



AGGRAPPATI ALLA TERRA

In principio era la Pac. Che non andava bene, e che anche oggi è migliorabile, con lo sguardo (e la calcolatrice) rivolta al post 2027. Poi il Fondo Unico. Un'assurdità per l'agricoltura europea. Arrivano i dazi di Trump (un nome che risentiremo) in vigore da mesi, ora messi in dubbio dalla Corte suprema Usa. Poi il Mercosur: accordo firmato dopo ventisei anni, stoppato e ripartito. Ed ecco la guerra in Iran, dopo l'attacco di Usa e Israele delle ultime settimane, con conseguenze dirette sui costi dell'agricoltura, gasolio, carburanti, energia, fertilizzanti, export. Il tutto in pochi mesi. Prendiamo fiato. Anche perché come spiega il presidente Cia Toscana Valentino Berni (*nell'intervista a pag. 3*), i problemi di sempre del nostro orticello, restano, eccome. Valore della produzione, reddito, risorsa idrica, ungulati, cambiamenti climatici, burocrazia. Sembrano piccolezze rispetto alla chiusura dello Stretto di Hormuz, ma sono problemi concreti con cui i nostri agricoltori devono fare i conti da troppi anni, e che devono essere risolti. In casa Cia, intanto, sono stati mesi di rinnovi e di conferme, in vista dell'appuntamento di fine marzo, un momento di confronto e concertazione, parola d'ordine per guardare al futuro con un pizzico di fiducia in più. (*Lorenzo Benocci*)



Assemblee fatte. I rinnovi e i programmi delle associazioni Cia

ALLE PAGINE 6 E 7



Informazione in agricoltura: puntale, corretta e sempre al passo con i tempi

A PAGINA 5



Mercosur. Cia: l'Unione europea smentisce se stessa. A rischio fiducia

A PAGINA 8



Innovazione sia accessibile a tutte le aziende agricole

A PAGINA 17



A tutto Agrichef Toscana. I piatti del festival 2026

A PAGINA 14

ALL'INTERNO

Bandiera Verde Cia: pubblicato il Regolamento

A PAGINA 2

Anp. Via a nuova anagrafe nazionale degli assistiti

A PAGINA 9

Europa: le novità dalla sede Cia di Bruxelles

A PAGINA 8

Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia

DA PAGINA 18 A PAGINA 23

TECNICA E IMPRESA

Revisione macchine agricole: approvata nuova proroga

A PAGINA 10

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Collegamento tra registratore di cassa e Pos, operativo dal 5 marzo

A PAGINA 12

DIRITTI SOCIALI

Pensioni. Ricongiunzione dei contributi nella Gestione Separata

A PAGINA 13

Lollobrigida: bene voto del Parlamento Ue a difesa degli agricoltori contro le pratiche sleali

ROMA - "Il via libera del Parlamento europeo al regolamento per il contrasto alle pratiche sleali, fortemente voluto e sostenuto dal Governo italiano, rappresenta un'ottima notizia per l'Italia e per l'Europa. Le nostre proposte sono state pienamente recepite grazie all'impegno degli Uffici del Ministero e dell'ICQRF, che hanno partecipato attivamente ai negoziati con le istituzioni europee. È un risultato che ci permette di proteggere le nostre eccellenze dando i mezzi per intervenire con maggiore efficacia a difesa dei produttori della filiera agroalimentare dalle pratiche sleali, anche oltre i confini nazionali, garantendo condizioni di equità nella concorrenza e nella sicurezza dei cittadini e il giusto reddito dei nostri agricoltori. È bello vedere l'Italia e l'agricoltura protagoniste in Europa".

Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, commentando il voto del Parlamento eu-

ropeo che ha approvato ieri, con un'ampissima maggioranza (555 voti a favore, 0 contrari e 26 astensioni), il nuovo regolamento per contrastare le pratiche commerciali sleali nei rapporti transfrontalieri della filiera agroalimentare. Viene introdotta la possibilità per le autorità nazionali di agire d'ufficio contro le pratiche sleali transfrontaliere, estendendo la tutela anche ai casi che coinvolgono acquirenti con sede fuori dall'UE. Sarà quindi possibile intervenire con maggiore tempestività ed efficacia anche nei confronti di acquirenti stabiliti in altri Stati membri o in Paesi terzi.

L'Italia continuerà a promuovere una rapida attuazione delle nuove norme, confermando il proprio impegno per una filiera equa e trasparente. Il testo sarà ora sottoposto all'approvazione formale del Consiglio dell'UE.

Una volta pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, entrerà in vigore dopo 18 mesi, tempo utile per l'adeguamento delle normative nazionali.

Stop al "meat sounding" e più forza agli agricoltori nei contratti



ROMA - «L'Ue ha preso due decisioni importanti per ricondurre le cose alla normalità. Si dice basta al "Meat sounding", non potranno essere utilizzati denominazioni tipiche dei prodotti di origine animale per chiamare prodotti di origine vegetale e tanto più per quelli che vengono prodotti in laboratorio. È un successo dell'Italia che vede riconosciuto a livello europeo il proprio modello agroalimentare. E poi l'Ue ha deciso di fare propria

una norma che già vale in Italia per dare più forza nelle contrattazioni ai nostri agricoltori. Una su tutte è la previsione di una clausola di revisione per i contratti superiori ai sei mesi nella fornitura di materie prime: i nostri agricoltori potranno chiedere, in tutti gli Stati dell'Ue, l'insediamento di una clausola di rinegoziazione per adeguare il prezzo di vendita dei loro prodotti all'andamento del mercato. È un passo decisivo per vedere

riconosciuto il giusto valore e il giusto reddito ai nostri agricoltori. Quando diciamo che rimettiamo l'Agricoltura al centro intendiamo proprio questo, mettiamo nelle condizioni il settore primario di guardare al futuro con sicurezza e di veder riconosciuta l'importanza del proprio lavoro».

Così in una nota il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

Masaf: 800 milioni di euro in più per il bando PNRR Agrisolare



ROMA - 800 milioni di euro in più per la competitività e la sostenibilità delle imprese del settore primario e della trasformazione di prodotti agricoli. Con la pubblicazione del nuovo "Bando Agrisolare" le imprese potranno ridurre la loro bolletta energetica senza sottrarre un metro quadro di suolo ad uso agricolo. Le imprese interessate potranno presentare i nuovi progetti a partire dalle ore 12:00 del 10 marzo e fino alle ore 12:00 del 9 aprile 2026.

Lo straordinario successo dell'iniziativa "Parco Agrisolare" ha indotto la Commissione europea a finanziare a più riprese la misura. Si è passati da una dotazione originaria di 1,5 miliardi di euro a 2,3 miliardi dopo la prima rimodulazione. Con quest'ultima, che prevede 800 milioni di euro aggiuntivi, la dotazione arriva a 3,15 miliardi di euro. Già oggi con i 2,35 miliardi di euro sono stati finanziati oltre 23.000 progetti ed il target assegnato, in termini di potenza da fonti rinnovabili da installare, è stato addirittura quadruplicato passando da 375 MW a oltre 1.500 MW. Per il settore agricolo ciò equivale ad un aumento della potenza installata del 47,7% rispetto a quella esistente, con i progetti già realizzati la capacità solare installata aumenta la capacità del 26%. Per alcune regioni, soprattutto quelle del Sud, l'aumento della capacità è ben più consistente: Campania +120%, Molise +112%, Puglia + 76%. Alla data odierna oltre 15.000 imprese hanno già

completato l'investimento con una potenza installata di circa 1.000 MW. Il nuovo avviso che viene pubblicato oggi per un importo di circa 800 milioni si stima possa finanziare tra 4.000 e 6.000 nuove imprese. La misura finanzia l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei fabbricati rurali, ivi inclusi stalle, cantine, magazzini, serre, con un contributo a fondo perduto dell'80% su tutto il territorio nazionale. Se fossero stati installati a terra avrebbero richiesto l'uso di 3.000 ettari di terra che oggi invece può essere utilizzato a scopi agricoli.

La misura inoltre prevede il finanziamento di altri interventi complementari che fanno registrare risultati degni di nota. È il caso della rimozione dell'amianto che con i progetti finanziati ad oggi consentirà di smaltire oltre 3,6 milioni di mq del materiale pari al 2,4% del totale dei siti mappati a livello nazionale dal ministero dell'Ambiente. Come anche dotarsi di oltre 17mila sistemi di accumulo, nei progetti già finanziati, che hanno dotato le imprese agricole di 721 Mw di capacità di accumulo, ossia il 7,9% della capacità di accumulo totale italiana registrata nel 2024 dal Gse. Gli altri interventi finanziati comprendevano anche le coibentazioni e la dotazione di dispositivi di ricarica.

"La misura Parco Agrisolare dimostra il grande lavoro compiuto dal governo Meloni per rendere le imprese agricole più competitive e sostenibili. Con la dotazione originaria

il Pnrr per l'agricoltura poteva contare su 3,6 miliardi di euro di risorse, oggi sono 8,9 miliardi di euro a disposizione dei nostri agricoltori e dei nostri trasformatori per diventare sempre più competitivi sui mercati e in grado di investire in qualità", ha sottolineato il Ministro Francesco Lollobrigida. "Ci avevano detto che il Pnrr non era modificabile, che le risorse non sarebbero state investite, ma i risultati dicono ben altro, siamo passati da una richiesta del 30% dei fondi disponibili a dover rifinanziare il fondo a più riprese per far partecipare oltre 20.000 aziende avendo un orizzonte di quasi 30.000 soggetti. Con gli obiettivi complementari abbiamo contribuito ad eliminare oltre il 2,4% dell'amianto mappato in Italia e di contribuire alla capacità di accumulo del nostro sistema elettrico con il 7,9% senza sacrificare un solo metro quadro di suolo agricolo. L'Italia è diventata leader in Europa per il valore aggiunto in agricoltura con il lavoro che gli agricoltori e il Governo hanno fatto insieme. Quando gli investimenti del Pnrr come l'ulteriore tranches di "Agrisolare" e i "Contratti di Filiera" daranno i loro frutti le nostre imprese saranno ancora più forti e i risultati premieranno le nostre scelte come stanno d'altronde già facendo", ha concluso il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida.

**APPROFONDIMENTO
A PAGINA 11**

IL CORSIVO

del Cugino **EMME**

N. 161

Giudicate voi

Ragazzi, finalmente si rivota! Dopo le regionali di ottobre eravamo già in crisi di astinenza. Questa volta l'argomento è piuttosto tosto, non parliamo di noccioline americane (anche se gli americani c'entrano eccome): i "Padri Sostituenti" del Parlamento italiano hanno deciso a maggioranza di mettere in liquidazione sette articoli della collezione "Constitution - Primavera-estate 1948".

Il fulcro delle modifiche sulle quali voteremo è la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, in ossequio al sacro principio della purezza della razza. In pratica, i pubblici ministeri verranno privatizzati e si faranno il loro CSM, per scongiurare possibili contaminazioni con i giudici.

Per entrare nei due CSM saranno sorteggiati solo magistrati usciti dal "tunnel della toga", dopo aver seguito un percorso terapeutico di disintossicazione dalle correnti. Ad assicurare nomine basate esclusivamente sul principio della botta di culo, sarà il nuovo "Mi.Di.Me.G. - Ministero della Distruzione del Merito e della Giustizia".

Seguiranno alcune norme attuative per assicurare il pieno rispetto del nuovo ordinamento: Divieto di avvicinamento tra giudici e PM, con annesso obbligo di braccialetto elettronico; Separazione delle carriere, per i magistrati che viaggeranno in bus; Eliminazione dagli atti giudiziari di termini equivoci come: "ricorrenti", "concorrenti" o "decorrenti"; Istituzione della "Corte dei conti correnti", per un rigoroso controllo delle correnti e dei loro conti.

Tuttavia, per garantire il fair-play tra le due categorie, il Mi.Di.Me.G. promuoverà uno specifico campionato di calcio tra squadre di giudici e PM, sull'esempio delle virili tenzoni tra scapoli e ammogliati, che servirà a sviluppare un sano agonismo, sradicando il deleterio antagonismo che pervade e anima le toghe.

Volete sapere come voteremo noi? NO, non ve lo diremo mai, nemmeno sotto tortura!

IL CUGINO EMME

Bandiera Verde Cia: pubblicato il Regolamento per l'edizione 2026

Candidature entro il 15 maggio

FIRENZE - È stato pubblicato il Regolamento per la partecipazione alla XXIV edizione del Premio Bandiera Verde Agricoltura.

Questo prestigioso riconoscimento di Cia Agricoltori Italiani è dedicato ad aziende, comuni ed enti che si sono distinti per l'impegno a favore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale.

L'edizione 2026 introduce significative novità strategiche, tra cui la razionalizzazione del numero dei premi e la riorganizzazione delle categorie extra-aziendali in tre aree tematiche. Vi invitiamo a consultare il Regolamento allegato per approfondire tutti i dettagli.

Il riconoscimento Bandiera Verde Agricoltura 2026 sarà assegnato a: 10 aziende agricole; 3 iniziative strategiche extra-aziendali; 2 Comuni. Le candidature dovranno essere inoltrate all'indirizzo di posta elettronica bandieraverde@cia.



it entro e non oltre il prossimo 15 maggio. Tutta la modulistica necessaria è disponibile per il download a questo LINK

I vincitori del riconoscimento Bandiera Verde Agricoltura saranno proclamati dal Comitato Esaminatore, giovedì 5 novembre 2026, in occasione della Cerimonia che si terrà a Roma presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio.

L'agricoltura torni ad essere una priorità. Nei fatti

Intervista a Valentino Berni, presidente Cia Toscana



di LORENZO BENOCCHI



FIRENZE - Parola d'ordine, concertazione. Almeno fra gli interlocutori regionali, istituzioni e mondo agricolo. Per iniziare a risolvere i problemi di sempre, ungulati, acqua, burocrazia, reddito. Lo sottolinea a Dimensione Agricoltura, Valentino Berni, presidente Cia Toscana, al termine del mandato da presidente della confederazione, a pochi giorni dall'assemblea elettiva di fine marzo. In questi anni si è acuita la crisi dell'agricoltura: le vicende internazionali (dazi, Mercosur, crisi) hanno fatto il resto, sempre con una Pac e Fondo Unico da sistemare.

Presidente Berni, a pochi giorni dall'assemblea elettiva di Cia Toscana, qual è il bilancio personale e della confederazione rispetto agli ultimi quattro anni?

Il bilancio per il comparto agricolo in questi quattro anni non può essere positivo, abbiamo perso molte aziende e molti comparti sono entrati in una crisi profonda; le problematiche storiche non sono state risolte, la politica è sempre più distante dalla realtà, non ascolta le problematiche e spesso fugge al confronto e alla concertazione. Ci sono alcune cose che possono essere fatte senza risorse che aiuterebbero le aziende, ma anche queste spesso vengono disattese. Di positivo c'è il fatto che gli agricoltori europei sono scesi in piazza per difendere i propri diritti e hanno salvaguardato il fondo c'è ancora tanto da fare per quanto riguarda la politica agricola comune ma una base è stata messa.

Per quanto riguarda il nazionale il distacco delle misure che dovrebbero aiutare gli agricoltori dalla realtà è allucinante il PNRR ne è l'esempio con la cifra di ingresso troppo alta (500 mila euro) per ogni tipo di investimento; cambio della L.157 che non ha portato ancora nessun risultato; un'azione considerata nell'incattivire le speculazioni sul territorio riguarda le energie rinnovabili con fotovoltaico e agrifotovoltaico in testa.

Infine, per quanto riguarda la sfera regionale, nell'ultimo periodo è completamente sparita la concertazione che ha aiutato negli anni a sviluppare politiche sostenibili e ad aiutare territori e produzioni agricole ad essere importanti ed apprezzate nel mondo.

Manca un tavolo irriguo regionale, manca l'approvazione per un piano faunistico regionale fermo ormai da decenni, manca una legge per bloccare le speculazioni sul territorio regionale per le energie rinnovabili, manca una concertazione per quanto riguarda i settori in crisi come vitivinicolo, ortofrutta, cerealicolo.



Come sta l'agricoltura toscana?

Sta subendo, come le altre, una profonda crisi generata, da una parte dall'incapacità politica, dall'altra dall'agricoltore di non fare squadra. La nostra poca propensione verso la filiera e la commercializzazione sta riducendo le aziende in modo drastico. Ma ancora ci sono tante aziende leader che riescono a sopravvivere e ad investire. Dobbiamo progettare bene e spendere bene i nostri fondi per innalzare il livello qualitativo delle produzioni ed inserire gli agricoltori nel ruolo che meritano all'interno della filiera.

Negli ultimi mesi Cia è scesa in piazza a Bruxelles e a Strasburgo per Pac e Mercosur: cosa è cambiata e cosa deve ancora migliorare?

Sicuramente i fondi messi a disposizione dopo la nostra manifestazione sono un grande risultato raggiunto ma non sufficienti a riportare l'agricoltura dove merita. Il fondo unico è un grande problema perché abbiamo perso la peculiarità del nostro budget il fatto che il cofinanziamento degli stati membri sarà sempre più incidente è un altro problema che metterà in concorrenza tra loro gli Stati membri. C'è ancora molto da fare sulla Pac, speriamo di riuscire a prepararla bene per le sfide future.

Per quanto riguarda il Mercosur la partita è diversa: gli accordi commerciali offrono sempre un'altra faccia della medaglia. È chiaro che

qualche produzione potrebbe essere danneggiata ma è anche vero che altre sarebbero molto privilegiate (vino, olio, formaggi e non solo) inoltre in questo momento, queste produzioni sono già presenti nel nostro paese.

Dobbiamo avere la forza per finire l'accordo inserendo le regole di reciprocità, le clausole di salvaguardia, altrimenti continueremo a subire l'arrivo delle produzioni senza essere in grado di esportare. Ne va anche dell'interesse del consumatore che merita una tracciabilità più seria e una certezza del prodotto che acquista.

Situazione internazionale sempre più difficile: la recente guerra in Iran fa schizzare in alto i prezzi dei carburanti e costi di produzione. Cosa chiede Cia?

Come prima cosa la Cia ripudia ogni guerra in ogni sua forma. E combatterà con forza tutti coloro che fanno guerre e destabilizzando la pace infischianone del diritto internazionale, Nazioni Unite e del buon senso solo per interessi personali legati a scopi principalmente energetici o di terre rare o di sterminio di altri popoli per prendere le loro terre.

Il giorno dopo i bombardamenti, i prezzi erano già schizzati alle stelle, senza nemmeno il tempo di finire le scorte pagate con i vecchi prezzi che tutto ha subito un'impennata di costi, gas, carburanti; e, in breve tempo, a cascata, tutti gli acquisti che servono dalla produzione al packaging dei nostri prodotti agricoli subiranno un enorme incremento. Chi ne farà le spese? Da una parte il cittadino, dall'altra l'azienda agricola che vedrà assottigliarsi velocemente il proprio reddito.

Ci aspettiamo da parte di un Governo che per ora sembra molto accondiscendente, misure urgenti e straordinarie visto che, ad oggi, non

è riuscito a trovare soluzioni alternative. Così facendo non garantisce ai propri cittadini una tranquillità, e una stabilità con costi energetici così elevati chi ne fa le spese saranno le piccole aziende e tutti i cittadini.

Senza dimenticare i problemi di sempre per l'agricoltura toscana, che rimangono...

Ungulati, predatori, acqua, questi sono i problemi strutturali che ci portiamo dietro da decenni, trasversali ad ogni tipo di agricoltura che mutano la morfologia dei nostri paesaggi che distruggono intere attività produttive e che ci rendono ogni giorno più vulnerabili, ed incapaci di gestire i nostri territori e spesso destinati ad abbandonare le proprie aziende

Quali sono le priorità da risolvere?

Il reddito delle aziende. Inserire le aziende agricole all'interno della filiera, garantendo loro la possibilità di creare un reddito e sostenibilità, per le aziende stesse e per le aree dove vivono, ricreando quell'economia diffusa che ha garantito la salvaguardia e la bellezza del nostro territorio e delle nostre valli. Dare opportunità ai giovani di entrare e rimanere in agricoltura anche grazie alla mobilitazione del mercato fondiario ultimamente succube di speculazioni, da parte di più soggetti poco interessati alla produzione agricola, molto più interessati a reddito di posizione o al bene rifugio terra. Cambiare la figura dello IAP rimettendo al centro l'agricoltore attivo con tassazioni giuste per coloro che non sono agricoltori ma speculatori. Pianificare le opportunità per contrastare le sfide climatiche che ci attendono

Dopo alcuni mesi dall'insediamento del nuovo assessore e della nuova giunta regionale, qual è il giudizio in fatto di rapporti e risultati?

Per ora risultati non ne vediamo, ci sono stati solo un paio di incontri positivi dove abbiamo parlato di come mettere al centro la concertazione per lavorare al meglio nell'interesse dell'agricoltura.

Sicuramente da una parte c'è il grande carico di lavoro che l'assessore ha, dall'altra c'è il fatto che ancora deve entrare a pieno nel ruolo. Ma la fiducia è tanta e la voglia di lavorare ugualmente. Perché in agricoltura in questo momento c'è da lavorare molto.

Dall'altra c'è la speranza che l'assessore riesca ad unire gli incarichi che ha, insieme alle opportunità, generando per l'agricoltura maggiori prospettive di sviluppo.

Cosa auspica per l'agricoltura toscana nel presente e prossimo futuro?

Auspico un ritorno alla concertazione, una capacità di mettere tutti gli interlocutori ad un tavolo e lavorare insieme per risolvere i problemi sulla filiera e sulla redditività, sull'approvvigionamento idrico e sulla gestione della selvaggina.



Un rinnovato impegno di Cia per un futuro migliore

di **GIORDANO PASCUCCHI**
direttore Cia Toscana



FIRENZE - In questi mesi di inizio anno si stanno svolgendo le nostre assemblee per il rinnovo degli organi. Sono occasioni importanti per fare il "tagliando" alla Confederazione alla soglia del 50esimo anno dalla costituzione.

Passa il tempo, si sono profondamente modificati i contesti e gli scenari, ma il ruolo dei corpi intermedi rimane fondamentale, determinante per assicurare un'adeguata rappresentatività di lavoratori, imprese e cittadini ed un confronto continuo con istituzioni e forze politiche.

Anche per questo è importante il ruolo di questi soggetti (sindacati, associazioni datoriali e d'impresa, dei lavoratori autonomi); è strategico il saper interpretare e rappresentare i fabbisogni e le aspettative dei rispettivi associati.

Le tante assemblee territoriali, provinciali e regionali di queste settimane sono un'occasione importante per approfondire la situazione del settore - che purtroppo è nota e non c'è bisogno di dettagliare -, per riaffermare che l'agricoltura svolge un ruolo essenziale e strategico per il futuro del Paese, che coloro che vivono nelle aree interne e rurali hanno diritto ad una qualità della vita dignitosa. Per questo c'è bisogno di potenziare e rafforzare infrastrutture, mobilità e servizi (scuole, presidi socio-sanitari, uffici al servizio di cittadini ed imprese). Il ruolo della Confederazione in questi anni è profondamente cambiato, e dovrà ulteriormente evolversi per riuscire ad essere protagonista ed interlocutore autorevole in una fase storica e politico sociale, caratterizzata



da incertezze, emergenze e sconvolgimenti geopolitici tanto inaspettati quanto imprevedibili e difficilmente arginabili.

Anche per questo il nostro ruolo, al pari delle altre forze sociali, è importante per portare all'attenzione delle istituzioni, delle forze politiche e della società la strategicità dell'agricoltura, affinché vengano intraprese politiche adeguate, e, messe in campo strategie e sostegni appropriati, dall'Europa, dal livello nazionale e regionale, al Comune o altra aggregazione istituzionale territoriale.

Cia dovrà adeguare la piattaforma politica (operazione già avviata con il documento programmatico nazionale) e dovrà riconfigurare il sistema dei servizi per assicurare assistenza, consulenza e supporto a cittadini ed imprese, assicurando competenza, professionalità e diffusione nei territori. Le sfide per il futuro saranno impegnative, tante le occasioni di confronto: dovremmo essere dinamici implementando le proposte, mettendo in campo determinazione ed efficacia per affermare il ruolo dell'agricoltura,

per difendere il reddito agricolo, per dare prospettive ed opportunità a tutte le imprese agricole che per la stragrande maggioranza operano con pochi addetti, mediamente 1,5 unità attive su una superficie di circa 12 ettari. Nonostante questo generano un valore aggiunto significativo, il più alto a livello europeo.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario l'impegno di tutti i soci, di tutti i dipendenti ed operatori che assicurano uffici diffusi, competenze e professionalità, il contributo attivo di tutti i dirigenti e di coloro che sono più impegnati nella vita associativa della Confederazione cementando il senso di appartenenza e consolidando l'unità d'intenti.

Dovremo operare con equilibrio, responsabilità e determinazione per contribuire a dare un futuro alle aree interne e rurali, all'agricoltura, alle imprese, ai cittadini.

Anche per questo abbiamo bisogno del vostro contributo, del vostro impegno, del vostro supporto e sostegno, ne va del futuro di tutti noi.

Viva la Cia, viva l'agricoltura

Prezzi: Cia Toscana mobilita la Regione. Patto di ferro contro le speculazioni

Un Ordine del Giorno per sollecitare la Giunta. Il presidente Berni: «Servono misure d'urgenza o perdiamo pezzi di sovranità alimentare. Ue intervenga in deroga al Patto di stabilità»



FIRENZE - L'escalation militare in Iran, la chiusura dello Stretto di Hormuz e i danni alle infrastrutture energetiche nel Golfo Persico rischiano di assestare un duro colpo all'agricoltura italiana. L'onda d'urto globale si sta traducendo in un significativo aumento dei costi del gasolio agricolo, con rincari fino al 50%, e incertezze pesanti sui fertilizzanti che vedono l'urea su del 35%. Stronchiamo le speculazioni a danno degli agricoltori, di tutti i cittadini, della nostra sovranità alimentare.

A dirlo il presidente di Cia Agricoltori Italiani della Toscana, Valentino Berni, che annuncia: "Chiediamo al Consiglio Regionale un intervento concreto, a partire dalla nostra proposta di Ordine del Giorno". Al centro del documento Cia per le Regioni, l'input all'impegno per lo stop alle speculazioni, attivando tavoli di monitoraggio permanenti per fermare i rincari ingiustificati sui carburanti e lungo la filiera, difendendo sia i produttori che i consumatori al supermercato. L'appello, poi, per un'azione nazionale, sollecitando il Governo, tramite la Conferenza Stato-Regioni, a stanziare immediatamente risorse e misure compensative per i comparti in sofferenza. Il pressing, infine, per alzare la voce con le istituzioni europee, affinché adottino politiche eccezionali nell'immediato, scorporando le risorse anticrisi energetica dai rigidi vincoli del Patto di stabilità e crescita. L'impatto dei rincari energetici è pesante per il settore primario, in particolare se si pensa alla serricoltura, al comparto cere-

alicolo e alla zootecnia da latte - precisa Cia Toscana - e sconta, in aggiunta, il peso consistente della crisi degli input tecnici, con i fertilizzanti quasi irrimediabili e dai costi proibitivi. Uno scenario con ripercussioni importanti anche sulla tenuta economica, sociale e ambientale dei territori rurali. "Siamo a primavera, periodo di semine e lavorazione della terra. Questa crisi non ferma solo i trattori, compromette l'agricoltura e la sicurezza alimentare - commenta Berni -. E gli agricoltori sono sempre l'anello più esposto e debole dell'intera filiera, con l'aggiunta dell'impossibilità strutturale a trasferire i rincari sul prezzo di vendita. Produrre in perdita significa chiudere. Con questo Ordine del Giorno chiediamo alla Regione - conclude - un patto di ferro per assicurare al Paese, partendo dai territori, controlli anti-speculazione subito e pressioni sull'Europa perché intervenga con risorse adeguate, in deroga al Patto di stabilità". "Inoltre, chiediamo al Consiglio Regionale di valutare anche ulteriori iniziative in ambito toscano per supportare gli agricoltori della nostra regione" aggiunge Berni.

L'appello di Cia, infine, ai capi di Stato e di Governo per stringere su Bruxelles in vista del Consiglio Ue del 19 e 20 marzo. Le ipotesi di misure anticrisi eccezionali annunciate dalla presidente von der Leyen devono essere veloci e concrete.

Verso l'assemblea elettiva

Le proposte Cia per la PAC post-2027

FIRENZE - Cia Toscana e Cia nazionale verso le assemblee elettive. La prima a fine marzo, la seconda nel mese di maggio. Nel documento programmatico Cia, dedicato alla nona assemblea elettiva "Dalle radici, il nostro futuro", un'analisi attuale sul settore e gli indirizzi della confederazione. Fra i vari capitoli, analizziamo quelle che sono le proposte Cia per la PAC post-2027.

► **Mantenere una PAC pienamente comune e autonoma**, al di fuori del Fondo unico, dotata di una governance europea chiara e di un bilancio stabile, indicizzato all'inflazione, capace di garantire la parità di condizioni tra gli Stati membri e di prevenire ogni forma di rinazionalizzazione delle politiche agricole.

► **Rafforzare il sostegno al reddito**, assicurando equità tra agricoltori, superando definitivamente i titoli storici e differenziando i pagamenti in base alle reali esigenze economiche, territoriali e sociali.

► **Potenziare le politiche di mercato**, con strumenti più solidi e flessibili, in grado di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi settori produttivi. È necessario rafforzare gli interventi settoriali, migliorare la gestione delle crisi di mercato e sostenere la competitività delle filiere strategiche europee, in particolare quelle più vulnerabili alla volatilità dei prezzi e ai cambiamenti climatici.

► **Valorizzare l'aggregazione degli agricoltori**, promuovendo forme di cooperazione, organizzazioni di produttori e interprofessioni per migliorare il potere contrattuale e garantire una più equa redistribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare, favorendo la trasparenza e la sostenibilità economica delle produzioni.

► **Sostenere il ricambio generazionale**, attraverso strumenti di accesso alla terra, al credito e alla cono-

scenza, accompagnati da un pacchetto di misure dedicate ai giovani agricoltori e di transizione per le generazioni più anziane.

► **Sostenere l'imprenditoria femminile** promuovendo l'accesso diretto per investimenti aziendali e attraverso il sostegno al reddito, anche al fine di conciliare lavoro e vita familiare.

► **Integrare il principio del "diritto a restare"** nelle politiche rurali europee: investire nelle aree interne e marginali per contrastare l'abbandono, garantendo infrastrutture, connettività e servizi essenziali.

► **Semplificare la governance e le procedure**, riducendo gli oneri amministrativi e rendendo i controlli più proporzionati, per trasformare la PAC in una politica realmente efficace e accessibile.

► **Promuovere una sostenibilità ambientale equilibrata**, con strumenti flessibili che premiano gli agricoltori impegnati nella gestione responsabile di suolo, acqua e biodiversità, senza penalizzare produzioni specifiche come la zootecnia.

► **Rafforzare la gestione del rischio**, ampliando gli strumenti assicurativi e mutualistici e promuovendo sistemi di ristoro certi contro eventi climatici estremi, crisi di mercato e fitopatie e sostenuti da un contributo europeo più ambizioso.

► **Investire in conoscenza, innovazione e digitalizzazione**, assicurando risorse adeguate.

► **Garantire coerenza tra la PAC e le altre politiche europee**, affinché la transizione verde e la competitività economica non generino nuove disuguaglianze territoriali o sociali.

Informazione in agricoltura: puntale, corretta e sempre al passo con i tempi

Protagonisti del giornalismo al tavolo della Cia Toscana: dalla carta stampata all'intelligenza artificiale. Dimensione Agricoltura esempio virtuoso di un giornale di qualità



FIRENZE - L'informazione in agricoltura dovrà coniugare gli strumenti tradizionali, dall'analogico al cartaceo, e nuovi strumenti digitali in grado di restare attuale e soddisfare le richieste di informazione di un pubblico giovane e abituato a stili e canali diversi rispetto al passato. Quello che deve restare invariato è la professionalità di chi questa informazione la mette a disposizione, la certezza delle fonti, l'obiettività dei contenuti, la capacità di utilizzare anche le nuove tecnologie a disposizione.

È in estrema sintesi quanto è emerso nell'appuntamento organizzato da Cia Toscana, a Firenze, al Caffè Letterario Le Murate, dal titolo "Raccontare l'agricoltura, gli strumenti a disposizione" - con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana -, in cui si è parlato di attualità dell'informazione in agricoltura, con giornalisti del settore, per un quadro nazionale e toscano del giornalismo che interessa il settore agricolo, in una fase particolare per l'agricoltura, fra eventi internazionali (guerre, Mercosur, dazi), la Pac e la necessità di informare nel modo corretto.

Apertura dei lavori di Valentino Berni, presidente di Cia Toscana: "È quanto mai opportuno interrogarci come organizzazione su come fare informazione, verso gli associati, verso il mondo esterno e verso la politica - ha detto Berni -. Dobbiamo sempre ricordare di fare un'informazione oggettiva e non soggettiva, privilegiando i contenuti".

Articolato ed approfondito l'intervento introduttivo del direttore Cia Toscana, Giordano Pascucci, che ha ricordato gli strumenti con cui comunica la Cia regionale, dal mensile Dimensione Agricoltura (al 36esimo anno di pubblicazione e 22mila copie di tiratura) al sito internet, social, newsletter. "Non possiamo pensare che tutto si possa risolvere all'interno dei social - ha evidenziato Pascucci -, non basta mettere una frase sul social, dobbiamo avere la forza e la lungimiranza di avere ben chiaro qual è il nostro obiettivo senza venire meno al nostro stile". In un panorama di informazione dove si parla sempre più di cucina e gastronomia anziché di materia prima: "Si parla di cibo, ma dietro a quel piatto di pasta c'è un cerealicoltore che ha il grano sottopagato".



E poi è stata di una partecipata e vivace tavola rotonda, moderata dal giornalista Alessandro Maurilli, che ha visto susseguirsi gli interventi e le opinioni di Cristina Giannetti, capo ufficio stampa CREA e direttrice responsabile di "CREA futuro - Le sfide della ricerca agroalimentare"; Antonio Boschetti, direttore responsabile L'Informatore Agrario; Michele Taddei, vicepresidente Ordine dei Giornalisti della Toscana. In questo contesto, è emerso come Dimensione Agricoltura, rappresenti un esempio virtuoso di qualità, fondamentale per parlare agli associati di età e settori agricoli differenti,

"Parole d'ordine - ha detto Cristina Giannetti, Crea Ricerca - sono contaminazione e ascolto. È necessario farsi capire da tutti, in modo semplice". Facendo l'esempio delle Tea (Tecniche di evoluzione assistita) "bisogna informare in modo semplice, per far comprendere nel modo giusto di cosa si tratta". L'Informatore Agrario è lo storico giornale nato nel 1945 a Verona, che oggi esce in formato cartaceo ed in digitale: "Oggi dobbiamo analizzare i comportamenti, ricordando che nell'agricoltura italiana gli under 40 anni sono solo il 9%, per cui dobbiamo parlare al restante 91% tenendo saldi i principi che ci hanno permesso di arrivare dal '45 ad oggi. Abbiamo sviluppato la comunicazione web e social, differenziando il livello di approfondimento dei nostri contenuti. Ricordando sempre che quello che diciamo è frutto di analisi e di approfondimenti".

"Analogico e digitale è una strada a due corsie, non è un bivio - ha sottolineato Michele Taddei, vicepresidente Ordine dei Giornalisti



della Toscana -. Se viaggiano insieme non escludono nessuno, portandosi dietro anche le generazioni precedenti. Il giornalista ha ancora un ruolo fondamentale, affidare questo ruolo, decisionale, alla macchina (come l'intelligenza artificiale) sarebbe un errore, significherebbe non controllare e verificare quello che comunichiamo".

Usando una metafora a metà fra agricoltura e informazione: "Per rimanere sul tema degli strumenti da utilizzare - ha aggiunto Taddei -, bisogna decidere se vogliamo seminare e coltivare i campi degli altri, sapendo che il raccolto lo prendono i padroni, visto che i social sono privati; oppure seminare e coltivare i campi nostri, ovvero i nostri strumenti (newsletter, giornale, sito internet), e prendersi il raccolto".

Incontro che si è concluso con la presentazione del volume L'Italia EMMEravigliosa - La parabola dell'Italia vista con le antenne di un osservatore "agricolo", raccolta dei corsivi del Cugino Emme, pubblicati da Dimensione Agricoltura dal 2011 al 2023, dialogo con l'autore Marco



Nella foto sopra il direttore Cia Toscana, Giordano Pascucci. A fianco, da sinistra, il vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana, Michele Taddei, e Alessandro Maurilli, giornalista. Nelle due foto sotto: Antonio Boschetti, direttore de L'Informatore Agrario e Cristina Giannetti, capo ufficio stampa CREA. In fondo alla pagina, da sinistra, il presidente Cia Toscana, Valentino Berni, il "Cugino Emme", Marco Failoni e Lorenzo Benocci, giornalista.

gnati tuttavia da una visione olistica (e anche vinistica); capace di governare con equilibrio la complessità, fronteggiando tutti i giorni le leggi della natura e pure i cinghiali".

Un'iniziativa quella di Cia Toscana, apprezzata dai presenti per un format vivace, diretto ed attuale: "C'è la riconferma - ha concluso il direttore Pascucci - che anche per il futuro, Cia Toscana dovrà rafforzare il suo impegno per una buona informazione e comunicazione, dovrà utilizzare tutti gli strumenti: dal cartaceo, ai social e digitale, continuare a collaborare con esperti e professionisti, diversificare i contenuti adattandoli ai diversi target. Dai soci ai cittadini, ai consumatori, alle istituzioni. Insomma, messaggi chiari, comprensibili ed efficaci. Nel nostro stile e sempre al passo con i tempi".



Failoni intervistato da Lorenzo Benocci, ufficio stampa Cia Toscana, che ha coordinato i lavori. "Traendo linfa dalla lunga esperienza a contatto con gli agricoltori e l'agricoltura - ha evidenziato Failoni -, un settore che ha sempre coltivato di tutto tranne le facili illusioni: piedi per terra e sguardo terra terra, accompa-



Anp Cia Toscana: Stefano Poleschi è il nuovo presidente dei pensionati



FIRENZE - È Stefano Poleschi, 70enne livornese, il nuovo presidente di ANP - Associazione Nazionale Pensionati della Cia Toscana. Poleschi, che succede ad Enrico Vacirca, ha avuto una lunga carriera lavorativa all'interno della Cia, dove fra i vari ruoli è stato prima presidente poi direttore della Cia Livorno, vicepresidente del CdA di Agricoltura è Vita (agenzia formativa). È stato eletto con voto unanime alla nona Assemblea elettiva di ANP Cia Toscana, che si è tenuta a Firenze, alla presenza di delegati da tutta la Toscana e che ha visto il convegno dal titolo "Dignità e cittadinanza: la Carta dei Diritti dell'anziano".

Assemblea coordinata da Maria Giovanna Landi, vicepresidente ANP Cia Toscana, con gli interventi del presidente uscente Enrico Vacirca; Bernard Dika, segretario presidenza Regione Toscana, e gli interventi di Massimo Schirru, Segretario Regionale Cittadinanzattiva; Niccolò Biancalani, Segretario regionale FIMMG Toscana; Daniela Zilli, Age Platform e Segretaria nazionale Anp-Cia; Marina Lauri, Responsabile del Settore Agricoltura ANCI Toscana; Francesco Ambrosio, Coordinatore INAC e CIPLA Toscana. È intervenuta Serena Spinelli componente della Commissione Sanità del consiglio regionale.

"La nostra associazione pensionati - ha ricordato il presidente Cia Tosca-



na Valentino Berni - è fondamentale all'interno della confederazione, sia in termini numerici - ricordiamo che sono 60.200 gli associati ad ANP in Toscana -, sia in termini di contenuti e temi portati avanti ogni giorno, sia per il valore morale, della memoria e identità. I servizi essenziali nelle aree rurali, una popolazione sempre più anziana che vive nelle aree interne, la salute ed il livello delle pensioni, meritano un maggiore rispetto ed un impegno serio da parte delle istituzioni".

"Il rinnovo degli organi - ha detto il neo presidente Stefano Poleschi - costituisce una importante occasione per un coinvolgimento di nuove forze in un rinnovato impegno comune per tutelare le condizioni di vita dei pen-

sionati e degli anziani. Tutto questo in una ottica di condivisione e partecipazione, nella consapevolezza che la tutela dei diritti sociali e civili è indissolubilmente legata alla libertà, alla democrazia e alla costruzione della vita collettiva. Non possiamo fare a meno della ricerca di una vasta concertazione, con le Istituzioni, con il mondo politico e sociale".

Poleschi ha poi parlato dell'importanza della rappresentanza, in un contesto attuale che vede una Toscana (ed un'Italia), sempre più vecchia. "L'effetto combinato della caduta delle nascite e dell'allungamento della speranza di vita, incide pesantemente sulla struttura demografica

Oggi abbiamo 4,5 milioni di ottanten-



ni. In base alle proiezioni, la statistica in questo ambito sbaglia poco le previsioni, nel 2050 saranno circa 8 milioni" ha detto Poleschi. "Aumento della domanda di servizi assistenziali: con incremento delle pratiche previdenziali ed assistenziali (servizi legati alla non autosufficienza) più anziani non autosufficienti, l'associazione sarà chiamata a rafforzare il supporto sociale, sindacale, politico e burocratico".

Fra i temi che sono stati approfonditi quello dell'emergenza sanità pubblica, con la salvaguardia del Servizio Sanitario Nazionale. La Legge nazionale 32/2023 sulla non autosufficienza; il tema delle pensioni e difesa del potere di acquisto "il nostro obiettivo - ha detto il presidente Anp - è portare le minime ad almeno 800 euro netti mensili, mentre oggi sono a 611 euro". Il tema delle aree interne e la sempre più allarmante carenza di servizi resta centrale; e poi il ruolo del Cupla, senza dimenticare le attività ricreative e la memoria storica, vero valore aggiunto di ogni pensionato.

Nel corso dell'assemblea l'intervento

di Enrico Vacirca, presidente uscente di Anp Cia Toscana, ha ricordato il lavoro portato avanti in questi anni e le molte iniziative, come il libro La cucina degli avanzi, l'impegno politico e sociale, il sostegno alla Carta dei diritti delle persone anziane; l'impegno sul tema salute, aree interne e diseguglianze, il lavoro nelle alleanze sociali. "Dopo 16 anni nell'ANP (8 da segretario e 8 da presidente) è giusto cambiare - ha detto Vacirca -. Non solo per ragioni personali, ma per la vitalità stessa dell'organizzazione. Concludo questo mandato con gratitudine per tutto ciò che ho imparato camminando insieme a voi. Le sfide che abbiamo davanti sono grandi, ma grande è anche la vostra determinazione e la vostra dignità. Ringrazio per la fiducia, i collaboratori per l'impegno, i soci che non si sono mai arresi, e gli amministratori che hanno condiviso questa battaglia di civiltà. Il testimone passa ad altri, ai quali faccio i miei migliori auguri. Sono certo che continueranno questa lotta e sapranno fare ancora meglio" ha detto Vacirca.

Lorenza Albanese confermata presidente di Donne in Campo Cia Toscana

FIRENZE - Lorenza Albanese è stata confermata presidente di Donne in Campo della Cia Toscana. La Albanese, imprenditrice agricola di Lastra a Signa (Firenze), è stata eletta all'unanimità alla nona Assemblea elettiva di Donne in Campo Toscana - nell'anno internazionale della donna agricoltrice 2026 -, che si è svolta a Firenze, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni e donne dell'agricoltura provenienti da tutta la Toscana e coordinata da Alessandra Alberti, coordinatrice Donne in Campo Toscana. Sono 6mila le iscritte a Donne in Campo Cia Toscana (il 10% di Donne in Campo nazionale); in una regione in cui le aziende agricole a conduzione sono il 32% dell'intera agricoltura regionale. Le imprese femminili sono maggiormente presenti nell'olio, nel vino, frutticoltura, agriturismo e fattorie didattiche, trasformazione e vendita diretta.

"Le donne in agricoltura non sono una categoria residuale - ha detto la presidente Lorenza Albanese -. Sono una componente strutturale del sistema produttivo regionale, presidio delle aree interne e fanno innovazione. Donne che non chiedono privilegi ma equità. Nella Pac la parità di genere è ancora solo teorica; i bandi regionali non prevedono sistematicamente criteri di premia-



lità strutturale; non esiste un Fondo regionale permanente dedicato; l'accesso al credito resta complesso; i servizi socio-sanitari nelle aree interne sono insufficienti; il carico familiare incide sull'avvio e sul consolidamento d'impresa. Inoltre, le imprese femminili risultano spesso escluse o marginali nei grandi piani di investimento, mentre devono avere la possibilità di investire anche sotto i 40 anni" ha concluso Albanese. Valentino Berni, presidente

Cia Toscana, si è congratulato con Lorenza Albanese per la conferma alla guida di Donne in Campo, augurandole buon lavoro e ricordando quanto l'associazione femminile sia sempre centrale nella confederazione. "Servirà l'apertura di un tavolo istituzionale per l'agricoltura femminile - ha detto Berni -. L'inserimento di misure dedicate nella prossima programmazione agricola regionale e stanziamento di risorse nel bilancio regionale".

Agia Cia Toscana: è Anastasia Vecchiarelli, la nuova presidente regionale

Firenze - È Anastasia Vecchiarelli, la nuova presidente di Agia, l'associazione dei giovani imprenditori agricoli della Cia Toscana. La Vecchiarelli, 36 anni, imprenditrice agricola di Ribolla (Grosseto), è stata eletta all'unanimità alla nona Assemblea elettiva di Agia Toscana Agia, in occasione dell'assemblea elettiva dal titolo "Destinazione Agricoltura 2066", che si è tenuta a Firenze, alla presenza di delegati da tutta la Toscana. Assemblea coordinata da Francesco Sassoli, Cia Toscana, con gli interventi del presidente Cia Toscana, Valentino Berni; del presidente uscente Agia Toscana Lapo Somigli; Matteo Ansanelli, segretario nazionale Agia; David Onofri, Cia Bruxelles; Roberto Scalacci, direttore Agricoltura e Sviluppo Rurale Regione Toscana, e Bernard Dika, sottosegretario alla presidenza Regione Toscana.

Il tema del ricambio generazionale è stato al centro dell'assemblea. Nell'Unione Europea meno del 12% dei conduttori agricoli ha meno di 40 anni, mentre oltre un terzo supera i 65 anni, il dato nazionale è dell'8%, ed in Toscana è di poco inferiore (al dato nazionale). L'invecchiamento della popolazione agricola è un fenomeno strutturale che incide sulla competitività del settore, sulla capacità di innovazione e sulla resilienza dei sistemi produttivi rispetto ai cambiamenti climatici e di mercato. In Toscana il quadro ricalca quello nazionale, con una per-



centuale di aziende condotte da over 65 che supera il 35%. A ciò si aggiunge una crescente frammentazione fondiaria e un progressivo abbandono dei terreni, stimato intorno al 6%, con incidenze più elevate nelle aree interne e montane. Considerato che circa il 92% del territorio toscano è classificato come rurale o montano, il problema assume una dimensione sistemica: economica, sociale, ambientale e demografica.

"È necessario affrontare il tema del ricambio generazionale non come misura settoriale, ma come politica strutturale di sviluppo territoriale di lungo periodo - ha detto il presidente Cia Toscana Valentino Berni -. Serve una strategia integrata per governare il cambiamento. Invertire la tendenza richiede un approccio organico e non frammentato. Vanno superati i nodi strutturali che oggi ostacolano l'ingresso dei giovani in

agricoltura, che sono l'accesso alla terra, l'accesso al credito, la complessità burocratica, la scarsa redditività lungo la filiera" ha detto Berni.

"Per questo motivo - ha evidenziato la neo presidente Anastasia Vecchiarelli - rivolgiamo un appello chiaro alla politica regionale, nazionale ed europea. Alle istituzioni della Toscana chiediamo di assumere il ricambio generazionale come priorità trasversale di legislatura, integrando politiche agricole, infrastrutturali, fiscali e sociali. Al Governo italiano chiediamo stabilità normativa, semplificazione e strumenti finanziari coerenti con le esigenze delle nuove imprese agricole. Alle istituzioni europee, a partire dalla Commissione Europea, chiediamo una Politica Agricola Comune forte, non frammentata, capace di garantire equità tra territori e risorse dedicate ai giovani agricoltori".

Agriturismo. Franco Masotti confermato presidente Turismo Verde Cia Toscana



FIRENZE - Franco Masotti è stato confermato alla presidenza di Turismo Verde, l'associazione agrituristica della Cia Toscana.

Masotti - titolare di un agriturismo a Pontassieve (Firenze) - guiderà l'associazione regionale dedicata all'agriturismo per il quadriennio 2026-2029. È stato questo l'esito dell'Assemblea elettiva di Turismo Verde che si è svolta a Firenze, aprendo il calendario delle assemblee Cia, che si concluderanno il 30 marzo con Cia Toscana.

Del nuovo direttivo fanno parte Alessandra Alberti, di Cia Toscana, con il ruolo di coordinatrice regionale. Per la Cia Arezzo nominati Marco Chiovoloni e Mirko Monnanni; per Grosseto, Francesca Barzagli, Giuseppe Esposito, Alessia Stella; per Cia Toscana Nord, Gabriele Bartalena e Laura Bertolini, per Cia Siena, Federico Taddei, Rebecca Francioni e Annamaria Stopponi; per Cia Toscana Centro, oltre a Franco Masotti, Alessio Signorini e Cecilia Piacenti; per Cia Etruria Luisa Lorenzini e Monica Di Simo.

“Come Turismo Verde Cia - commenta il presidente Turismo Verde, Franco Masotti - accompagniamo le realtà agrituristiche con attività di formazione e aggiornamento, perché la multifunzionalità richiede competenze, qualità dell'offerta e capacità di gestione. Ma il quadro normativo resta complesso, disomogeneo e difficile da applicare: per questo è necessario potenziare la legge di Orientamento e semplificare le normati-



ve sugli agriturismi non significa deregolamentare, ma governare meglio un settore che già produce valore economico, sociale e territoriale”.

Dei 5.874 agriturismi in Toscana, il 22,47% sono in provincia di Siena (con 1.320 agriturismi), segue Grosseto con 1.285 (21.38%), Firenze con 894 (15.22%), Arezzo 720 (12.26%), Pisa 557, Livorno 415, Lucca 257, Pistoia 250, Massa Carrara 123, Prato con 53 strutture. Sono 1.629 le aziende agrituristiche aderenti alla Cia in Toscana: anche in questo caso comanda Siena con 506, Grosseto 430, 145 in provincia di Arezzo; 197 agriturismi sono associati a Cia Etruria (nelle province di Pisa e Livorno); 275 a Cia Toscana Centro (Firenze, Prato, Pistoia); Cia Toscana Nord (Lucca e Massa Carrara) con 76 agriturismi iscritti.

Spesa in Campagna Toscana: Luca Marcucci confermato presidente regionale



FIRENZE - È stato confermato Luca Marcucci alla presidenza di Spesa in Campagna Toscana, l'associazione della Cia Toscana che promuove vendita diretta e filiera corta. Marcucci - titolare di un'azienda agricola che produce orticole a Sinalunga (Siena) - guiderà l'associazione regionale dedicata alla vendita diretta per il quadriennio 2026-2029. È stato questo l'esito dell'Assemblea elettiva di Spesa in Campagna che si è svolta a Firenze, nell'ambito delle assemblee Cia, che si concluderanno il 30 marzo con Cia Toscana.

“La vendita diretta e la filiera corta nella nostra regione rap-

presentano un punto di forza importante per le aziende agricole, dando un valore aggiunto economico a tante piccole e medie aziende nei diversi territori - sottolinea Luca Marcucci -. La Spesa in Campagna si conferma un'associazione in crescita, ed un marchio sempre più riconosciuto dai consumatori. L'obiettivo è quello di crescere ancora, cercando sempre più di fare conoscere al consumatore, la qualità e la stagionalità delle nostre produzioni”.

La fotografia della vendita diretta Cia Toscana - Sono 35 i mercati contadini settimanali della Spesa in Campagna in

tutta la Toscana, più 2 Botteghe aperte per l'intera settimana. In provincia di Arezzo ci sono 5 appuntamenti settimanali per 9 aziende agricole Cia partecipanti; 4 a Grosseto con 7 aziende partecipanti, 3 in provincia di Pisa con 10 aziende; mentre sono 8 fra Firenze (35 aziende agricole) e provincia più una bottega; 1 a Pistoia (4 aziende agricole); 11 nell'area di Cia Toscana Nord (Lucca e Massa Carrara) con 46 aziende in totale; a Siena la Bottega della Spesa in Campagna (vendita diretta fisso, con 25 aziende agricole), oltre a 3 mercati contadini fra Siena e provincia.

Biologico. Filippo Legnaioli eletto presidente di Anabio Toscana

FIRENZE - È Filippo Legnaioli il nuovo presidente di Anabio Toscana, l'associazione dell'agricoltura biologica di Cia Toscana. Filippo Legnaioli, eletto all'unanimità dall'Assemblea Elettiva, è presidente del Frantoio del Grevepesa, a San Casciano Val di Pesa (FI).

Del Consiglio guidato da Legnaioli fanno parte Mariagrazia Mammucini e Chiara Innocenti per la provincia di Arezzo; Maurizio Viliani e Michelangelo Becagli per Cia Etruria; Christian Annoli, Paolo Spicci, Gianni Sassetti e Giuseppe Esposito per Cia Grosseto; Cecilia Piacenti e Cinzia Cipriani per Cia Toscana Centro; Gabriele Bartalena e Laura Bertolini per Toscana Nord; Pierangelo Beata e Anna Stopponi per la provincia di Siena. È stata eletta coordinatrice Alessandra Alberti.

Anabio è l'associazione che nasce

come strumento operativo della Cia per rappresentare le esigenze degli agricoltori che si dedicano all'agricoltura ed agli allevamenti biologici. Anabio si propone di promuovere, sviluppare e approfondire, tra i produttori, i consumatori e le giovani generazioni, una adeguata conoscenza dei metodi di produzione biologica, favorendo l'aggregazione a livello territoriale, la divulgazione delle tecniche di campo e dei processi produttivi propri degli alimenti biologici.

Anabio inoltre si impegna a promuovere, predisporre, organizzare e attuare programmi di ricerca, studio e sperimentazione attinenti i metodi di produzione biologica e tutte quelle iniziative atte a favorirne la diffusione, lo sviluppo e il progresso.

La Toscana è la regione al vertice nazionale come superficie agricola bio-

logica (con il 36,5% della SAU contro il 20,2% nazionale), 237mila ettari a biologico, oltre 7.600 operatori biologici (2mila della Cia), con 12 distretti biologici, un sostegno economico tramite del CSR Toscana 2023-2027 con 231 milioni di euro stanziati e finanziamenti specifici da 360mila euro per le mense scolastiche.

La composizione del biologico in Toscana vede le coltivazioni permanenti (vite ed olivo) con il 29,9%; quindi le coltivazioni erbacee (24,9%) e prato pascolo (24,7%). Fra le principali coltivazioni dopo anni di crescita, è ora stabile da circa quattro anni la vite. In calo invece l'olivo e il grano duro. Negli ultimi anni è scesa anche la produzione di grano tenero, ma con un trend più altalenante.

Le caratteristiche delle aziende biologiche in Toscana sono mediamente più giovani (56 anni di media contro



63 dell'agricoltura convenzionale), con il 35% condotto da donne. Il tasso di mortalità aziendale è inoltre più basso (46,8% delle biologiche a fronte

del 60% totale). In media la dimensione delle superfici coltivate è più elevata: 35 ettari a fronte dei 10 ettari delle convenzionali.

Aiel: Marco Bussone è il nuovo presidente

ROMA - Marco Bussone è stato eletto nuovo presidente di Aiel, l'Associazione italiana energie agroforestali promossa da Cia Agricoltori Italiani, nel corso dell'Assemblea riunitasi nella sede di Veneto Agricoltura a Legnaro (Padova). L'Assemblea ha inoltre approvato il Piano programmatico 2026-2029 e rinnovato il Consiglio Direttivo e gli altri organi associativi. Giornalista professionista,



laureato in Scienze della Comunicazione all'Università di Torino, Bussone è presidente

di Uncem-Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani dal 2018. Nel suo

percorso ha maturato una consolidata esperienza lavorando sui temi dello sviluppo territoriale, della gestione sostenibile delle risorse forestali, delle energie rinnovabili e del dialogo istituzionale a livello locale, nazionale ed europeo. La sua elezione avviene in una fase di evoluzione normativa e di trasformazione del mercato, in cui la filiera foresta-legno-energia è chiamata a rafforzare il

proprio ruolo nel percorso di decarbonizzazione e nelle politiche per la qualità dell'aria. “Ringrazio il presidente Domenico Brugnoli e tutto il Consiglio Direttivo uscente per l'importante lavoro svolto nell'ultimo triennio e tutti i soci di Aiel per la loro fiducia - ha dichiarato Bussone nel corso dell'Assemblea -. La filiera legno-energia non è un settore marginale: è parte dell'economia reale della

montagna e delle aree interne, è presidio ambientale, è gestione attiva del bosco, è prevenzione del dissesto idrogeologico. Ma è anche la risposta alla Strategia forestale nazionale di fronte alle crisi che continuano a minacciare la sicurezza energetica nazionale. L'economia del bosco è una priorità che riguarda l'intero Paese”.



Vertice informale dei leader Ue: competitività e mercato unico al centro del dibattito



BRUXELLES - Lo scorso 12 febbraio i capi di stato e di governo dell'Unione europea si sono riuniti ad Alden Biesen (nelle Fiandre, in Belgio) per un incontro informale dedicato al rafforzamento del mercato unico, alla riduzione delle dipendenze strategiche e al rilancio della competitività europea. All'incontro hanno partecipato anche Mario Draghi, per un contributo

sull'avanzamento del miglioramento della competitività europea, ed Enrico Letta per un confronto sull'avanzamento del suo dossier per un mercato unico. I leader hanno ribadito la necessità di intervenire per un'accelerazione per la semplificazione normativa, la piena realizzazione del mercato unico, misure sui prezzi dell'elettricità, tutela delle industrie strategiche e

rafforzamento dell'Unione del risparmio e degli investimenti. Nell'ambito di questo dibattito strategico sulla competitività europea nessun riferimento esplicito al settore agricolo, nonostante la sua connessione diretta con diversi temi discussi: competitività, costi energetici, transizione ambientale, autonomia strategica e sicurezza economica.

Commercio Ue-Usa: cresce l'incertezza dopo la sentenza della Corte Suprema



BRUXELLES - Dopo che il 20 febbraio la Corte Suprema americana ha dichiarato illegittimo il regime di dazi globali stabilito dall'amministrazione Trump, cresce l'incertezza nei rapporti commerciali con gli USA. Infatti, a seguito della sentenza, la Casa Bianca ha adottato un atto che gli permette di imporre dazi temporanei per 150 giorni. È stato quindi istituito un dazio aggiuntivo del 10% in aggiunta alle quote MFN esistenti sulle importazioni negli Stati Uniti, a eccezione dei prodotti esentati (tra cui figurano manzo, pomodori, arance e succo d'arancia, caffè, tè, spezie e condimenti, preparati del cacao). In risposta a tali sviluppi, la Commissione europea ha sottolineato come questa situazione non favorisca stabilità e prevedibilità nelle relazioni transatlantiche, oltre che scambi commerciali reciprocamente vantaggiosi. "Un accordo è un accordo", ha dichiarato la Commissione, sostenendo di voler lavorare per ridurre le tariffe doganali, come previsto nella dichiarazione congiunta USA-UE del 2025, ma ribadendo al contempo che l'UE è pronta a proteggere gli interessi delle imprese europee. In Parlamento europeo, invece, l'elevato grado di incertezza ha portato a un nuovo rinvio del voto sulle relazioni commerciali con gli USA, previsto per il 24 febbraio.

Ue-Mercosur: Uruguay e Argentina ratificano l'accordo commerciale

BRUXELLES - Il 26 febbraio l'Uruguay e poi l'Argentina hanno concluso i rispettivi processi interni di ratifica dell'accordo commerciale tra Unione Europea e Mercato unico del Sud (Mercosur). Ora che uno o più stati del blocco sudamericano hanno attivato l'intesa, la Commissione europea può prendere la decisione di applicare provvisoriamente l'accordo di libero scambio. Gli Stati membri in Consiglio hanno già dato il via libera alla Commissione affinché proceda all'applicazione provvisoria dell'accordo. Anche al Parlamento europeo, i principali Gruppi politici (PPE e S&D) in Commissione Commercio internazionale hanno chiesto alla Commissione di avviare l'applicazione provvisoria con i Paesi del Mercosur che avrebbero concluso la ratifica. Se la Commissione confermerà l'applicazione provvisoria con l'Uruguay e l'Argentina, l'accordo entrerà in vigore nei prossimi mesi. Nel frattempo anche il Brasile e il Paraguay stanno ultimando il proprio processo di ratifica dell'accordo.



Mercosur: il Parlamento Ue approva norme su clausola di salvaguardia

BRUXELLES - Il 10 febbraio il Parlamento europeo ha votato a favore del Regolamento che introduce una clausola di salvaguardia a tutela dei settori agricoli più sensibili nel contesto dell'accordo commerciale UE-Mercosur. Il testo, approvato con un'ampia maggioranza in Plenaria e già concordato in via provvisoria con il Consiglio, definisce le condizioni per la sospensione temporanea delle agevolazioni tariffarie in caso di perturbazioni di mercato derivanti dall'eventuale aumento delle importazioni dai paesi del Mercosur. Nello specifico del meccanismo, scatta un'investigazione della Commissione quando le importazioni di prodotti agricoli sensibili (tra cui carne bovina, pollame, uova, agrumi e zucchero) supereranno del 5% la media dei tre anni precedenti e, contestualmente, i prezzi di importazione risulteranno inferiori di almeno il 5% rispetto ai prezzi di riferimento dell'UE.

Al termine dell'investigazione (massimo 4 mesi) la Commissione europea può decidere di adottare misure di salvaguardia per porre rimedio all'eventuale distorsione di mercato. Inoltre, il Regolamento impone alla Commissione europea di presentare al Parlamento una relazione semestrale sull'andamento delle importazioni dei prodotti sensibili, nonché un meccanismo anti-triangolazioni per contrastare l'elusione delle misure di salvaguardia attraverso cambiamenti nelle rotte commerciali. L'entrata in vigore del meccanismo è legata all'accordo UE-Mercosur, la cui ratifica del Parlamento europeo resta in sospeso in attesa del parere della Corte di Giustizia UE. Nel frattempo, in attesa del parere della Corte di Giustizia Ue, non è ancora chiaro se la Commissione europea deciderà di implementare l'accordo in via provvisoria, non appena uno dei Paesi Mercosur lo avrà ratificato.

Carni bovine dal Brasile: pubblicato report Ce su audit carni importate, rilevate tracce di ormoni

BRUXELLES - Il 25 febbraio è stato pubblicato il report del secondo audit della Commissione UE sulla carne bovina brasiliana. Il report della DG SANTE rileva lacune nella certificazione, individuando carenze nel garantire che le carni di bovini trattati con ormoni vietati dall'UE non vengano esportate nel blocco unionale. Il rapporto fa seguito a una verifica del 2024 che ha portato alla sospensione delle esportazioni di carne bovina dopo che le autorità dell'UE hanno riscontrato che il Brasile non era in grado di garantire che la carne fosse priva di ormoni (17β-estradiolo). Nelle conclusioni della relazione, la Commissione ha riscontrato che le misure adottate dal Brasile non sono ancora in grado di garantire

che i prodotti non idonei al mercato dell'UE siano esclusi dalla certificazione di esportazione. Il risultato dell'audit si lega ad alcune delle principali preoccupazioni attorno all'accordo UE-Mercosur. Da tempo, infatti, il settore agricolo europeo denuncia l'inadeguatezza delle misure di controllo delle autorità brasiliane nella concessione dei certificati all'esportazione. L'utilizzo di ormoni, così come di altre sostanze vietate in UE, non soltanto rappresenta un grave rischio per la salute pubblica, ma anche un evidente svantaggio competitivo per i produttori Ue. Questo è il motivo per cui le organizzazioni agricole europee chiedono con decisione la reciproca negli standard produttivi con i Paesi del Mercosur.

Fertilizzanti: la Commissione Ue propone la sospensione dei dazi per un anno

Bruxelles - Il 24 febbraio la Commissione europea ha proposto la sospensione dei dazi della nazione più favorita (MFN) sulle importazioni di diversi fertilizzanti azotati (tra cui l'urea) e sulle materie prime necessarie alla loro produzione (ammoniaca). La proposta si inserisce nel quadro delle iniziative già avviate dalla Commissione per affrontare l'aumento dei costi sostenuti dagli agricoltori europei e annunciate lo scorso 7 gennaio. La sospensione ha una durata di dodici mesi (con possibilità di essere prorogata) e sarà applicata tramite contingenti a dazio zero validi per tutti i paesi esportatori, ad eccezione di Russia e Bielorussia. Secondo le previsioni, la misura garantirebbe un risparmio complessivo stimato di circa 60 milioni di euro in dazi all'importazione, contribuendo a contenere i costi per le imprese agricole e per l'industria europea dei fertilizzanti, in un contesto globale sempre più instabile.

Direttiva nitrati: la Commissione Ue adotta atto delegato per utilizzo Renure

BRUXELLES - Il 9 febbraio la Commissione Europea ha adottato un atto Delegato che modifica l'Allegato III della Direttiva sui Nitrati per quanto riguarda l'impiego di determinati fertilizzanti provenienti da letame animale (RENURE). L'adozione fa seguito al voto favorevole espresso dagli Stati membri il 19 settembre 2025, e al lavoro portato avanti dalle organizzazioni agricole, tra cui Cia, per chiedere la modernizzazione e semplificazione della Direttiva che risale al 1991. La misura adottata introduce la possibilità, per gli Stati membri che decideranno di avvalersene, di autorizzare l'utilizzo dei fertilizzanti RENURE fino a una quantità supplementare di 80 kg di azoto per ettaro all'anno, in aggiunta al limite massimo dei 170 kg di azoto per ettaro. Allo stato attuale, l'ambito di applicazione della misura non si estende ad altri materiali di origine zootecnica, come il digestato. Per questo, Cia continuerà a lavorare affinché anche l'utilizzo del digestato venga consentito oltre i limiti fissati dalla Direttiva sui nitrati in vista di una modifica della norma che la Commissione dovrà pubblicare nei prossimi mesi.

A cura di: Cosimo Righini, Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

Sanità, dal 2 marzo è entrata in funzione la nuova anagrafe nazionale degli assistiti

Cosa cambia per i cittadini

FIRENZE - Il passaggio all'Anagrafe Nazionale degli Assistiti (ANA) rappresenta una rivoluzione nella gestione dei dati sanitari. L'obiettivo è semplificare il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino, garantendo che le informazioni seguano l'utente in tutta Italia. Portabilità immediata: in caso di trasferimento tra regioni diverse, i dati (esenzioni, scelta del medico, ecc.) saranno accessibili automaticamente alla nuova ASL. Meno burocrazia: non sarà più necessario produrre documentazione cartacea per certificare esenzioni già riconosciute in precedenza. Integrazione ANPR: la piattaforma dialogherà direttamente con l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, garantendo dati sempre aggiornati su residenza e stato civile. Aggiornare i propri dati di contatto per essere sempre connessi con il Servizio Sanitario: la piattaforma invierà notifiche in caso di cambio di residenza per la nuova scelta del medico o in prossimità della scadenza dell'assistenza sanitaria, ove previsto, per il rinnovo della stessa.

COSA CAMBIA PER GLI OPERATORI E LE ISTITUZIONI / Grazie all'Anagrafe ci sarà maggiore precisione e accuratezza nei dati

relativi agli assistiti del Servizio Sanitario Nazionale, nonché maggiore accessibilità e fruibilità generalizzata di tale patrimonio informativo, reso disponibile in modo organico e sincronizzato a tutte le Pubbliche Amministrazioni aventi titolo per accedervi, sia per finalità gestionali che di governance. Un'unica banca dati degli assistiti del SSN comporta vantaggi in termini di incremento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi di automazione amministrativa e una riduzione di costi per la sanità pubblica, grazie all'interoperabilità con gli altri sistemi nazionali e regionali e delle ASL.

FOCUS SULLE ESENZIONI E RESIDENZA / Con l'entrata in funzione del nuovo sistema, le ASL non potranno più modificare manualmente i dati sulla residenza, che verranno acquisiti automaticamente dal sistema nazionale.

NOTA IMPORTANTE: le esenzioni per patologia o condizione possono essere rilasciate esclusivamente dalla ASL di residenza. Di conseguenza, gli operatori delle ASL toscane non potranno emettere nuove esenzioni per i non residenti, sebbene le esenzioni rilasciate in altre regioni saranno ora perfettamente visibili e valide anche sui sistemi locali.



LETTERA DEL NONNO Il mondo sembra aver dimenticato l'umanità

Cari nipoti miei, vi scrivo oggi con un cuore pieno di amore e di preoccupazione. Il mondo in cui ci muoviamo - quello che vedete scorrere sui vostri telefonini, sui vostri schermi, quello che sentite nei telegiornali, quello che vedete per strada - sembra aver dimenticato una parola semplice e fondamentale: umanità. Non è una parola astratta. È concreta, è carnale, è urgente. È quella dilaniata dalle guerre, non quella sui libri di storia, ma quelle che vediamo in diretta, che portano via bambini, che trasformano città in cumuli di macerie e genocidi, in numeri di uccisi e feriti che crescono di giorno in giorno. È quella che manca quando una persona viene insultata, picchiata o esclusa solo per il colore della sua pelle, per la lingua che parla, per il dio che prega - o per il fatto che non ne prega nessuno. Poi c'è la disumanità più vigliacca, quella che si abbatte sui più deboli. Le donne, che dovrebbero essere amate e rispettate come il dono più prezioso, e che invece troppo spesso subiscono parole e mani pesanti. I bambini, la cui unica colpa è quella di venire al mondo, e che vengono privati dell'infanzia, della tenerezza, tante volte purtroppo, della vita stessa. C'è quella arrogante di chi è al potere e calpesta i più fragili, e c'è la violenza sorda e quotidiana delle nostre strade, quella che ci fa incrociare lo sguardo di un senzatetto e voltarci dall'altra parte, che ci fa alzare le mani in un gesto di rabbia invece di tenderle in un gesto di aiuto. C'è la disumanità più sordida e vile di chi coinvolge minori e donne nei loro perversi traffici. C'è quella disumanità più subdola ancora che non richiede sempre il contatto fisico per essere violenta. Esistono forme di violenza invisibile che erodono l'individuo dall'interno

E ogni volta, ogni singola volta, mi sono chiesto: dove si è nascosta l'umanità? Ma poi -



e questo è il motivo per cui vi scrivo - l'ho ritrovata. L'ho ritrovata nel medico che resta sotto le bombe perché non riesce ad abbandonare i suoi pazienti. Nel vicino di casa che bussa alla porta dello straniero per portargli un piatto caldo. Nel giovane che si mette di traverso quando vede qualcuno essere umiliato, anche quando sarebbe più comodo voltarsi dall'altra parte. L'umanità non è morta. È solo sommersa. È sepolta sotto strati di indifferenza, di paura, di convenienza. Ma è lì. E voi - voi avete le mani per tirarla fuori, per salvarla, per farla vivere. La tirerete fuori riscoprendola nelle piccole cose. Nel "grazie" sincero detto al cassiere del supermercato. Nel trattener l'ascensore per qualcuno che arriva di corsa. Nel cedere il posto sull'autobus a chi è stanco o anziano. Sono gesti antichi, lo so, ma sono il collante che tiene insieme una comunità. Imparando a conoscere la storia, anche attraverso le memorie degli anziani, ma non per ripeterne gli errori. Studiate le guerre, i genocidi, le ingiustizie, non per accumulare date, ma per riconoscere i germi dell'odio quando ricominciano a germogliare, anche in una battuta, in una barzelletta, in un commento sui social. Il mostro, a volte, parla sotto voce. Abbiate cura della tenerezza. Non abbiate paura di mostrare le vostre emozioni, di piangere per un'ingiustizia, di commuovervi per un tramonto. La tenerezza è la forza dei cuori grandi, non la debolezza degli ingenui. Un uomo o una donna che sanno essere teneri non alzeranno mai le mani su un altro essere umano. Usate la tecnologia come uno strumento, non come una barriera. Il mondo digitale può unire, ma può anche isolare. Usatelo per capire, per conoscere, per tendere una mano virtuale, ma non dimenticate mai il calore di una stretta di mano vera, la gioia di un abbraccio, la profondità di uno sguardo. Spegnete lo schermo, ogni tanto, e guardatevi negli occhi.

Siate voi il cambiamento. Non aspettate che siano i potenti a decidere le sorti del

mondo. Il mondo lo costruiamo noi, ogni giorno, con le nostre scelte. Scegliete di essere gentili, scegliete di essere giusti, scegliete di essere dalla parte di chi soffre, anche quando è scomodo. Un piccolo atto di coraggio e di bontà è come un sasso gettato in uno stagno: le sue onde si allargano all'infinito, toccando rive che nemmeno possiamo immaginare.

Non abbiate paura di essere diversi, di dire no alla violenza, di difendere chi è più debole. La vera forza non sta nel sopprimere, ma nel proteggere. Non lasciate che l'odio vi rubi il cuore: scegliete l'amore, anche quando è difficile. Scegliete la pace, anche quando il mondo vi urla di fare altrimenti.

E soprattutto, non dimenticate mai che siete parte di una grande famiglia umana. Le differenze non sono un muro, ma un ponte per conoscere, imparare, crescere insieme. Il colore della pelle, la lingua, la religione non devono dividerci, ma renderci più ricchi. Ecco allora il mio desiderio per voi, la mia esortazione, l'eredità più importante che spero di potervi lasciare.

Non vi chiedo di essere eroi. Vi chiedo di essere semplicemente, profondamente, ostinatamente umani, vi chiedo di restare umani, ogni giorno, in ogni gesto piccolo e in ogni scelta grande.

Siate buoni. Non nel senso debole della parola, non di quella bontà che tace e abbassa la testa. Siate buoni con la schiena dritta. Siate coraggiosi nell'amore e inflessibili davanti all'ingiustizia. Ricordate che ogni volta che scegliete l'umanità - anche in un gesto minuscolo, anche quando nessuno vi guarda - state tenendo accesa una fiamma che il mondo ha disperatamente bisogno di non spegnere.

Vi voglio bene più di quanto saprò mai dirvi.

Il nonno
ENRICO VACIRCA

Contrasto delle liste di attesa, dalla Regione 32 milioni di euro nel 2026

Maggiore attività interna, risorse straordinarie per acquistare prestazioni nel privato e verifica sull'appropriatezza delle prescrizioni

FIRENZE - Potenziare l'attività all'interno dei presidi sanitari, risorse straordinarie per svolgere prestazioni nel privato (laddove necessario) e quesiti diagnostici standardizzati con suggerimento di indicazioni cliniche e classe di priorità per l'accesso a visite e diagnostica. Per contrastare e provare a ridurre il fenomeno delle liste di attesa in sanità la Regione Toscana conferma la ricetta già messa in campo negli ultimi tre anni, affinando gli strumenti: da un lato una verifica sull'appropriatezza delle prescrizioni, a fronte di un aumento della domanda, tra il



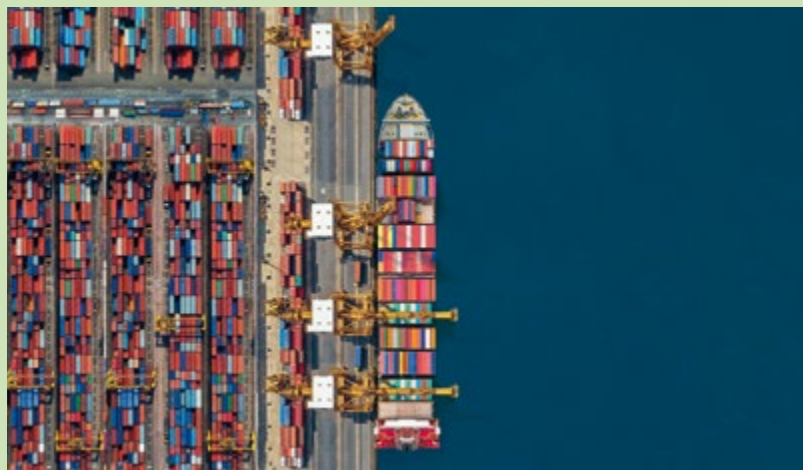
2019 e il 2024, che è stato del 43 per cento tra visite e prestazioni ambulatoriali, e dall'altro risorse per ampliare ulteriormente l'attività aggiuntiva di medici e tecnici oltre il normale orario di lavoro, a cui si aggiunge - laddove necessario - un incremento della spesa per le prestazioni svolte in strutture private convenzionate. Trentadue milioni di euro saranno complessivamente destinati a questi due obiettivi nel 2026: 20 milioni per l'attività interna (due in più rispetto allo scorso anno) e 12 milioni di maggiori risorse per il privato accreditato, dove le aziende sanitarie to-

scane avranno dunque per quest'anno un tetto economico complessivo di 329 milioni di euro. I dodici milioni aggiuntivi sono tutti riservati a prestazioni destinate a residenti in Toscana. Una quota dei 32 milioni stanziati con il piano liste di attesa 2026, pari a quattro milioni, è vincolata all'esito dei monitoraggi dei tempi di attesa e potranno accedervi le aziende che faranno registrare miglioramenti significativi sulle prestazioni più critiche, come ad esempio dermatologia ed oculistica. "Si tratta di un investimento for-

te - commentano il presidente della Toscana Eugenio Giani e l'assessora al diritto alla salute e alle politiche sociali Monia Monni -: un investimento che sta totalmente sulle spalle della Regione perché, al di là delle chiacchiere, il governo non ha messo un euro in più sul contenimento delle liste di attesa". "In Toscana la sanità è al primo posto dell'agenda politica - ribadisce Giani - e nel garantire l'alta qualità delle cure e dell'assistenza del nostro servizio sanitario pubblico e provare addirittura a migliorare l'offerta non giochiamo solo in difesa ma all'attacco".

Mercosur. Cia: l'Unione europea smentisce se stessa. A rischio fiducia consumatori e filiera zootecnica da 20 miliardi euro

da ROMA - La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, giustifica l'applicazione provvisoria dell'accordo Ue-Mercosur affermando che "quando loro sono pronti, noi siamo pronti". Peccato che i documenti ufficiali della stessa Unione europea dimostrino l'esatto contrario: il Brasile, per esempio, non è affatto pronto a garantire i nostri standard di sicurezza alimentare, e lo ha persino ammesso. Forzare la mano ora è un cortocircuito istituzionale inaccettabile. È quanto dichiara Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia - Agricoltori Italiani, commentando a caldo l'annuncio arrivato da Bruxelles, anticipato dalla ratifica del trattato da parte di Uruguay e Argentina.



Il riferimento di Cia è al recente audit ufficiale della DG Sante, che ha certificato gravi falle e carenze nel sistema di controllo del Brasile sui residui di sostanze farmacologiche, con particolare attenzione all'uso

di estradiolo, un ormone severamente vietato negli allevamenti europei. Nello stesso documento, le autorità brasiliane confermano di avere bisogno di un periodo che va dagli 8 ai 12 mesi per poter adegua-

re i propri sistemi di certificazione. "Cia non è contraria agli accordi commerciali internazionali, da cui la nostra agricoltura trae valore - sottolinea Fini - ma l'apertura delle aree di libero scambio deve avvenire a parità di regole sugli standard produttivi, ambientali e sanitari. Il bene più prezioso che abbiamo costruito in questi anni è la totale fiducia dei consumatori verso i nostri prodotti. Basterebbe un solo scandalo legato a carne d'importazione non controllata a dovere per scardinare questa fiducia e far crollare i consumi, con danni incalcolabili per il Made in Italy". Il rischio denunciato da Cia non è solo sanitario, ma profondamente economico. "Come si può avviare l'ingresso di merci a dazio zero oggi,

se chi deve esportare non garantirà le nostre stesse norme sanitarie per il prossimo anno? - incalza Fini -. Si mette a repentaglio la sopravvivenza dell'intera filiera zootecnica e delle carni nazionale, un asset strategico che genera un fatturato superiore ai 20 miliardi di euro". Per Cia, è il momento della massima fermezza. "Chiediamo all'Europa il rispetto rigoroso degli impegni presi lo scorso 7 gennaio. Non accetteremo l'ingresso di un solo chilo di carne sudamericana senza l'attivazione preventiva delle clausole di salvaguardia e controlli frontaliari serrati - conclude il presidente Cia -. La reciprocità non è una barriera sindacale, ma l'unico scudo per proteggere la salute dei cittadini e l'economia dei nostri territori".

TECNICA E IMPRESA

A cura di: Alessandra Alberti | e-mail: a.alberti@cia.it

Revisione macchine agricole: approvata nuova proroga



da FIRENZE - Con specifico emendamento al decreto Milleproroghe, nella seduta del 18 febbraio, le Commissioni Affari Istituzionali e Bilancio della Camera hanno spostato in avanti le scadenze per la revisione obbligatoria delle macchine agricole intervenendo su quanto stabilito dal D.M. 20 maggio 2015. La prima scadenza è fissata al 31

dicembre 2026 per i mezzi immatricolati entro il 31 dicembre 1983. Per quelli immatricolati tra il 1° gennaio 1984 e il 31 dicembre 1996 il termine slitta al 31 dicembre 2027. Seguiranno ulteriori finestre per le classi più recenti. Di seguito un quadro delle date previste: Veicoli immatricolati entro il 31 dicembre 1983: revisione entro il 31 di-

cembre 2026; Veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1996: revisione entro il 31 dicembre 2027; Veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2023: revisione entro il 31 dicembre 2028; Veicoli immatricolati dopo il 1° gennaio 2024: revisione al primo anno entro la fine del mese di prima immatricolazione.

Vivaismo: 30 aprile scadenza per la comunicazione annuale RUOP

FIRENZE - Si ricorda agli operatori registrati nel Registro ufficiale degli operatori professionali (RUOP) che il 30 aprile scade la presentazione della comunicazione annuale obbligatoria per l'aggiornamento della situazione amministrativa e produttiva, da effettuare nell'applicativo informatico denominato 'FitoRT', disponibile all'indirizzo web <https://fitort.regione.toscana.it>. Chi deve fare la presentazione annuale: gli operatori professionali aventi sede legale in Toscana registrati nel Registro ufficiale degli operatori professionali (RUOP); goperatori professionali aventi sede legale in regioni diverse dalla Toscana autorizzati a rilasciare passaporti delle piante in centri aziendali ubicati in Toscana. Nella comunicazione gli operatori professionali devono produrre l'attestazione dell'avvenuto pagamento dei diritti obbligatori dovuti per l'anno in corso, che scadevano il 30 gennaio. Gli operatori che non presenteranno la dichiarazione nei tempi stabiliti, avranno revocata d'ufficio la registrazione nel RUOP e, qualora posseduta, l'autorizzazione a rilasciare passaporti delle piante. Per ogni annualità, eventuali comunicazioni o istanze di variazione della situazione aziendale nei confronti del RUOP potranno essere presentate solo successivamente alla presentazione della "Comunicazione annuale" detta sopra. Per ogni annualità, la presentazione di una comunicazione o istanza di variazione effettuata precedentemente alla presentazione della "Comunicazione annuale" comporterà il respingimento della comunicazione o istanza stessa.

Biologico: i dati presentati al Sana di Bologna

FIRENZE - Anche quest'anno il Salone del Biologico organizzato presso Bologna Fiere, ha avuto un grande successo: 1.400 espositori da 34 Paesi e 350 buyer internazionali. I dati, per quanto riguarda superfici e numero di operatori, sono incoraggianti: l'Italia supera il 20% di Sau dedicata al biologico ed è seconda in Europa, in linea con il target del 25% da raggiungere nel 2030, confermandosi dunque tra i leader del settore in Ue, oltre 87 mila aziende agricole biologiche e oltre 97 mila operatori, con una crescita per il comparto negli ultimi 10 anni, del 140%. L'indagine di Nomisma, inoltre, presentata in occasione di Rivoluzione Bio, ci restituisce un quadro di un settore in crescita e sempre più strategico. Nel 2025 le vendite di biologico nel mercato italiano hanno raggiunto i 6,9 miliardi di euro mentre l'export supera i 3,8 miliardi con una crescita nell'ultimo anno di circa il 7%. La maggior parte del giro di affari si riferisce prevalentemente ai consumi domestici (con una dimensione pari



a 5,5 miliardi) mentre il resto affinisce soprattutto ai consumi del canale così detto fuori casa, che ha un peso importante (circa il 20% dei consumi) e l'indagine mette in evidenza che oltre 8 ristoranti su 10 e 7 bar su 10 utilizzano ingredienti e/o propongono prodotti biologici, soprattutto ortofrutta, olio extra vergine di oliva, passate, latte, miele, oltre che il vino. Il canale fuori casa, offre per altro al consumatore l'opportunità di scoprire e provare ingredienti innovativi o prodotti bio, che difficilmente sceglierebbe per le preparazioni in cucina a casa propria. La scelta da parte dei ristoratori di inserire prodotti biologici nei propri menù, è quasi sempre legata ad una scelta etica e di sostenibilità (per il 46% dei casi), in sintonia con le richieste del consumatore che cerca sempre più spesso prodotti salutari (nel 40% dei casi). In alcuni casi, tra le motivazioni che portano ad introdurre tali prodotti, c'è anche il rapporto di collaborazione tra ristoratori e produttori locali. La distribuzione moderna si conferma il primo canale

di acquisto di biologico e rappresenta il 64% del totale delle vendite legate ai consumi domestici. Nel 2025 le vendite di biologico nel canale si attestano a 3,5 miliardi di euro, con una crescita del 6,1% rispetto al 2024. Il 20% dei consumi interni invece, passa dai negozi specializzati nel Bio, che nell'ultimo anno hanno visto un incremento del valore delle vendite del +7,5%. Accanto a questi dati certamente incoraggianti, sono emerse naturalmente anche le difficoltà di un settore in crescita e sempre più vicino alle esigenze dei cittadini, ma con elementi di criticità legati alla conoscenza del metodo produttivo da parte degli stessi ristoratori: circa il 75% degli operatori non dispone di informazioni sufficienti sul metodo produttivo e sui suoi effetti su ambiente, salute e benessere animale, pur prevedendo un incremento del valore degli acquisti di materie prime bio nei prossimi 2-3 anni, e al carico burocratico che colpisce le imprese agricole bio, costrette a un surplus di adempimenti superiori (fino al 30%) rispetto all'agricoltura tradizionale.

PNRR Facility Parco Agrisolare: i nuovi incentivi per il fotovoltaico agricolo

Domande di accesso entro le 12:00 del 9 aprile tramite il portale



FIRENZE - Con l'approvazione del decreto dirigenziale del 23 febbraio 2026 è stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle domande di accesso ai contributi per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico da installare sugli edifici a uso produttivo nel settore agricolo, zootecnico e agroindustriale, oltre che a sostenere la riqualificazione dei fabbricati produttivi.

SOGGETTI BENEFICIARI / Alla misura "Facility Parco Agrisolare", sostenuta da una dotazione finanziaria di 789 milioni di euro, possono partecipare i seguenti soggetti: imprenditori agricoli (in forma individuale o societaria); imprese agroindustriali; cooperative agricole e loro consorzi; soggetti costituiti in forma aggregata (Ati, Reti d'impresa, Cer - Comunità Energetiche Rinnovabili).

Sono esclusi i soggetti esonerati dalla tenuta della contabilità IVA. Tuttavia, possono presentare domanda i soci/dari con un volume d'affari inferiore a 7.000 euro, a condizione che il valore del relativo contratto di soccida sia superiore ad euro 7.000 nell'anno precedente la richiesta.

Ciò comporta che i soggetti beneficiari dovranno essere costituiti e attivi nell'anno fiscale precedente all'invio della richiesta, in particolare non potranno partecipare le aziende la cui data d'inizio dell'attività d'impresa sia successiva al 28 febbraio 2025.

Fanno eccezione le aziende costituite in continuità aziendale con una precedente ditta/società per le quali è stata mantenuta la medesima sede aziendale, il medesimo codice Ateco prevalente (o un codice Ateco appartenente alla medesima tabella d'iscrizione) e che abbiano mantenuto mezzi e attrezzature agricole, terreni e bestiame (se previsto) della precedente ditta/società, fermo restando



il rispetto di tutti gli altri requisiti di partecipazione al bando.

COSA VIENE FINANZIATO / Il bando finanzia l'acquisto e la posa in opera di impianti fotovoltaici di nuova costruzione sui tetti di fabbricati strumentali all'attività aziendale. La potenza dell'impianto deve essere compresa tra 6 kWp e 1.000 kWp. Oltre al fotovoltaico (intervento obbligatorio), è possibile richiedere fondi per interventi complementari di riqualificazione del tetto, quali: rimozione e smaltimento dell'amianto/eternit; isolamento termico dei tetti; realizzazione di un sistema di aerazione (tetto ventilato). Inoltre, il bando copre l'acquisto di sistemi di accumulo (batterie) e dispositivi di ricarica per veicoli elettrici.

IL CONTRIBUTO / L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto. La spesa massima ammissibile è di 2.260.000 euro per singolo beneficiario, così suddivisi:
- Fino a 1.500.000 euro per l'impianto fotovoltaico.

- Fino a 700.000 euro per gli interventi complementari (amianto, isolamento, tetto ventilato).
- Fino a 50.000 euro per i sistemi di accumulo.
- Fino a 10.000 euro per i dispositivi di ricarica.

PERCENTUALE DI COPERTURA DEI COSTI / L'intensità varia a seconda del settore e della dimensione aziendale:

- Aziende agricole di produzione primaria (autoconsumo): fino all'80% delle spese ammesse.
- Imprese di trasformazione di prodotti agricoli: dal 50% all'80% a seconda della potenza dell'impianto.
- Altre imprese e aziende senza vincolo di autoconsumo: contributo base del 30%.

Sono previste maggiorazioni per queste ultime due categorie: +20% per le piccole imprese, +10% per le medie imprese e +15% per le aziende situate in zone svantaggiate (es. Sud Italia e Isole).

Inoltre, in sede di selezione sarà riconosciuta - tra le altre - la priorità ai:

- progetti che non hanno già beneficiato di finanziamenti a valere sulle precedenti edizioni 2022, 2023 e 2024 della misura "Parco Agrisolare";
- progetti, il cui soggetto proponente è iscritto alla "rete agricola di qualità" di cui alla legge n. 116 del 11 agosto 2014 e ss.mm.ii.

LE REGOLE / Per non rischiare l'esclusione o la revoca dei fondi, l'azienda deve rispettare tassativamente queste regole:

- **Divieto di avvio anticipato dei lavori.** I lavori di realizzazione (incluso l'acquisto dei pannelli o il pagamento di acconti) devono iniziare esclusivamente in data successiva all'invio della domanda sul portale del GSE. Se si firma un ordine vincolante o si paga una fattura prima della domanda, il progetto è escluso.

- **Vincolo di autoconsumo (solo per la Produzione Agricola Primaria, Tab. 1A).** L'impianto deve essere dimensionato per soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda (elettrico+termico). La produzione dell'impianto non può superare di ol-

tre il 5% il consumo aziendale storico.

- **Qualità dei pannelli.** È obbligatorio installare moduli fotovoltaici di nuova costruzione i cui produttori siano iscritti al Registro ENEA (Categorie A, B o C). L'uso di moduli di classe superiore (B o C) dà diritto a limiti di spesa maggiori (fino a 1.500 €/kWp) e a priorità in graduatoria.

- **Amianto.** Non è permesso installare i pannelli su porzioni di tetto contenenti eternit/amianto. Se è presente amianto sulla copertura interessata, questo va rimosso interamente.

CUMULO DEI CONTRIBUTI / I contributi della misura Facility Parco Agrisolare possono essere cumulati, in relazione agli stessi costi ammissibili, con altri aiuti di Stato e aiuti *de minimis*, purché tale cumulo non porti al superamento dell'intensità di aiuto stabilita per ciascuna tipologia di misura.

Possono essere altresì cumulati con qualsiasi altra misura di sostegno finanziata con risorse pubbliche, purché tale cumulo non riguardi gli stessi costi ammissibili, o le stesse quote parti del costo di uno stesso bene, e non porti al superamento del costo sostenuto per ciascun tipo di intervento finanziato dalla misura Facility Parco Agrisolare.

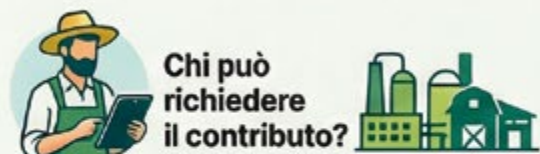
QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA / Le domande di accesso ai contributi dovranno essere presentate esclusivamente in via telematica attraverso il portale predisposto dal GSE nella finestra temporale aperta alle ore 12:00 del 10 marzo 2026 e si chiuderà alle ore 12:00 del 9 aprile 2026.

Info su www.ciatoscana.eu dove troverete anche il decreto con i relativi allegati.

Facility Parco Agrisolare 2026: Guida agli Incentivi PNRR

Modalità per richiedere contributi a fondo perduto (PNRR Missione 2, Investimento 4) per l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici strumentali all'attività agricola. La misura promuove energia rinnovabile ed efficienza energetica.

Soggetti e Interventi Ammissibili



Chi può richiedere il contributo?

Imprenditori agricoli, imprese agroindustriali, cooperative e soggetti aggregati iscritti al Registro Imprese.



Installazione su tetti strumentali

Pannelli FV nuovi (6-1000 kWp) esclusivamente su coperture di fabbricati rurali o serre.



Interventi di riqualificazione edilizia

Finanziabili anche rimozione amianto, isolamento termico e sistemi di aerazione dei tetti.



Risorse e Intensità dell'Aiuto

€789 Milioni Disponibili

Fondi PNRR ripartiti tra produzione primaria (473M€), trasformazione (150M€) e altri settori.

Contributi fino all'80% a fondo perduto

Intensità variabile in base al settore, dimensione d'impresa e localizzazione (maggiorazioni per il Sud).



Scadenze e Limiti di Spesa

18 Mesi Fine lavori entro 18 mesi

Max €2,26M spesa massima complessiva di 2,26 milioni € per beneficiario.

Collegamento tra registratore di cassa e Pos, operativo dal 5 marzo



FIRENZE - Dal 5 marzo 2026 è possibile effettuare il collegamento tra POS e Registratori di cassa telematici accedendo all'apposita sezione del portale "Fatture e Corrispettivi" nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate. Per tutti i dispositivi in funzione al 31 gennaio 2026 il collegamento deve essere effettuato entro il 20 aprile 2026.

Relativamente ai POS attivati nei mesi successivi a gennaio 2026, il collegamento dovrà essere registrato tra il sesto e l'ultimo giorno del secondo mese successivo a quello di attivazione dei POS.

Gli stessi termini sono validi anche nel caso in cui sia intervenuta una variazione rispetto ai dati già registrati. Quindi, ad esempio, i collegamenti tra POS e RT relativi al mese di aprile 2026, dovranno essere registrati, se modificati, tra il 6 giugno e il 30 giugno 2026. L'obbligo del collegamento tra gli strumenti mediante i quali il negoziante memorizza i corrispettivi emettendo il documento commerciale e gli strumenti mediante i quali ne accetta il pagamento elettronico è stato originariamente previsto dalla legge di bilancio 2025.

Gli strumenti di certificazione dei corrispettivi interessati dalle nuove disposizioni sono i registratori telematici e la procedura web "Documento Commerciale on line". Gli strumenti di pagamento elettronico che devono essere collegati sono ogni strumento hardware (dispositivo fisico) e software (piattafor-



me online, App e analoghe), mediante i quali l'esercente incassa elettronicamente i corrispettivi dai clienti.

Il sistema previsto non è quello di un collegamento di tipo fisico (attraverso cavi o simili), bensì di un collegamento di tipo logico che consiste in una comunicazione all'Agenzia delle entrate attraverso un'apposita funzionalità messa a disposizione all'interno del portale web "Fatture e Corrispettivi". Per facilitare l'esercente, la nuova funzionalità espone l'elenco dei POS di cui risulta titolare, sulla base delle informazioni che gli operatori finanziari trasmettono mensilmente all'Agenzia delle entrate entro la fine del mese successivo alla data delle operazioni di pagamento elettronico (ad esempio, i pagamenti effettuati nel mese

di gennaio vengono comunicati all'Agenzia dagli operatori finanziari entro il 28 febbraio).

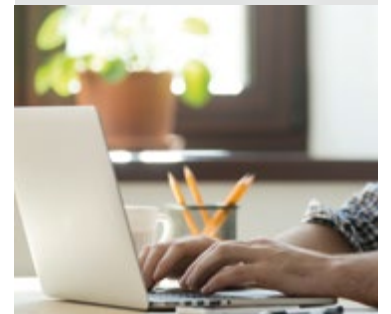
Non sono interessati dalle nuove disposizioni i corrispettivi certificati mediante distributori automatici (cosiddette "vending machine"), quelli relativi alla cessione di carburante e quelli relativi alle operazioni di ricarica dei veicoli elettrici, anche se incassati con pagamento elettronico. Allo stesso modo, non sono interessati dalle nuove disposizioni i corrispettivi esonerati dall'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica, come, ad esempio, la vendita di generi di monopolio, le vendite a distanza, la vendita diretta di prodotti agricoli di contenuti nella Tabella A, Parte III, allegata al DPR n. 633 del

1972 effettuata da agricoltori in regime speciale, anche se incassati con pagamento elettronico. Tuttavia, l'esercente che svolge sia attività per le quali vige l'obbligo di certificazione dei corrispettivi con il RT o con la procedura web "Documento Commerciale on line" sia attività esonerate, se utilizza lo stesso POS per l'incasso di entrambi i tipi di corrispettivi deve comunque registrare il collegamento. Se invece lo stesso esercente utilizza un POS dedicato esclusivamente all'incasso dei corrispettivi esonerati dall'obbligo di certificazione mediante documento commerciale, non è tenuto a collegarlo e può dichiarare in procedura il suo utilizzo esclusivo per tali operazioni.

A seguito della dichiarazione di utilizzo esclusivo per ope-

razioni esonerate dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi, la funzionalità non mostrerà più tale POS nell'elenco di quelli non collegati. Nel caso in cui l'esercente scelga di dichiarare l'uso esclusivo di un POS a fronte di operazioni esonerate, quel POS non dovrà essere utilizzato, neanche saltuariamente, per l'incasso elettronico di operazioni certificate con emissione del documento commerciale. Se, tuttavia, l'esercente sceglie volontariamente di emettere il documento commerciale per i corrispettivi esonerati, i POS utilizzati per l'incasso elettronico devono essere collegati. Infine, l'obbligo di collegamento dei POS non vige nel caso in cui tutti i corrispettivi siano certificati esclusivamente mediante emissione di fattura.

Ultima chiamata per chi deve comunicare il completamento degli investimenti industria 4.0



Firenze - Con il decreto direttoriale del 28 gennaio 2026 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha disposto la proroga al 31 marzo 2026 dei termini per la presentazione delle comunicazioni di completamento degli investimenti 4.0 ultimati al 31 dicembre 2025 (codice tributo 7077), tramite il sistema telematico per la gestione delle comunicazioni disponibile nell'apposita sezione "Transizione 4.0" del sito internet del GSE. Le imprese che hanno già prenotato e confermato le risorse e che non hanno ancora completato la procedura hanno tempo fino al 31 marzo 2026 per presentare la comunicazione di completamento.

Online il servizio per presentare la richiesta di adesione a rottamazione quinquies, domande entro il 30 aprile

FIRENZE - L'Agenzia delle entrate-Riscossione ha reso disponibili attraverso il proprio sito internet il servizio per presentare le domande di adesione alla Rottamazione-quinquies, introdotta dalla legge di bilancio 2026.

Per aiutare i contribuenti a aderire, è possibile individuare subito i debiti che possono essere "rottamati", grazie anche alla nuova misura agevolativa che presenta un ambito applicativo riferito esclusivamente a determinati carichi affidati in riscossione. Infine, Agenzia delle entrate-Riscossione ha messo a disposizione il servizio online che consente di chiedere il prospetto informativo con l'elenco dei carichi che possono essere "rottamati" e il corrispondente importo dovuto in misura agevolata.

I contribuenti devono presentare la dichiarazione di adesione nella sezione "Definizione agevolata, ovvero Rottamazione-quinquies" sul sito www.agenziaentrate.riscossione.gov.it entro il 30 aprile 2026. Inoltre, il servizio propone l'elenco dei carichi "rottamabili" con la possibilità di individuare quelli di interesse da inserire nella richiesta. Bisogna scegliere sempre indicare se si vuole pagare in unica soluzione oppure in modo dilazionato, come previsto dalla legge la rata del pagamento non potrà essere inferiore ai 100 euro. Agenzia delle entrate-Riscossione entro il 30 giugno 2026 renderà disponibile la Comunicazione



delle somme dovute con l'esito della domanda, gli importi da versare ai fini della definizione e i moduli di pagamento. Il prospetto informativo si può richiedere nell'area riservata del sito di Agenzia delle entrate-Riscossione, nella sezione "Definizione agevolata".

In alternativa il prospetto informativo può essere richiesto nell'area pubblica del sito Agenzia delle entrate-Riscossione, compilando il form nella sezione "Definizione agevolata (Rottamazione quinquies)".

La legge di bilancio 2026 offre la possibilità di pagare in forma agevolata i debiti

affidati in riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 che derivano dall'omesso versamento di imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali e dai controlli automatici e formali sulle dichiarazioni annuali e dai controlli automatici e formali sulle dichiarazioni o dall'omesso versamento di contributi previdenziali dovuti all'Inps, con esclusione di quelli richiesti a seguito di accertamento.

Sono inoltre esclusi i debiti derivanti dal mancato versamento di tributi locali non affidati all'AdER gestiti da Comuni o Enti Locali (i singoli enti locali possono comunque aderire separatamente alla rottamazione quinquies entro il 30 aprile secondo modalità autonome). La Definizione agevolata consente di versare il solo importo del debito residuo dovuto a titolo di capitale e quello dovuto a titolo di rimborso spese per le eventuali procedure di esecutive. Per le sanzioni amministrative emesse per violazione del codice della strada dalle competenti amministrazioni dello Stato non sono da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi, nonché quelle dovute a titolo di aggio. Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in più rate (fino ad un massimo di 54 ripartite su 9 anni) e l'importo minimo della rata deve essere di 100€, la scadenza della prima o unica rata è fissata al 31 luglio 2026. La Definizione agevolata risulterà inefficace a causa di mancato pagamento.

È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura



INQUADRA IL QR CODE
E ISCRIVITI AL
CANALE TELEGRAM

Sul canale troverete aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

<https://t.me/ciatoscana>



Malattie professionali: breve guida all'indennizzo e al risarcimento

Inquadra il QR Code e vai alla guida.



Previdenza dei liberi professionisti: un futuro sicuro con il Patronato Inac

Inquadra il QR Code e scopri di più.



Pensioni. Ricongiunzione dei contributi nella Gestione Separata

FIRENZE - L'Inps finalmente si adegua alla possibilità per i professionisti di ricongiungere la contribuzione accreditata presso la gestione separata. La facoltà, fino ad oggi esclusa, consentirà il trasferimento della contribuzione tra la predetta gestione e le Casse professionali. La novità sostanzialmente consentirà di trasferire: 1) La contribuzione dalla gestione separata presso uno degli enti previdenziali privati obbligatori; 2) La contribuzione dagli enti previdenziali privati obbligatori presso la gestione separata dell'Inps. Nella prima ipotesi il ruolo dell'Inps è limitato: consisterà nel trasferire all'ente accentrante la contribuzione versata nella gestione separata dall'iscritto con la rivalutazione dei montanti al tasso annuo composto del 4,5%. Questa versione godrà il maggiore considerazione visto che in molte casse professionali l'onere di ricongiunzione è nullo o perché hanno il calcolo interamente contributivo o perché hanno una opzione al contributivo e gli iscritti possono profittare di età di pensionamento a volte più favorevoli rispetto a quelle vigenti nell'Inps. L'accentramento nella gestione separata richiede, invece, diversi chiarimenti aggiuntivi. Prima di tutto c'è un limite piuttosto significativo. Siccome è stata istituita nel 1996 l'Inps spiega che non è possibile trasferire contribuzione anteriore alla data di istituzione del relativo obbligo contributivo, il 1° aprile 1996. La regola è particolarmente



te vincolante perché comporta che la ricongiunzione è del tutto esclusa se il richiedente è titolare nella gestione trasferente di contribuzioni anteriori al 1° aprile 1996. In particolare non sarebbe possibile, ad esempio, aggirarla limitando il trasferimento ai soli periodi successivi al 31 marzo 1996. In secondo luogo l'onere non è nullo. Il professionista sarà tenuto al versamento di un onere economico. Sulla posizione assicurativa dell'iscritto la ricongiunzione determina l'accredito di un periodo temporalmente pari a quello che ha formato oggetto di ricongiunzione considerando ciascun mese pari a 30 giorni o 4,333 settimane; è collocato dall'inizio dell'anno di riferimento ferma restando la durata originaria del periodo stesso; è utile sia ai fini del diritto che della misura della pensione. Da notare che: il valore retri-

butivo del periodo è quello agganciato alla retribuzione sulla base della quale è stato calcolato l'onere di ricongiunzione e non più sulla retribuzione originariamente accreditata nella Cassa Professionale; il valore retributivo si convertirà in montante contributivo utilizzando l'aliquota del 33% con rivalutazione, si badi, a decorrere dalla domanda di ricongiunzione con esclusione, quindi, dei periodi corrispondenti alle annualità precedenti. Dal punto di vista pratico accentrare i periodi nella Gestione Separata potrebbe avere senso per valorizzare la contribuzione rimasta "silente" in una Cassa Ordinistica al fine di acquisire la pensione di vecchiaia contributiva all'età di 71 anni e 5 anni di contribuzione effettiva o una pensione supplementare all'età di 67 anni. Sempre che l'onere economico sia conveniente.

Pensioni. Integrazione dell'assegno di invalidità calcolato con il sistema contributivo

FIRENZE - Ok dell'Inps all'integrazione al minimo dell'assegno ordinario d'invalidità anche se calcolato solo con il metodo contributivo. Chi in passato ha visto negarsi il diritto all'integrazione dall'Inps, può fare richiesta di ricostituzione. Dal 1° agosto 2025 l'Istituto riconoscerà l'integrazione in presenza dei relativi requisiti reddituali. L'assegno ordinario d'invalidità è una prestazione previdenziale riconosciuta dall'Inps ai lavoratori, dipendenti del settore privato e autonomi, anche se iscritti alla gestione separata, a due condizioni: il versamento di contributi per almeno 5 anni, dei quali 3 nell'ultimo quinquennio precedente alla domanda; e il riconoscimento di una "capacità di lavoro ridotta in modo permanente, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, a meno 1/3". Dal 1996, come noto, sono escluse dall'integrazione al trattamento minimo Inps tutte le prestazioni pensionistiche calcolate con il sistema contributivo. L'esclusione è stata giudicata illegittima con riguardo all'assegno ordinario di invalidità perché la prestazione è connessa ad "uno stato di bisogno del tutto peculiare, in cui la persona che la richiede ha perso in larga parte la capacità lavorativa". A seguito della sentenza, sono integrabili al trattamento minimo gli assegni ordinari d'invalidità liquidati, sia in regime nazionale che internazionale: con il sistema contributivo, ossia in favore di soggetti con contributi accreditati solo dal 1° gennaio 1996; a chi abbia esercitato facoltà di opzione per la liquidazione della pensione esclusivamente con le regole del sistema contributivo; a carico della gestione separata, anche a seguito dell'esercizio della facoltà di computo. L'integrazione avviene alle stesse regole previste per i lavoratori nel sistema misto che richiedono il

rispetto di due limiti: da un lato il valore della quota di integrazione non può essere superiore all'importo dell'assegno sociale; l'importo complessivo della pensione, comprensivo dell'integrazione, non può in ogni caso superare il trattamento minimo. L'integrazione al minimo dell'assegno d'invalidità contributivo è riconosciuta con decorrenza 1° agosto 2025, in presenza della necessaria comunicazione dei redditi, da dichiarare in via presuntiva. In assenza di tale dato, l'interessato deve presentare la domanda di ricostituzione reddituale, per comunicare i redditi rilevanti ai fini del ricalcolo della prestazione. I nuovi criteri si applicano alle richieste dell'integrazione presentate dopo il 9 luglio 2025, sia in sede di prima richiesta dell'assegno d'invalidità sia in sede di ricostituzione dell'assegno, nonché a quelle giacenti alla stessa data. Idem per i ricorsi presentati dal 10 luglio 2025 e per quelli presentati prima, che risultano giacenti e non ancora definiti. Al raggiungimento dell'età di vecchiaia la prestazione viene trasformata d'ufficio in pensione di vecchiaia ed in tale occasione si perde l'integrazione al trattamento minimo. Per i soggetti privi di anzianità al 31 dicembre 1995 e per chi ha effettuato il computo nella gestione separata dell'Inps la trasformazione avverrà: all'età di 67 anni in presenza di un minimo di 20 anni di contributi a condizione che il rateo pensionistico non sia inferiore all'assegno sociale, oppure; all'età di 71 anni in presenza di almeno 5 anni di contribuzione effettiva a prescindere dal valore del rateo pensionistico. Per i soggetti che hanno effettuato l'opzione al contributivo la trasformazione potrà avvenire, invece, solo al compimento del 67° anno unitamente ad almeno 20 anni di contribuzione.

Sostegno al reddito: la maternità comunale

FIRENZE - La maternità comunale nel 2026 vale 413,1 euro al mese e può essere concessa in presenza di un Isee non superiore a 20.668,26 euro. L'aumento fa seguito all'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che lo scorso anno ha registrato una variazione al rialzo dell'1,4%. L'assegno mensile di maternità è una prestazione di natura assistenziale e viene erogato dai Comuni per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti nell'anno di riferimento (1° gennaio / 31 dicembre 2026) alle madri prive di tutela previdenziale obbligatoria. La misura della prestazione nel 2026 vale 413,1 euro al mese

(407,4€ nel 2025) per cinque mensilità e può essere conseguita previa domanda al Comune entro sei mesi dalla data del parto a condizione che il valore Isee del nucleo familiare non risulti superiore a 20.668,26 euro. L'assegno viene pagato direttamente dall'Inps e spetta alle donne non occupate (nonché a quelle occupate purché non aventi diritto a trattamenti economici di maternità ovvero, per la quota differenziale, a trattamenti di importo inferiore a quello dell'assegno). Non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e viene pagato dall'Inps in unica soluzione con cadenza mensile, non oltre 45 giorni dalla data di ricezione dei dati trasmessi dai Comuni.

Disoccupazione agricola: come fare. C'è tempo fino al 31 marzo



FIRENZE - Chi ha prestato attività agricola quale dipendente nel 2025, potrà richiedere l'indennità di disoccupazione. Il termine per l'invio delle domande è il 31 marzo 2026. L'indennità spetta ai lavoratori italiani e stranieri, che nel 2025 hanno prestato attività nel settore agricolo e hanno versato contributi per almeno 102 giornate, accreditate nel biennio 2024/2025, oppure tutte nel 2025. In quest'ultimo caso, l'indennità spetta se il lavoratore ha almeno una giornata di lavoro anche non agricola accreditata negli anni precedenti. In caso di contribuzione mista, deve prevalere quella agricola. I cittadini stranieri hanno diritto all'indennità se titolari di permesso di soggiorno non stagionale, anche se assunti con contratto di lavoro a termine. Per la presentazione della domanda è necessario portare i seguenti documenti: codice IBAN (conto corrente/postale o carta prepagata), per l'accredito dell'indennità; fotocopia del documento d'identità; Modello SR171 (reperibile sul sito dell'Inps o presso i nostri uffici) per i titolari di altri lavori in proprio (titolari di partita Iva, collaboratori coordinati e continuativi, attività professionali, attività autonome in agricoltura) da compilare in occasione della presentazione della domanda. Il Patronato INAC è pronto ad accogliere e inviare le domande per tutti i

lavoratori interessati. A chi ha percepito l'indennità nel 2025, probabilmente l'Inps non ha applicato correttamente le detrazioni fiscali. Solo presentando la dichiarazione dei redditi può recuperarle in tempi ridottissimi, talvolta si tratta di alcune centinaia di euro. Presentando la dichiarazione dei redditi tramite gli uffici del Caf Cia, gli interessati potranno anche recuperare eventuali spese detraibili o deducibili (spese sanitarie, spese scolastiche, assicurazioni, ecc.) e usufruire, se deliberato dalla sede Caf locale, di un'apprezzabile riduzione della tariffa ordinariamente applicata, a titolo di primo ingresso nel servizio.

Servizio Civile Agricolo: al via la nuova sperimentazione

FIRENZE - A Roma, presso l'Auditorium Avolio, Cia Agricoltori Italiani e il patronato Inac hanno dato ufficialmente il via al progetto nazionale del Servizio Civile Agricolo. All'evento, insieme ai vertici Cia e Inac, hanno partecipato anche il Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida e il capo del Dipartimento SCU Piero. L'obiettivo è trasformare questa sperimentazione in una misura stabile almeno fino al 2030. Il bando ha riscosso un grande successo con oltre 300 candidature per circa 70 posti. I 50 ragazzi selezionati hanno iniziato il percorso lo scorso 19 gennaio. In Toscana sono due i volontari selezionati presso le sedi di Arezzo e Lucca. L'agricoltura è un settore da rinnovare, in Italia, gli imprenditori agricoli under 30 sono rarissimi e il Servizio Civile cercherà, per quanto possibile, a colmare questo vuoto generazionale.



Agrichef Toscana 2026: vince la polenta della Lunigiana di Sara Grassi



FIRENZE - Polenta incatenata in versione di petali croccanti accompagnata da filetti di baccalà. È questo il piatto vincitore del Festival Agrichef della Toscana 2026, il concorso della cucina degli agriturismi di Cia Toscana, preparato da Sara Grassi, dell'Agriturismo Il Poderetto di Licciana Nardi (MS). Il Festival si è svolto al Convitto I.P.S.S.E.O.A. G. Minuto di Marina di Massa, ed è stato promosso da Turismo Verde - Cia Agricoltori Italiani. Un ringraziamento da parte di Cia Toscana va proprio all'Istituto Alberghiero G.Minuto e alla dirigente Silvia Bennati, per aver ospitato questo evento. Otto gli agrichef che hanno partecipato al concorso, provenienti da tutta la Toscana, che hanno preparato i propri piatti assieme ad alcuni studenti dell'Istituto.

Il piatto vincitore "Polenta incatenata in versione di petali croccanti accompagnata da filetti di baccalà" è stato preparato da Sara Grassi insieme agli studenti Andrea Baldini e Loris Vinci.; secondo classificato, i tradizionali Pici all'aglione preparati da Paola Giomi della Bio Fattoria L'Upupa di San Giovanni d'Asso (Montalcino, SI) accompagnata dagli studenti Alessio Merkoofski e Nicolò Pardini; Ottimi riscontri poi per gli altri agriturismi: l'Agriturismo Le Valli di Casciana Terme (PI), con gli Gnudi con fonduta di pecorino e petali di guanciale, cucinati da Gabriele Tacchetti, accompagnato dalle studentesse Emma Carpi e Nicole Verdiani; Alessio Signorini ha preparato il piatto Riso Maremma con zucca, pecorino toscano e guanciale croccante, rappresentando l'Agriturismo Rist'Orto di Vaggio (Reggello, FI), assieme ai ragazzi Nicolò Paolillo e Sebastiano Sperandeo; altro piatto interessante il Farro con crema di cavolo nero e stracciatella di mandorle, piatto vegano, preparato dallo chef Paolo Baratella che ha rappresentato l'Agriturismo Albanese Labardi



di Lastra a Signa (FI) e che ha lavorato con i ragazzi Febo Ingegno e Dymitro Minenko. Sabina Fiorini agriturismo di Alberese (GR) Tramonto in Maremma ha presentato un'altra ricetta a base di pici: i Pici alla buttera, con le ragazze Micaela Arata e Anastasiia Plusnina. Lo chef Luigi Brunetti dell'Agriturismo Elisabetta di Cecina (LI) ha proposto la Tagliata di chiani-

na accompagnata con Carpaccio di patate e tartufo, assieme agli studenti Emanuele Fionovelli e Lorenzo Biagi. Infine, Marcello Morosi dell'agriturismo Borgo La Casetta di Pistoia, ha presentato il Coniglio in umido, con i ragazzi Luca Menegolo e Federico Lazzarotti.

I piatti sono stati sottoposti ad una giuria composta da Silvia Bennati,

dirigente Istituto Alberghiero G.Minuto; Emanuela Rosi, caposervizio redazione di Massa Carrara La Nazione; Antonio Morelli, associazione cuochi Massa Carrara; Valentino Berni, presidente Cia Toscana; Luca Maria Simoncini, presidente Cia Toscana Nord e Paolo Scialla, dottore agronomo.

Agrichef Toscana anche quest'anno ha raggiunto i due obiettivi fondamentali: promuovere la figura del cuoco dell'agriturismo, che propone una ristorazione che si basa sui prodotti agricoli del territorio, capace di mettere in connessione competenze agricole, cultura contadina e tradizione gastronomica, spesso a partire da prodotti Dop e Igp o Tradizionali e rafforzare il coinvolgimento con la scuola alberghiera i cui studenti, non solo hanno coadiuvato gli chef nella preparazione dei piatti ma hanno curato con attenzione la presentazione dei piatti alla giuria, impeccabili nella professionalità e nell'accoglienza. Al termine della manifestazione, dopo la premiazione dei vincitori, il

Presidente di Turismo verde Toscana, Franco Masotti, ha donato una targa di ringraziamento alla Dirigente Silvia Bennati, per aver ospitato questo evento e per la disponibilità a coinvolgere i ragazzi in questa iniziativa insolita ma anche estremamente formativa, che consente agli studenti un dialogo importante tra esperienza rurale e creatività e che mira a costruire un saldo legame con le tradizioni e le produzioni locali.

La chef Sara Grassi, vincendo il Festival, si è aggiudicata il diritto di partecipare alla finale di Agrichef, che si terrà a Roma il 26 marzo all'Istituto Alberghiero Amerigo Vespucci e che decreterà la vincitrice o il vincitore nazionale della manifestazione.

**LA RICETTA VINCITRICE
A PAGINA 24**



ECONOMIA

Pac. Cia: serve posizione netta su risorse e governance. Agricoltura non negoziabile

Politica agricola post 2027 verso fase cruciale. Appello del presidente Fini ai ministri Lollobrigida e Foti, all'apertura di Agrifish e Consiglio Affari generali

ROMA - Serve una posizione netta su risorse, governance e vincoli di destinazione dei fondi nell'ambito del Qfp 2028-2034. Contro il declino scellerato minacciato dal Fondo unico, si converga con forza affinché le disposizioni relative alla Pac post 2027 abbiano almeno un regolamento specifico e non vengano disperse in quello dei Piani di partenariato (Nrpp). Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, in vista del Consiglio Agrifish e Affari Generali, al via e mentre parte il countdown per salvare le sorti di tutta l'agricoltura europea. "La riforma della Pac sta entrando nella fase cruciale del negoziato Ue ed è fondamentale che le prossime decisioni garantiscano agli agricoltori una prospettiva di stabilità, semplificazione e, soprattutto, certezza giuridica -fa sapere il presidente nazionale di Cia, Fini al ministro dell'a-

gricoltura, Lollobrigida, e al ministro per gli affari europei, Foti-. Rivendichiamo con orgoglio l'aver sconsigliato l'ipotesi di tagli lineari al bilancio Pac, oltre il 20%, e di aver ottenuto un incremento di circa un miliardo di euro per l'agricoltura nazionale rispetto alla programmazione attuale, ma la partita resta ancora aperta". Ancora in mobilitazione, quindi, come nelle manifestazioni di Bruxelles e Strasburgo, Cia punta i riflettori sull'architettura della Pac e sulle criticità insite nei Piani di partenariato nazionale e regionale: allocazione non ideale per la politica agricola, "aprirebbe la strada a distorsioni della concorrenza nel Mercato Unico e a una perdita della visione strategica europea. Inoltre, invece di semplificare, questa frammentazione -chiosa Fini- rischia di generare una burocrazia eccessiva per le autorità nazionali e per i beneficiari".

Imperativo per Cia intervenire sulla specificità dei testi legislativi. In sostanza no al Regolamento Nrpp, sì ai Regolamenti settoriali Pac e Ocm. Resta la complessità, ma si potrà contribuire -secondo Cia- a preservare la coerenza del quadro normativo e la competenza in capo ai ministri dell'Agricoltura.

Poi l'affondo sulle promesse della von der Leyen: "Occorre garantire maggiore chiarezza e certezza giuridica affinché la quota del 10% del target rurale sia, effettivamente, vincolata al settore agricolo -conclude Fini- e che eventuali margini di flessibilità per l'utilizzo dei fondi non allorché siano destinati prioritariamente agli agricoltori. Queste sono le nostre priorità negoziali. L'Italia non arretri, difenda con determinazione un pilastro essenziale per la sicurezza alimentare e la vitalità delle aree rurali".

Agroalimentare: export record oltre 72 miliardi. Ma l'Italia torna importatore netto

ROMA - Nuovo record storico per l'export agroalimentare Made in Italy che, nel 2025, supera i 72 miliardi di euro. Ma dietro il dato positivo si nasconde un campanello d'allarme: le importazioni crescono ancora più velocemente, sorpassando quota 73 miliardi e riportando l'Italia in deficit commerciale. Dopo due anni di saldo positivo, il nostro Paese torna importatore netto di cibo, con un disavanzo di circa 769 milioni di euro. Un segnale che riapre la sfida della sovranità alimentare nazionale. È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio studi di Cia-Agricoltori Italiani sui dati Istat.

Più in dettaglio, nel 2025 le esportazioni agroalimentari aumentano del 4,9% rispetto al 2024. La Germania si conferma primo sbocco dell'Italia con 11,2 miliardi di euro (+6%), mentre la Francia con 7,9 miliardi (+6%) supera gli Stati Uniti, scesi a 7,5 miliardi (-5%). Anche il Giappone arretra (-12%) e di sicuro questa doppia frenata in due mercati di riferimento influisce sulla bilancia commerciale tricolore, dove l'import di cibo sale del 10,5% sul 2024. "La corsa dell'export dimostra la forza del Made in Italy nel mondo, ma il ritorno al deficit commerciale evidenzia una fragilità strutturale -sottolinea il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. La crescita delle importazioni riporta al centro il grande tema della sovranità alimentare: servono politiche per rafforzare la produzione nazionale e proteggere le imprese dagli shock globali" puntando su "investimenti, innovazione e promozione, difesa del reddito agricolo e, soprattutto, reale reciprocità negli scambi internazionali".

Agricoltura nella morsa tra rincari gasolio, mercati instabili e speculazioni cibo

Il presidente Fini: «Aziende sotto scacco. Redditi schiacciati a causa di costi energetici esplosi e prezzi nei campi troppo bassi. Serve intervento governo nazionale e Ue»

ROMA - Un cortocircuito inaccettabile che stringe l'agricoltura italiana in una triplice morsa: costi di produzione in esplosione a causa degli eventi bellici e delle speculazioni energetiche, mercati globali sulle montagne russe e pratiche commerciali sleali che deprimono il valore riconosciuto nei campi. A lanciare l'allarme è Cia-Agricoltori Italiani, in una giornata che ha visto anche riunita a Roma la task force governativa di Mister Prezzi. "I rincari ingiustificati dei carburanti denunciati in queste ore, con il gasolio ai massimi da due anni a fronte di anomalie sulle quotazioni internazionali, colpiscono al cuore le nostre aziende. All'avvio delle lavorazioni primaverili, le imprese del comparto stanno facendo i conti con rincari inaccettabili del 30-35% sul gasolio agricolo -dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Apprezziamo il faro acceso dal Mimit e da Mister Prezzi, ma chiediamo che l'allerta anti-speculazione tuteli anche le forniture all'ingrosso per il settore primario. Non possiamo assorbire questo ennesimo shock energetico mentre il resto della filiera ci taglia i margini di guadagno". A confermare l'allarme sui rincari di energia e fertiliz-



zanti è arrivata questa mattina anche la Fao, in concomitanza con la diffusione del nuovo Indice sui prezzi alimentari. Il dato di febbraio certifica l'interruzione di 5 mesi di cali, con un rimbalzo globale dello 0,9% trainato da fiammate speculative su cereali e carne, ma le quotazioni restano comunque ampiamente al di sotto dei livelli di due anni fa (e i prossimi dati non lasciano presagire nes-

sun miglioramento). "Non possiamo vivere in balia della finanza internazionale senza vere reti di sicurezza europee a tutela del reddito -prosegue Fini-. I dati diffusi oggi dall'Onu evidenziano un paradosso drammatico e confermano le nostre denunce: la Fao stessa stima un calo del 3% della produzione mondiale di grano nel 2026 proprio perché, in particolare nell'Unione Europea, i prezzi all'o-

rigine sono così bassi da scoraggiare le semine. È la prova inconfutabile che il sistema è malato e che gli agricoltori sono costretti a lavorare in perdita". Cia torna, dunque, a ribadire che è urgente intervenire sia in ambito nazionale, il Dl Bollette è un'opportunità da cogliere, sia a livello Ue, con politiche e strumenti per salvaguardare e sostenere i settori più esposti.

Dazi: bocciatura Corte Suprema riapre partita e certifica iniquità tariffe

Per la prima volta, negli ultimi decenni, giù export del 5%. Fini: «Bruxelles tuteli il comparto da scenario di nuova incertezza»



ROMA - La notizia della bocciatura dei dazi di Trump da parte della Corte Suprema apre un nuovo scenario di incertezza per l'export agroalimentare italiano ed europeo, ma rappresenta uno spartiacque per riportare equilibrio sul mercato Ue-Usa se si lavora, a Bruxelles, per cogliere con coraggio e prontezza l'opportunità di questa sentenza. Così il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani, Cristiano Fini. "La Corte conferma quanto era nell'aria da tempo -commenta Fini-. Non possono essere importati dazi generalizzati utilizzando i poteri di emergenza economica (IEEPA), senza esplicita autorizzazione del Congresso. Resta, dunque, da monitorare gli sviluppi sulle tariffe unilaterali e globali, i dazi al 10% applicati a quasi tutti i partner commerciali e al centro della sentenza della Corte che

rende, di fatto, illegale l'operazione di Trump. Ora la palla passa comunque al Congresso e Cia auspica tempi rapidi che non mettano ulteriormente a repentaglio l'export Ue-Usa. Stando, infatti, ai dati dell'ufficio Studi Cia, su dati Istat, è innegabile il crollo dell'export agroalimentare nel 2025, una novità assoluta per l'Italia, con -5% a fine anno e con il mese di dicembre che ha registrato il dato peggiore -27%. Neanche la spinta dei primi mesi del 2025, infatti, è riuscita a bilanciare la situazione. Lo scorso anno sulle tavole dei consumatori a stelle e strisce sono finiti 353 milioni di euro in meno di prodotti Made in Italy. Tale crollo è stato realizzato, internamente, nel periodo da giugno a dicembre quando l'export agroalimentare nazionale ha perso 668 milioni euro.

Riso. Settore a rischio, urgente cambio di rotta su nuovo regolamento Ue

ROMA - C'è il rischio concreto di desertificazione delle aree risicole nazionali ed europee e, se il Parlamento Ue confermerà l'impostazione della Commissione sul nuovo regolamento del sistema delle preferenze generalizzate, potrebbe arrivare il colpo finale per un settore già duramente provato. È l'allarme lanciato da Cia-Agricoltori Italiani, che richiama la posizione unitaria emersa nel Forum europeo tra i Paesi produttori di riso, dove ha partecipato anche la Confederazione. Il provvedimento, infatti, rischia di ampliare ulteriormente l'accesso al mercato comunitario per il riso proveniente da Paesi del Sud-Est asiatico, come Cambogia e Myanmar, senza strumenti di tutela realmente efficaci per i produttori. La clausola di salvaguardia prevista, secondo Cia, si basa su soglie troppo elevate per contrastare eventuali eccessi di importazione e rischia, quindi, di rivelarsi di fatto inadeguata. L'Italia è il primo Paese produttore di riso dell'Ue, con oltre il 50% della produzione comunitaria e 230.000 ettari coltivati. Un comparto che, oltre al valore economico, svolge un ruolo centrale dal punto di vista sociale, ambientale e paesaggistico, oltre che nella gestione delle risorse idriche, tanto da essere riconosciuto dalle istituzioni come prodotto sensibile. Eppure, le politiche commerciali europee continuano a mettere sotto pressione tutto il settore. Le importazioni a dazio zero incidono sui prezzi, mentre i costi continuano a salire: varietà che appena un anno fa venivano quotate intor-



no ai 100 euro al quintale, oggi registrano listini che scendono fino a 40 euro, ben al di sotto dei costi di produzione, mettendo a rischio non solo la sopravvivenza delle imprese, ma anche migliaia di ettari coltivati, con il pericolo concreto di desertificazione delle aree produttive. "Il riso è un'eccellenza dell'agricoltura Made in Italy -sottolinea il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- ma il comparto affronta sfide enormi: dai cambiamenti climatici agli aumenti dei costi produttivi, dalle dinamiche di mercato sempre più complesse alle politiche di transizione green spesso contraddittorie. In questo contesto già critico, la clausola di salvaguardia proposta, con

parametri totalmente inadeguati, rischia di essere semplicemente inutile". Per questo Cia, insieme alla filiera risicola italiana ed europea, chiede agli europarlamentari di rafforzare le tutele nel nuovo regolamento, con una revisione dei massimali e l'introduzione di una clausola di salvaguardia automatica, capace di intervenire in maniera tempestiva ed efficace in caso di importazioni troppo alte. Del resto, se il riso è davvero un prodotto sensibile, non può continuare a essere sacrificato nelle aree di libero scambio. Accordi come il Mercosur o quello che la Commissione Ue punta a firmare con l'Australia aggiungono solo ulteriori minacce.

Con l'Accademia dei Georgofili a raccolta tecnici, produttori e industrie. Agroalimentare al centro



FIRENZE - Cia tra le associazioni protagoniste. Obiettivo condiviso: promuovere, insieme, corretta informazione alimentare e sviluppo sostenibile delle filiere Mondo agricolo, industrie, cooperative, trasformatori e tecnici, insieme nell'ambito delle attività svolte dall'Accademia dei Georgofili con l'obiettivo di promuovere una corretta informazione alimentare e lo sviluppo sostenibile delle filiere agroindustriali. L'incontro si inserisce nel percorso avviato dall'Accademia in collaborazione con le associazioni del settore agricolo e agroalimentare: Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Confagricoltura, Cia-Agricoltori Italiani, Confcooperative Fedagri Pesca, Confindustria Toscana, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Tecnologi Alimentari, Copagri, Federalimentare, Legacoop Agroalimentare. Il confronto ha consentito di approfondire i temi prioritari per le diverse filiere e di mettere a sintesi il contributo scientifico che l'Accademia può offrire, rafforzando il dialogo tra ricerca, produzione, trasformazione e competenze tecniche. Un impegno comune per accrescere fra i consumatori la consapevolezza della bontà di una corretta e sana alimentazione, che li tuteli dalle false credenze alimentate da una "cattiva" informazione; ma anche per la promozione di innovazione sostenibile della produzione al fine di rilanciare la tutela dell'ambiente, del territorio e delle sue produzioni.

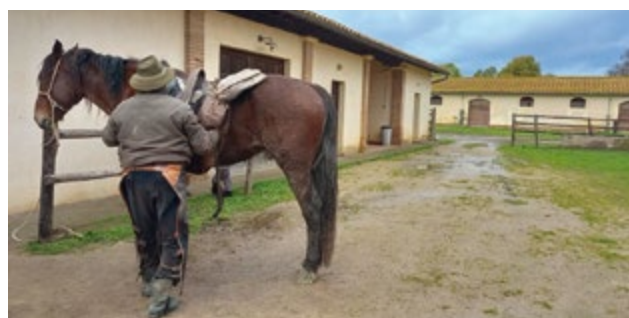
Un evento alla Tenuta di Alberese per le conclusioni del progetto INN-Pratica

FIRENZE - L'11 e il 12 febbraio alla Tenuta di Alberese (GR) si è svolto l'evento conclusivo del progetto transfrontaliero INN-Pratica in cui esperti del settore si sono incontrati per delineare l'agricoltura del futuro e rafforzare la collaborazione tra Francia e Italia. Il progetto, finanziato dal programma INTERREG Marittimo Francia-Italia 2021-2027, ha coinvolto Liguria, Toscana, Corsica, Var/Région sud della Francia e Sardegna in azioni di cooperazione transfrontaliera allo scopo di individuare esperienze di successo a livello locale per diffonderle su scala più ampia e favorendo il dialogo e la collaborazione tra imprese agricole come chiave per promuovere, sperimentare e diffondere le innovazioni nelle aree rurali. L'evento a conclusione di due anni di intenso lavoro rappresenterà un momento di sintesi e confronto sulle azioni svolte finora, con la partecipazione dei partner di progetto e dei principali stakeholder, chiamati a condividere risultati, buone pratiche e prospettive future. Il programma del primo giorno ha permesso ai partecipanti di visitare la Tenuta di Alberese con approfondimenti organizzati da Ente Terre Regionali Toscane sul tema delle attività di tutela dell'agro-biodiversità e l'allevamento brado delle razze autoctone bovina ed equina (Donatella Ciofani), e dell'attività agricola in aree protette in regime di produzione biologica (Alessio Mariotti). Dopo la visita all'azienda il direttore Agricoltura e sviluppo



rurale della Regione Toscana, Roberto Scalacci, ha aperto la sessione in aula con i saluti istituzionali seguiti dai saluti da parte del direttore di Ente Terre Regionali Toscane, Giovanni Sordi, e del presidente Cia Toscana Valentino Berni. I lavori sono poi entrati nel vivo con l'intervento di Fabio Madau dell'Università di Sassari dal titolo "Il progetto INN-Pratica - Comunità di pratica transfrontaliera per l'innovazione in agricoltura e la transizione ecologica e digitale", seguito da Gianluca Brunori e Chiara Mignani dell'Università di Pisa, che hanno approfondito il tema "Costruire una comunità di pratica: esperienze dai tavoli locali e transfrontalieri con il coinvolgimento delle scuole". Infine è stato dato ampio spazio alle sessioni interattive dove i partner, Regione Liguria e Dafne Soc. Coop. Impresa Sociale, Università di Sassari e Agenzia Laore Sardegna, Odarc Corsica, Camera di Commercio Italiana per la Francia di Marsiglia, Regione Toscana e Cia Toscana hanno condiviso i risultati dei tavoli transfrontalieri della Comunità di Pratica. La seconda giornata è stata dedicata agli studenti delle scuole, ISI Garfagnana, Istituto Tecnico agrario Statale Dionisio Anzilotti di Pesca,

ITS EAT Academy e alcuni studenti del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa, e del Dipartimento di Agraria dell'Università di Sassari, che durante l'anno sono stati coinvolti in alcune attività nell'ambito del progetto. L'impegno con le scuole e gli istituti di formazione superiore si inserisce nella condivisione delle buone pratiche e rientra fra gli obiettivi del progetto di promozione dell'innovazione. Nella mattinata i ragazzi e le ragazze hanno avuto l'opportunità di conoscere le attività svolte ogni giorno alla Tenuta di Alberese, incontrando i butteri, visitando la selleria, l'allevamento del cavallo maremmano di Alberese e l'area parto delle vacche maremmane, per concludere con un pranzo a sacco alla spiaggia di Marina di Alberese. Nel pomeriggio i lavori sono ripresi alla Villa Granducule dove gli studenti hanno potuto riflettere e discutere sui temi dell'innovazione e dell'agricoltura di domani e presentare i risultati dell'attività svolta in classe nell'ambito del progetto INN-Pratica. In 24 mesi sono state organizzate, nei 5 territori coinvolti, altrettante *study visits* con circa 200 persone, costituendo 5 sub-comunità di pratica che hanno lavorato a livello regionale; sono inoltre stati organizzati 2 tavoli transfrontalieri della Comunità di Pratica. Sono 166 le pratiche mappate, di cui 27 selezionate come esempi di buone pratiche e raccolte in un catalogo in versione italiana e francese. Il progetto ha registrato un coinvolgimento totale di circa 500 *stakeholders*.



Comunità, innovazione sociale e futuro dell'agroalimentare

Dal Think Tank di ReImagine Food una visione condivisa per rafforzare sostenibilità e territori

FIRENZE - Nel dibattito contemporaneo sull'agroalimentare, sostenibilità è ormai una parola chiave. Ma cosa significa, concretamente, costruire un sistema agricolo più resiliente? E quale ruolo possono giocare le comunità locali nei processi di trasformazione? A queste domande ha cercato di rispondere il Think Tank promosso da ReImagine Food (www.reimaginefood.eu), che ha raccolto il punto di vista di produttori, operatori, tecnici e stakeholder del settore attraverso un questionario mirato. Ne emerge un quadro articolato, in cui il coinvolgimento della comunità e l'innovazione sociale non sono concetti astratti, ma strumenti operativi per affrontare le grandi sfide dell'agricoltura contemporanea.

Coinvolgimento della comunità: dalla partecipazione alla co-decisione / Per i partecipanti, il coinvolgimento della comunità non si esaurisce nella semplice informazione al consumatore. È piuttosto un processo che include: collaborazione tra imprese agricole, cittadini e istituzioni; partecipazione attiva alle scelte strategiche; condivisione degli obiettivi di sviluppo territoriale; consapevolezza sui processi produttivi. La comunità viene vista come un attore capace di incidere sulle decisioni e non solo come destinataria finale delle produzioni. In questa prospettiva, filiera corta, vendita diretta, orti urbani e Gruppi di Acquisto Solidale diventano esempi concreti di un nuovo rapporto tra produzione e consumo. Ma il coinvolgimento passa anche attraverso la trasparenza: raccontare cosa avviene in campagna, spiegare le pratiche adottate, utilizzare canali digitali e strumenti informativi per rendere visibile lavoro, qualità e responsabilità ambientale.

Innovazione sociale: mettere al centro le persone / Se il coinvolgimento rafforza il legame con il territorio, l'innovazione sociale amplia l'orizzonte. Non si tratta soltanto di introdurre nuove tecnologie, ma di ripensare le relazioni. Secondo le testimonianze raccolte, innovazione sociale significa: valorizzare tradizioni e produzioni locali senza perdere memoria dei territori; favorire il dialogo tra generazioni; sostenere l'imprenditoria giovanile; creare nuove forme di aggregazione nelle aree rurali; promuovere modelli di economia circolare e recupero degli scarti. In questa visione, la sostenibilità non è solo ambientale o economica, ma anche sociale: riguarda



il benessere delle persone, la qualità delle relazioni, la capacità di costruire comunità coese.

Strumenti operativi: cooperative, reti e comunità energetiche / Tra le pratiche ritenute più efficaci emergono alcuni modelli già presenti in diversi territori: cooperative di comunità, in cui i soggetti coinvolti sono al tempo stesso attori e beneficiari; aggregazioni tra produttori (consorzi, reti di impresa) per rafforzare il potere contrattuale; strategie alimentari territoriali attente alla riduzione degli sprechi; percorsi di agricoltura sociale; comunità energetiche che includano imprese agroalimentari. Particolarmente interessante è il richiamo alla cooperazione tra produttori e grande distribuzione, soprattutto nei contesti dove le aziende locali faticano a trovare spazio nei canali commerciali strutturati. L'obiettivo comune è creare reti solide, capaci di trasformare le criticità in opportunità con processi condivisi.

Formazione: la leva strategica per la resilienza / Un tema trasversale emerso con forza è quello dell'istruzione e della formazione agroalimentare. Secondo i partecipanti, la costruzione di una vera sostenibilità passa da: educazione allo sviluppo sostenibile fin dalle scuole; percorsi di educazione alimentare su stagionalità e tipicità locali; co-progettazione dei programmi formativi con il territorio; laboratori partecipativi e scambi tra pari; rafforzamento delle competenze agronomiche, economiche e normative. La formazione non riguarda soltanto le imprese, ma l'intera comunità: produttori, consumatori, istituzioni, studenti. Solo aumentando conoscenze e competenze è possibile sviluppare una consapevolezza diffusa sulla provenienza degli alimenti e sul valore sociale delle produzioni agricole.

Il ruolo delle politiche pubbliche / Accanto alle iniziative dal basso, il questionario evidenzia la necessità di un quadro istituzionale favorevole. Servono:

finanziamenti pubblici dedicati all'innovazione sociale; patti di collaborazione tra enti pubblici e comunità; utilizzo di beni pubblici (terre, mercati, spazi) per progetti collettivi; strumenti finanziari adeguati; tavoli territoriali di co-progettazione; figure professionali capaci di accompagnare le comunità nel tempo. Il ruolo delle istituzioni viene riconosciuto come decisivo nel creare condizioni abilitanti e nel sostenere percorsi di innovazione che difficilmente potrebbero consolidarsi senza un supporto strutturale.

Verso un nuovo paradigma agroalimentare / Dal Think Tank emerge una visione chiara: la sostenibilità nel settore agroalimentare non può essere raggiunta solo attraverso innovazioni tecnologiche o ambientali. È necessario un cambiamento culturale e relazionale, fondato su partecipazione, fiducia e cooperazione. Coinvolgere la comunità significa rendere le persone protagoniste delle scelte che incidono sul territorio. Innovare socialmente significa costruire modelli che mettano al centro l'essere umano, le relazioni e il benessere collettivo. In questa prospettiva, il futuro dell'agroalimentare appare sempre più legato alla capacità di attivare reti territoriali solide, valorizzare le buone pratiche locali e trasformare la sostenibilità in un progetto condiviso.

Qual è il tuo punto di vista su innovazione sociale e futuro dell'agroalimentare? Inquadra il QR code per rispondere al questionario.



Progetto Ovinova. Innovazione e gestione sostenibile del pascolo: visita all'Azienda Agricola Ascione

FIRENZE - L'8 gennaio 2026 si è svolta una visita tecnica presso l'Azienda Agricola Ascione di Donnini Alessandri, nel comune di Terranuova Bracciolini (AR). Il sopralluogo ha rappresentato un momento fondamentale di confronto tra azienda e gli altri partner del progetto Ovinova, con l'obiettivo di individuare aree e strategie idonee alla sperimentazione di nuovi miscugli foraggeri e di sistemi innovativi per una gestione più razionale del pascolo. L'azienda si estende su una superficie complessiva di circa 170 ettari, caratterizzati prevalentemente da terreni alluvionali con la presenza localizzata di banchi argillosi. L'attività zootecnica comprende l'allevamento

di bovini da carne e di ovini da latte di razza Sarda. Il gregge ovino conta circa 200 capi, di cui circa 70 destinati alla rimonta. I vitelli da carne vengono allevati insieme alle madri fino ai 5-6 mesi di età e successivamente ingrassati in stalla fino ai 18-24 mesi, con separazione per sesso e gestione su pascoli differenti rispetto a quelli ovini. Questa organizzazione consente una buona diversificazione delle superfici e delle modalità di utilizzo del foraggio aziendale.

L'appezzamento sperimentale e l'obiettivo del progetto / Durante il sopralluogo è stato individuato un appezzamento di circa 3 ettari partico-

larmente adatto alla realizzazione delle prove di semina. Il terreno, tendenzialmente sabbioso con una maggiore componente argillosa nella parte più alta, è isolato da capezzagne e da vegetazione arboreo-arbustiva e si trova in prossimità del centro aziendale, facilitando così la gestione operativa e il monitoraggio. La superficie si presta a essere suddivisa in parcelle (ad esempio tre lotti da un ettaro ciascuno) per confrontare diversi miscugli foraggeri e modalità di gestione del pascolo. Alla attuale una semina a base di trifoglio alessandrino e medica saranno affiancate sperimentazioni con i nuovi miscugli predisposti con il pro-



getto prevedendo l'inserimento di graminacee con semina primaverile. Ad affiancare l'azienda oltre ai partner scientifici ci

saranno i tecnici dell'associazione Cipa-at S.R. che la seguiranno nelle fasi di sperimentazione.

Le attività del progetto non si limiteranno alla selezione dei miscugli, ma sarà adottato un monitoraggio della produzione foraggera, della composizione specifica e della copertura vegetale grazie all'integrazione di dati di telerilevamento satellitare. L'obiettivo è stimare in modo più accurato la reale disponibilità delle specie erbacee e supportare una pianificazione più razionale delle rotazioni degli ovini, basata sull'effettiva offerta di foraggio piuttosto che su calendari fissi. Maggiori informazioni sul progetto saranno rese disponibili grazie ad un sito web dedicato e ad un prossimo webinar di approfondimento del progetto.

Innovazione in agricoltura sia accessibile a tutte le aziende agricole

Incontro progetto Inn-Pratica, coordinato da Cia Toscana. È stato presentato il volume sull'innovazione curato da Marco Failoni

da FIRENZE - L'agricoltura ha sempre più necessità di innovazione, ma anche il mondo della ricerca ha bisogno di un contatto stretto e diretto con l'imprenditore agricolo. Insomma, serve un'innovazione che sia accessibile, nella quale gli agricoltori siano protagonisti. Accessibile anche alle medio-piccole aziende agricole toscane, che talvolta sono tagliate fuori. Fondamentale resta poi il trasferimento dell'innovazione, una disseminazione che arrivi all'azienda agricola e possa aiutarla ad essere più competitiva, contrastando i cambiamenti climatici, le fitopatie, migliorare produttività e qualità. È in sintesi quanto è emerso dall'incontro transfrontaliero "Agricoltura, innovazione e idee per il futuro" che si è tenuto a Firenze e coordinato da Cia Agricoltori Italiani della Toscana. L'incontro fa parte del progetto INN-Pratica Comunità di pratica transfrontaliera per l'innovazione in agricoltura e la transizione ecologica e digitale (programma Interreg Marittimo-IT FR-Maritime). L'incontro si è aperto con Susanna Viviani, funzionario tecnico attività gestionale in agricoltura (Regione Toscana), che ha parlato della gestione della programmazione leader e gli Usi Civici Regione Toscana. "L'innovazione - ha detto Valentino Berni, presidente Cia Toscana - riesce ad arginare, seppur in parte, la crisi dell'agricoltura. La diminuzione delle aziende agricole e della superficie coltivata è rilevante e preoccupante, ed è sintomo di una crescente difficoltà del settore a garantire i redditi adeguati alle imprese e a chi vi opera. Proprio per questo è più che mai necessario rafforzare gli interventi e gli investimenti per accompagnare le imprese in un processo di cambiamento che è l'unica possibile risposta all'altezza delle nuove sfide". "L'innovazione - ha aggiunto Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana - è una leva fondamentale per la sostenibilità delle aziende agricole, sia dal punto di vista economico, sia sociale, per la loro competitività sui mercati.



L'agricoltura toscana è altamente innovativa e questo ha portato a prodotti certificati (Dop, Igp, biologico) conosciuti e apprezzati nel mondo, alla capacità di sviluppare l'accoglienza turistica, la produzione di energia da fonti rinnovabili e altre attività nel segno della multifunzionalità. Servono però, sempre di più, risorse per l'innovazione che siano accessibili alle medie-piccole aziende agricole, che spesso sono tagliate fuori dalle misure di finanziamento, riservate ad imprese molto strutturate e con grandi fatturati. Spunti ed interesse nella tavola rotonda moderata dal giornalista Alessandro Maurilli e dedicata alle nuove sfide dell'agricoltura, le strategie per una innovazione accessibile e diffusa, con la partecipazione di Massimo Bagnoli, responsabile tecnico amministrativo Cia Agricoltori Italiani; Patrizia Proietti, ricercatrice CREA - Centro politiche e bioeconomia; Roberto Scalacci, direttore agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana e Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana. Spazio alle esperienze dei protagonisti, con gli interventi di Filippo Legnaioli, presidente Coop. Frantoio del Grevepesa; Elisa Pellegrino, ricercatrice Scuola Superiore Sant'Anna - Istituto di Produzioni Vegetali; Carlo Chiostrì, membro del Consiglio dell'Accademia dei Georgofili; Alessandra Alberti, consulente e presidente di CIPA-AT Sviluppo Rurale Tosca-

na; Fausta Fabbri, resp. sett. gestione misure PSR consulenza, formazione, l'innovazione giovani agricoltori e per la diversificazione delle attività agricole della Regione Toscana. Durante l'incontro è stata presentata la pubblicazione "Il futuro dell'agricoltura i percorsi di innovazione e le nuove sfide", con l'intervento del curatore del volume Marco Failoni: "Il risultato finale di questo lavoro è un documento articolato, realizzato attraverso il contributo di tanti diversi "attori protagonisti" (23 interventi di imprenditori e tecnici, ricercatori, dirigenti di importanti organismi associativi, rappresentanti istituzionali). Vengono affrontati molti temi di grande attualità: dalla sostenibilità all'agricoltura di precisione, dall'innovazione di filiera alle fonti rinnovabili di energia; vengono analizzate le relazioni tra i diversi soggetti del sistema e l'evoluzione delle strategie delle Istituzioni per la promozione dell'innovazione" ha detto Failoni. È stato inoltre presentato il portale "Progetti e Innovazione" di Cia Toscana, a cura di Cosimo Righini di Cia Toscana e Alfio Tondelli, webmaster e consulente.

Il volume "Il futuro dell'agricoltura" è scaricabile dal sito internet www.ciatoscana.eu

Sostenibilità e competitività: dall'innovazione passano le nuove sfide

Un racconto collettivo sui percorsi di innovazione ricco di riflessioni sulle prospettive, realizzato nell'ambito del progetto INN-Pratica

di MARCO FAILONI

FIRENZE - Sono particolarmente riconoscente a Cia Toscana per avermi chiesto di curare una pubblicazione sui temi dell'innovazione in agricoltura, un'opportunità di soffermarmi e riflettere, anche in modo autobiografico, sui tanti anni di impegno spesi per contribuire a promuovere nuove opportunità di sviluppo per le imprese agricole. Ho pensato fin dall'inizio che questa riflessione retrospettiva, ma soprattutto di prospettiva, dovesse essere un lavoro collettivo, condiviso con le tante anime e le tante figure che hanno concorso a realizzare una stagione di cambiamento, ed a consolidare un metodo ed un sistema di relazioni in grado di rafforzare la capacità dell'agricoltura di affrontare i tanti problemi che ne minacciano la stessa esistenza. Il risultato finale di questo lavoro è un documento articolato, realizzato attraverso il contributo di tanti diversi "attori protagonisti" (23 interventi di imprenditori e tecnici, ricercatori, dirigenti di importanti organismi associativi, rappresentanti istituzionali). Vengono affrontati molti temi di grande attualità: dalla sostenibilità all'agricoltura di precisione, dall'innovazione di filiera alle fonti rinnovabili di energia; vengono analizzate le relazioni tra i diversi soggetti del sistema e l'evoluzione delle strategie delle Istituzioni per la promozione dell'innovazione. La pubblicazione ci offre una "rappresentazione dinamica" delle esperienze di innovazione in agricoltura realizzate negli ultimi 15 anni. Ogni intervento integra il racconto dell'esperienza vissuta con la descrizione dei punti di forza e di debolezza rilevati e con le indicazioni su come impostare le strategie future per superare i limiti riscontrati, migliorare la capacità del sistema di diffondere l'innovazione, affrontare le nuove sfide. "Chi non è capace di cambiare la propria mente non cambierà mai nulla" è l'ammonimento di George Bernard Shaw che apre il libro. Entrando nel merito dei principali elementi di contenuto, mi soffermerei sui tre principali interrogativi che emergono dalla pubblicazione: l'agricoltura è un settore dinamico e favorevole al cambiamento o tendenzialmente "conservatore" e restio all'innovazione? Quali sono i presupposti fondamentali per una reale ed efficace diffusione dell'innovazione? Come possono agire ed interagire i diversi "attori protagonisti" del sistema della conoscenza per favorire i percorsi di cambiamento necessari ad affrontare sfide come il cambiamento climatico o la competitività dell'agricoltura? Gli interventi evidenziano approcci e



sensibilità diversi, ma le risposte convergono su alcune convinzioni condivise. Alla prima domanda il libro dà una risposta netta, non la voglio "spoilerare", come si dice oggi, ma la trovate già nelle primissime pagine. E comunque, se cercate la notizia, ecco il clamoroso scoop: fare impresa in agricoltura è davvero un'impresa, i problemi sono enormi e di tutti i tipi, ma nonostante ciò l'agricoltura toscana c'è e dimostra una capacità di resistenza straordinaria. Il libro si sofferma ampiamente sul secondo interrogativo, definendo in particolare alcune condizioni essenziali per l'affermazione dei percorsi di innovazione. Il protagonismo degli agricoltori: è il primo presupposto dell'innovazione; troppe volte, anche negli ultimi anni, si è cercato di vendere agli agricoltori la cosiddetta "innovazione chiavi in mano", nella quale la chiave era sempre nelle mani di altri. La praticabilità dell'innovazione: se si vuole diffondere l'innovazione, è fondamentale che essa sia praticabile, ovvero adatta al sistema delle imprese, prevalentemente costituito da piccole e medie aziende collinari e montane, e sostenibile in termini di bilancio costi/benefici. Quindi, venendo al terzo interrogativo, quali strategie adottare? Se si condividono gli obiettivi sopra richiamati, allora occorre un "cambio di rotta", ponendo al centro: l'accessibilità e la diffusione dell'innovazione: in questa "rivoluzione copernicana" la diffusione dell'innovazione diventa l'obiettivo principale di ogni percorso progettuale e l'accessibilità è la prima condizione affinché l'innovazione si possa diffondere. Il rafforzamento del sistema della conoscenza e dell'innovazione: la sfida di AKIS è impegnativa e lungimirante, ma richiede un grande investimento culturale e di risorse, finalizzato a tre principali obiettivi. Supportare e sostenere le imprese, con la consapevolezza delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura toscana, che non può essere lasciata sola di fronte alle sfide del cambiamento. Investire per rafforzare e integrare tutti gli strumenti a disposizione per promuovere l'innovazione, dai GO alla consulenza, fino alla formazione ed all'informazione, valorizzando la loro integrazione e messa in rete. Investire su infrastrutture e sistemi territoriali: vi sono ambiti come il settore delle energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la stessa agricoltura di precisione, nei quali la diffusione dell'innovazione non può limitarsi alle imprese, ma richiede la creazione di "sistemi territoriali integrati" a livello almeno distrettuale. Per chiudere, come si dice nel linguaggio del marketing: tutto questo e molto altro nel libro: "Il futuro dell'agricoltura: i percorsi di innovazione e le nuove sfide".



Serena Stefani confermata presidente di Cia Arezzo

Partecipazione all'assemblea congressuale: plebiscito di consensi per il programma di lavoro



AREZZO - Serena Stefani, imprenditrice agricola casertinese, è stata riconfermata alla guida di Cia Arezzo. Lo ha deciso l'assemblea provinciale riunita all'A Point Park Hotel di Arezzo, al termine di una giornata di intenso confronto su tutti i temi dell'agricoltura. L'elezione è arrivata con un vero e proprio plebiscito, che ha rinnovato la fiducia alla presidente uscente dopo quattro anni di lavoro alla guida dell'organizzazione professionale aretina. La giornata congressuale, molto partecipata, ha registrato il contributo di rappresentanti delle istituzioni e del mondo agricolo, economico, sociale aretino, a testimonianza del ruolo centrale che Cia Arezzo riveste per lo sviluppo delle imprese e delle aree rurali. I lavori, coordinati dal direttore Massimiliano Dindalini, hanno potuto contare sul contributo del presidente nazionale di Cia Cristiano Fini (in collegamento) che ha ribadito ancora una volta l'impegno di Cia a livello europeo e nazionale. Sono quindi proseguiti con una tavola rotonda a cui hanno partecipato l'europarlamentare Dario Nardella, i parlamentari Tiziana Nisini (in collegamento) e Marco Simiani, il consigliere regionale Gabriele Veneri, il presidente di Cia Toscana Valentino Berni e il direttore Giordano Pascucci. Roberto Scalacci, direttore Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Toscana



ha illustrato la futura programmazione Regionale. Stefani ha voluto quindi lasciare spazio al territorio. Così il nuovo programma di mandato "Uniti per dare valore alle nostre imprese", frutto di un impegno collettivo, è stato illustrato non dalla candidatura alla Presidenza, ma a più voci, da numerosi agricoltori che compongono il mosaico delle tante agricolture che compongono la provincia aretina. Alle loro voci si è unita quella della consigliera regionale Roberta Casini, che ha ribadito l'impegno della Regione Toscana a tutela del suo made in. Lo scenario internazionale complesso: le tensioni geopolitiche, l'instabilità dei mercati, l'aumento dei costi energetici e le nuove barriere commerciali che penalizzano le produzioni di qualità richiedono interventi capaci di rafforzare competitività, innovazione e organizzazione di filiera, è stato sottolineato. Ancora una volta si è ribadita la necessità di continuare a difendere la Pac come strumento

fondamentale per garantire reddito e stabilità alle imprese, mantenendo il fondo separato e garantendo la distribuzione delle risorse a chi vive esclusivamente di agricoltura. In merito al Mercosur e sugli accordi commerciali su nuovi mercati si è sottolineata la necessità di regole chiare e reciproche: stessi standard produttivi, ambientali e sanitari per dare al consumatore le medesime sicurezze offerte dalle produzioni italiane ed europee, controlli e clausole di salvaguardia efficaci. Tra le priorità del nuovo man-

dato, la presidente si è assunta l'impegno di lavorare per una ulteriore semplificazione burocratica, per ottenere una efficace gestione delle emergenze sanitarie e della fauna selvatica, per acquisire risorse e investimenti da destinare allo sviluppo dell'irrigazione collettiva, per una giusta redistribuzione del valore lungo le filiere, per sostenere lo sviluppo di energie rinnovabili e di politiche capaci di contrastare lo spopolamento delle aree interne. Centrale anche il tema del ricambio generazionale, con strumenti adeguati per favorire



l'ingresso dei giovani in agricoltura. Un'attenzione specifica è stata rivolta all'analisi delle criticità e dei punti di forza delle principali filiere aretine - tra cui vino, olio, zootecnia, biologico, selvicoltura, tabacchicoltura, multifunzionalità fino a un focus specifico su una coltura di nicchia ma simbolo del territorio come il giaggiolo -, da considerare non solo comparti produttivi strategici per l'economia provinciale, ma veri e propri presidi del territorio e fattori di coesione sociale, da sostenere con politiche mirate, innovazione, promozione e tutela del reddito. Uno spazio è stato inoltre dedicato alle produzioni biologiche con l'intervento di Maria Grazia Mammucini, presidente di FederBio. "Gli ultimi quattro anni

sono stati impegnativi e importanti - ha commentato Stefani -. Cia Arezzo ha rafforzato i suoi servizi, la sua presenza sul territorio e la sua base associativa. Per il futuro, abbiamo obiettivi ambiziosi: rendere le imprese più competitive; rappresentare con autorevolezza i bisogni dei tanti comparti agricoli della provincia, dai bisogni delle aree interne e montane a quelli di sostegno delle aree più produttive di pianura per avere territori più vivi e vitali; puntare sulla semplificazione normativa e amministrativa; essere a fianco di agricoltori e cittadini". Serena Stefani sarà ancora una volta affiancata dal vicepresidente Thomas Petrucci, giovane imprenditore suinicolo della Valdichiana. Il Consiglio esecutivo è composto da Giorgio Del Pace, Presidente ANP Arezzo; Tommaso Fei, presidente Agia Arezzo; Serena Rossi, Presidente Donne in Campo Arezzo. Ne fanno parte infine Vincenzo Boldi, Cesare Alessandrini, Alessandro De Falco, Enzo Banini e Daniele Vichi. "Una squadra forte e determinata - commenta Stefani, ringraziando i partecipanti e i relatori - che ci consentirà di lavorare con entusiasmo al nostro progetto di riuscire a dare maggiore valore alle nostre imprese".

Parco Agrisolare: nuovo finanziamento per impianti fotovoltaici su edifici agricoli

AREZZO - Emanato l'avviso pubblico per accedere agli incentivi della misura PNRR (M2C1-14) che approva il Regolamento Operativo per la presentazione delle domande di accesso alla realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, a cui sono destinati 789 milioni di euro nell'ambito della nuova misura PNRR "Facility Parco Agrisolare" (M2C1-14). Possono beneficiare delle risorse i progetti presentati dai soggetti individuati all'articolo 2 del Decreto ministeriale N.681806 del 17/12/2025. Sono interessate le attività agricole-zootecniche, per cui le piccole e medie imprese agricole avranno nuove opportunità di investimento nel fotovoltaico sui tetti di stalle, cantine, magazzini e serre, garantendo la generazione di energia verde senza sottrarre suolo alla produzione alimentare e che permetterà alle imprese di completare gli investimenti entro il 31 dicembre 2028. In linea con quanto previsto dal Decreto ministeriale N.681806 del 17/12/2025 oltre al criterio di anteriorità della data di presentazione delle domande, si applicano, nell'ordine, i seguenti criteri di priorità dei progetti, per l'accesso alle risorse stanziate per questa misura:

a) progetti non ammessi a finanzia-

mento a valere sulla Misura M2C1-2.2 "Parco Agrisolare, ai sensi degli avvisi del 23 agosto 2022, 21 luglio 2023 e 19 agosto 2024, oppure progetti ammessi a tale finanziamento, per il quale sia stata formalizzata rinuncia in data antecedente alla data di pubblicazione del presente avviso; b) progetti da realizzare nelle Regioni del Centro-Sud (finanziamenti dedicati); c) progetti il cui soggetto proponente è iscritto, alla data di presentazione dell'istanza, alla rete agricola di qualità, di cui alla legge n. 116 del 11 agosto 2014 e ss.mm.ii.; d) progetti che rispettano specifici criteri qualitativi garantendo specifiche caratteristiche di efficienza. In particolare, sarà garantita priorità se vengono impiegati moduli fotovoltaici i cui produttori risultino iscritti al Registro dei Moduli Fotovoltaici di ENEA (redatto ai sensi dell'articolo 12 comma 1 del decreto-legge 9 dicembre 2023) e ricadano nella Categoria B o C. Le domande, redatte in conformità alle istruzioni del Regolamento, potranno essere presentate, a pena di irricevibilità, esclusivamente tramite la Piattaforma informatica appositamente predisposta dal Soggetto attuatore GSE S.p.a. a decorrere dalle ore 12:00:00 del giorno 10 marzo 2026 e fino alle ore 12 del 9 aprile 2026.

Quaderno di Campagna digitale: obbligatorio da gennaio 2027, farà parte del fascicolo aziendale

AREZZO - Il primo gennaio 2027 sarà un momento molto importante per la tenuta del fascicolo aziendale e quindi per le aziende che usufruiranno dei premi PAC sia dal primo che dal secondo pilastro. Con l'obbligo del Quaderno di Campagna Digitale nel Fascicolo Aziendale si abbandonerà definitivamente (anche se chi vuole se lo potrà comunque stampare) il Registro (QDCA) cartaceo, e si dovrà compilare su una piattaforma telematica, che potrà anche essere direttamente sul SIAN o piattaforme diverse il cui uso ridurrà il margine d'errore, infatti non compilare diretta-



mente su SIAN, il proprio QDCA che, su alcune piattaforme, permetterà la verifica automatica delle etichette ministeriali e l'incrocio in tempo reale con i disciplinari di produzione che sono già contemplate appunto in alcuni programmi di compilazione riconosciuti ufficialmente e che permettono all'agricoltore di proteggersi da eventuali

sanzioni e soprattutto agevolano il rispetto dei tempi di carenza, dei corretti dosaggi o di non trattare con prodotti sbagliati per questa o quella coltura; in poche parole anche di non sbagliare per semplici errori di compilazione, errori che questi programmi di compilazione indicano subito che si tratta di prodotti non compatibili con le indicazioni delle etichette o con le schede dei singoli programmi comunitari o regionali ai quali l'azienda eventualmente aderisce. Il quaderno di campagna sarà quindi un adeguato ausilio per l'agricoltore ed una garanzia per i consumatori ed il territorio.

CAMPAGNA ASSICURATIVA 2026

AREZZO - Gli agricoltori che nelle scorse annate hanno sottoscritto polizze assicurative hanno ricevuto dal Codipra una circolare ai soci per l'apertura della Campagna assicurativa 2026. La circolare è allegata ad una comunicazione e contiene anche dei dati utili e necessari per il suo caricamento nel SIAN. È importante ribadire che chi vuole fare assicurazione deve fornirci i dati dell'intermediario con il quale intende assicurarsi e questo deve avvenire prima di prima di assicurarsi, altrimenti non avrà il contributo relativo alla polizza. Da parte nostra ci stiamo occupando ad oggi di procedere alla acquisizione della delega, di caricarla sul SIAN e procedere alla predisposizione del Piano Culturale Grafico (PCG) sui nostri sistemi informatici. Operativamente la manifestazione d'interesse è stata quindi sostituita con una sorta di "delega", che dovrà dal nostro CAA

essere compilata su Sian, passaggio indispensabile per poter riscuotere il contributo per la polizza assicurativa. Nella delega sarà indicato il codice specifico della compagnia con la quale successivamente sarà stipulata la polizza dall'agricoltore. Una volta rilasciata la delega, la stessa avrà una durata di 48 ore entro le quali l'azienda dovrà stipulare la polizza. Fondamentale per queste aziende è compilare correttamente il PCG su Artea. Il sistema di interscambio dati tra Artea ed Agea Coordinamento, andrà a scrivere in Agea Coordinamento il piano culturale dell'azienda, che sarà utile anche per le successive sue utilizzazioni. A quel punto i CAA dovranno andare all'interno del fascicolo aziendale di Agea Coordinamento, estrapolare i dati della coltura interessata alla copertura assicurativa ed inviarli per Pec alla compagnia assicurativa.

Un'assemblea elettiva sentita e partecipata

Cia Etruria si ispira al passato per guardare al futuro dell'agricoltura

ETRURIA - L'assemblea elettiva di Cia Etruria ha rappresentato un momento molto intenso e fortemente partecipato per tutta la Confederazione.

Oltre al rinnovo del consiglio e degli organismi dirigenziali, responsabili per i prossimi quattro anni delle due provincie di Livorno e Pisa, l'appuntamento nella splendida cornice di Castello Pasquini, a Castiglioncello, è stata anche l'occasione per ritrovarsi e riflettere. Insieme. E per mettere sul piatto della democrazia le criticità, i problemi (la maggior parte dei quali condivisi) ma anche gli obiettivi e le speranze rispetto ad un futuro ancora tutto da costruire. Passo dopo passo, insieme alle istituzioni, è necessario mantenere alto lo sguardo per non cedere a stanchezza e scoramento continuando a lottare in difesa di un comparto che da solo, nel 2025, è valso oltre 8 miliardi di euro del PIL italiano e che si lega a doppio filo con i temi della tutela del territorio e della sicurezza alimentare (a sua volta base inossidabile dell'importante riconoscimento che ha eletto la nostra cucina a patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO). Un mondo, quello agricolo, oggi più che mai caratterizzato dalla mancanza di un giusto reddito e dallo scarso ricambio generazionale, da speculazioni finanziarie e da accordi internazionali - vedi il Mercosur - che non convincono affatto i produttori. Battaglie che negli ultimi mesi si sono tradotte in manifestazioni che hanno visto una grande partecipazione di agricoltori provenienti da tutta Europa, a Bruxelles prima e a Strasburgo poi, per protestare contro le scelte del Parlamento Europeo ed una Pac, strumento sì fondamentale ma divenuto troppo burocratico ed incapace di tutelare adeguatamente



il reddito di chi produce. Ma c'è chi le lotte pregresse, dall'alto dei propri 95 anni se le ricorda ancora bene. Come Pietro Feltrin che arrivò in Toscana dal Veneto con la sua famiglia nel dicembre del 1939 alla ricerca di un podere. "Mio padre girò tutta l'Italia - racconta Feltrin - finché un giorno conobbe su un treno un uomo, amministratore di San Vincenzo, che gli indicò un podere rimasto vuoto. Arrivammo come mezzadri a Piombino anche se nel tempo ci siamo spostati da Montegemoli a Poggio all'Agnello fino ad arrivare a Baratti nel 1958. E poi sono iniziate lotte sindacali, una volta - spiega - venne addirittura collocata una piccola bomba all'interno di una trebbiatrice per spingere il padrone a scendere a patti. Episodio che costò molti arresti nel mondo contadino, tra cui anche mio fratello Loris, mentre io venni fermato e subito rilasciato perché qualcuno, in ogni azienda, doveva necessariamente continuare a lavorare la terra. Noi contadini che avevamo vissuto la guerra respira-

vamo l'aria del 25 aprile, per questo non ci fermavamo di fronte a niente". Tanta passione ed esperienza che ora mette a servizio della Confederazione. "Ai dirigenti Cia Etruria - dice - consiglio di impegnarsi a creare

iniziative dove si possa discutere e stare insieme perché è dal silenzio che nascono i problemi. Invito anche a mantenere un maggiore contatto con i propri soci, magari andandoli a trovare di tanto in tanto a casa. Nella mia, ad esempio, troveranno sempre la porta aperta". Suggerimento subito accolto da consiglieri e dirigenti che hanno riconosciuto nelle sue parole il monito a stabilire una maggiore sinergia con i propri associati. Una volontà già espressa nel corso delle sedici assemblee svolte sui territori di Livorno e Pisa in attesa dell'assemblea elettiva del 23 febbraio.

Dal 2022 ad oggi, come ben evidenziato dalla presidente Cinzia Pagni nella sua relazione introduttiva, si sono avvicinate guerre (purtroppo ancora in corso), rincaro dei prezzi, eventi climatici estremi e l'attuale minaccia dei dazi. Tutti elementi che hanno innescato ricadute molto gravi sull'agricoltura che pertanto necessita di essere sempre più difesa

partendo da quelli che sono gli obiettivi primari di Cia: rappresentare, tutelare e accompagnare.

E a tal proposito assumono ulteriore rilievo le parole del professor Alessandro Volpi, ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Pisa, il quale intervenuto a Castello Pasquini ha sottolineato come la volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli sia determinata da operazioni finanziarie piuttosto che dalla reale quantità del bene prodotto. "La determinazione del prezzo del pomodoro, dello zucchero, del cacao o del grano - spiega - è frutto di operazioni finanziarie fatte in borse merci che ragionano utilizzando scommesse sull'andamento dei prezzi più che su quelli reali, senza alcun beneficio per i produttori. Questo spiega la volatilità dei prezzi dovuta alla speculazione finanziaria".

Altro tema, di grande attualità, toccato dal professor Volpi è stato il Mercosur. "Credo che gli agricoltori abbiano ragione ad essere preoccupati - evidenzia - perché sebbene tale accordo andrà a beneficiare alcuni settori, credo che per quello agricolo sarà più dura in quanto i prodotti di quei Paesi arriveranno in Europa senza dazi e senza gli standard osservati da noi. Evidentemente, il rischio è quello di trovarci di fronte ad una concorrenza sleale e pericolosa per i consumatori".

La giornata è stata ulteriormente impreziosita dagli interventi degli ospiti in sala: l'assessore all'agricoltura di Rosignano Marittimo Giacomo Cantini, il presidente della Camera di Commercio della Maremma e Tirreno Riccardo Breda, il consigliere regionale Alessandro Franchi, il presidente Cia Toscana Valentino Berni e il direttore Cia Agricoltori Italiani Maurizio Scaccia.



Costituito il Cupla in provincia di Pisa

Le sigle dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio unite per dare voce ai pensionati del lavoro autonomo

di STEFANO POLESCHI

ETRURIA - Venerdì 20 febbraio, presso la sede della Camera di commercio di Pisa, è stato siglato l'atto costitutivo del Cupla (Coordinamento Unitario dei Pensionati del Lavoro Autonomo) della provincia di Pisa.

Il Cupla, composto da otto associazioni dei pensionati a livello nazionale, espressione del comparto dell'agricoltura (Anp Cia, Federpensionati Coldiretti, Anpa Confagricoltura), dell'artigianato (Anap Confartigianato, Cna Pensionati, Fnpa Casartigiani), del commercio (50&Più Confcommercio, Fipac Confesercenti) rappresenta oltre 5 milioni di pensionati del mondo dell'impresa e del lavoro autonomo. Obiettivo del Coordinamento è quello di promuovere gli interessi e le istanze dei pensionati e degli anziani per il riconoscimento del loro ruolo attivo nella società e la tutela dei redditi e del potere di acquisto delle loro pensioni.

In provincia di Pisa questa alleanza strategica, che rafforza ed amplifica la voce delle singole associazioni - in grado così di mantenere la propria autonomia associativa ed organizzativa - rappresenta circa 40 mila pensionati.

Secondo lo statuto vige il principio di rotazione tra le sigle e nel primo turno di coordinamento, della durata di 24 mesi, il Cupla sarà guidato da Francesco Buralassi (Anap Confartigianato). Soddisfazione espressa anche dal presidente di Anp Cia Etruria Primo Bellucci: "Uno dei benefici del Cupla - evidenzia - è che da oggi in poi quando andremo ad interfacciarci con le istituzioni sapremo di rappresentare circa 40mila pensionati appartenenti alle categorie coinvolte. Dunque, ci aspettiamo un po' più di voce in capitolo sulle varie questioni che ci riguardano".

Molti sono gli impegni che lo attendono anche a livello locale, a partire dalla sensibilizzazione sul tema del grave impoverimento delle pensioni, causato da inflazione e drenaggio fiscale, per arrivare all'insufficiente finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale.



Dai territori all'assemblea elettiva

In queste foto alcune delle dodici assemblee territoriali nelle provincie di Livorno e Pisa, che hanno preceduto quella elettiva di Cia Etruria. Un percorso che ha visto una grande partecipazione degli agricoltori.

Eletto Edoardo Donato presidente Cia Grosseto

GROSSETO - Momenti di emozione e partecipazione hanno caratterizzato l'assemblea provinciale di Cia Grosseto, che ha segnato il passaggio di consegne dopo otto anni di mandato del presidente uscente, Claudio Capecchi, il quale ha affidato la guida della Confederazione al 45enne imprenditore agricolo, attualmente vice presidente di Cia Grosseto, Donato Edoardo.

L'incontro si è svolto di fronte a una nutrita platea di associati, rappresentanti del mondo agricolo, istituzioni, organizzazioni economiche e sociali e cittadini, a conferma del radicamento della Confederazione nel territorio e del ruolo di rappresentanza svolto a tutela delle imprese agricole maremmane. L'assemblea è stata aperta dall'intervento del presidente uscente Capecchi, che ha tracciato un bilancio degli otto anni alla guida della Confederazione, richiamando un principio di metodo: l'ascolto costante delle aziende. Al centro del mandato, Capecchi ha indicato una priorità che attraversa ogni comparto e che oggi condiziona il futuro stesso dell'agricoltura: la sostenibilità economica e il reddito delle imprese. Un punto dirimente, perché senza reddito viene meno la possibilità di investire, innovare, programmare e garantire continuità aziendale, con ricadute dirette su occupazione, presidio del territorio e ricambio generazionale.

Nel suo intervento, Capecchi ha richiamato le difficoltà legate allo squilibrio crescente tra costi di produzione e prezzi riconosciuti al produttore, evidenziando

come la crisi di marginalità stia colpendo filiere diverse: dalla cerealicoltura all'olivicoltura, dall'ortofrutta alla zootecnia, oltre ai problemi delle predazioni e delle emergenze sanitarie per gli allevamenti. Capecchi ha inoltre sottolineato l'importanza di innovazione e ricerca, dell'adattamento climatico e della gestione della risorsa idrica, insieme alla necessità di strumenti di gestione del rischio e di una semplificazione burocratica proporzionata, soprattutto per le aziende più piccole. Nel concludere il proprio intervento, Capecchi ha consegnato al successore una Cia Grosseto radicata e presente, pronta a rappresentare con fermezza le difficoltà reali delle imprese e a portare avanti le battaglie necessarie per reddito, competitività e dignità del lavoro agricolo.

Prima della conclusione della sessione pubblica, in collegamento da Roma, è intervenuto il presidente nazionale Cristiano Fini che ha parlato delle difficoltà del mondo agricolo e delle due manifestazioni che si sono svolte in Europa a sostegno del settore, mentre il presidente regionale Valentino Berni ha concluso la sessione facendo una panoramica delle questioni regionali. Nel pomeriggio i delegati con un voto unanime hanno eletto il nuovo presidente che guiderà la Confederazione nei prossimi anni.

Nel suo primo intervento da presidente Edoardo Donato, visibilmente commosso, ha ringraziato associati, dirigenti e dipendenti per la fiducia accordata, sottolineando fin da subito l'impegno a svolgere

il mandato con senso di responsabilità e nel segno della continuità con il lavoro costruito in questi anni.

"Ringrazio associati, dirigenti e dipendenti per la fiducia che mi è stata accordata. Mi metterò a disposizione delle imprese e del mondo agricolo, portando avanti il percorso avviato. Difenderemo i risultati raggiunti e lavoreremo per rafforzare la rappresentanza e i servizi, strumenti fondamentali per sostenere la competitività delle aziende", ha dichiarato subito dopo l'elezione. Nel delineare il contesto, il neo Presidente ha evidenziato come il settore agricolo stia attraversando una fase di difficoltà ormai strutturale, caratterizzata dall'aumento dei costi di produzione, dall'instabilità dei mercati, dagli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico e dai danni provocati dalla fauna selvatica.

A questi elementi si aggiungono criticità interne legate alla frammentazione del sistema agricolo e alla difficoltà di costruire massa critica, con una limitata integrazione tra produzione, trasformazione e commercializzazione. "Il reddito agricolo deve tornare tra le priorità delle politiche. Senza reddito non esiste sostenibilità, né ambientale né sociale. È necessario riconoscere all'agricoltura il ruolo strategico che svolge per l'economia, la tutela del territorio e la coesione delle comunità. In questa direzione lavoreremo fin da subito in collaborazione con la Regione e con gli enti competenti". Tra le priorità indicate, il rafforzamento del ruolo degli agricoltori all'interno del-



la filiera, dove chi produce resta spesso l'anello più debole e con un potere limitato nella determinazione del prezzo. "Dobbiamo migliorare l'organizzazione economica delle imprese, sostenere la cooperazione e valorizzare le organizzazioni di produttori. Costruire filiere più equilibrate e trasparenti significa rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori e garantire una distribuzione più equa del valore".

Un capitolo centrale dell'intervento è stato dedicato alla gestione della risorsa idrica e alla sicurezza del territorio. Tra i temi strategici del mandato anche il rafforzamento della cultura della collaborazione, come strumento per superare l'isolamento delle aziende e costruire strumenti collettivi capaci di governare produzione, trasformazione e mercato. In questo ambito sono state richiamate le opportunità legate allo sviluppo di modelli cooperativi evoluti, al consolidamento del Distretto rurale Toscana Sud e dei distretti biologici. Ampio spazio è stato dedicato anche al ricambio generazionale, tema su cui Cia Grosseto e Cia

nazionale richiamano con forza l'attenzione: senza reddito e senza la garanzia di un lavoro stabile e dignitoso, i giovani non scelgono l'agricoltura. E senza nuove generazioni, viene meno la capacità di assicurare sicurezza alimentare, tutela ambientale e presidio del territorio, funzioni che l'agricoltura svolge ogni giorno nell'interesse di tutta la comunità. Il Presidente ha inoltre evidenziato il rischio che molte aziende, soprattutto di piccole e medie dimensioni, possano incontrare difficoltà nel medio periodo, sottolineando la necessità di accompagnarle nell'accesso al credito, agli investimenti e alle coperture assicurative. Prima di concludere il suo intervento, il neo presidente, ha sottolineato il valore della struttura provinciale come elemento strategico per accompagnare le imprese nei percorsi di sviluppo. "Valorizzeremo le professionalità presenti nella Confederazione di Grosseto per offrire risposte sempre più efficaci alle aziende e creare nuove opportunità di crescita e competitività per uno dei settori economici più importanti del territorio".

Impianti elettrici: obbligo verifica messa a terra (DPR 462/01)

GROSSETO - L'obbligo di richiedere ed eseguire le verifiche periodiche degli impianti di messa a terra sorge esclusivamente in presenza di un datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.. In termini pratici, la verifica è obbligatoria solo in presenza di personale dipendente che utilizza impianti elettrici a servizio dei luoghi di lavoro. In sintesi, l'obbligo scatta unicamente per le aziende che hanno dipendenti in luoghi serviti dall'impianto elettrico. Le aziende che non hanno personale dipendente non sono tenute ad eseguire le verifiche periodiche previste dal D.P.R. 462/2001. In questi casi, la verifica può essere eseguita solo a titolo volontario. È importante sottolineare un'ulteriore, fondamentale precisazione. Collaboratori familiari: le aziende che si avvalgono di collaboratori familiari (o coadiuvanti familiari), per i quali versano regolarmente i contributi INPS, sono escluse dall'obbligo di verifica periodica ai sensi del D.P.R. 462/2001, poiché il collaboratore/coadiuvante non è equiparato alla figura del lavoratore dipendente ai fini di tale specifico adempimento. Un obbligo che riguarda tutte le aziende: la dichiarazione di conformità

A prescindere dalla presenza di dipendenti, tutte le aziende hanno comunque l'obbligo di dotarsi e di tenere a disposizione degli organismi di controllo la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico, rilasciata dall'elettricista installatore, come previsto dal D.M. 37/2008. Contattate l'Associazione (Cia Grosseto). È un fatto che molte ditte propongano il servizio di verifica senza fornire un chiaro e corretto inquadramento in merito all'obbligatorietà, portando talvolta le aziende a sostenere costi non necessari. Pertanto, prima di procedere ad eventuali verifiche o di sottoscrivere contratti con ditte che propongono questi servizi, è caldamente raccomandato contattare gli uffici dell'Associazione. Il nostro personale è a Vostra completa disposizione per una verifica puntuale e gratuita dell'effettiva sussistenza dell'obbligo in base alla Vostra specifica situazione aziendale.

Informazione Organizzata da Cia Grosseto.
L'Associazione garantisce un inquadramento corretto per evitare costi inutili alle aziende associate.

Guida Rapida InformaCia Grosseto: Adempimenti e Innovazione 2026

Sintesi chiara degli obblighi normativi e delle opportunità di innovazione per le aziende agricole.

SICUREZZA E ADEMPIMENTI NORMATIVI

Verifica Messa a Terra: solo con dipendenti
L'obbligo di verifica periodica (DPR 462/01) scatta solo in presenza di lavoratori dipendenti.

Esclusi Collaboratori Familiari e Titolari
Le aziende senza dipendenti o con soli coadiuvanti familiari non hanno obblighi di verifica.

Gestione Piscine e Richiesta Acqua
Entro il 16 febbraio è necessario inviare il modulo online ad Acquedotto del Fiora.

Sintesi delle scadenze e obblighi per la gestione piscine (Agriturismi)

Adempimento	Scadenza/Frequenza
Richiesta acqua (AdF)	Dal 16 Febbraio (risposta entro 30gg)
Svuotamento Vasche	Almeno ogni 3 anni (previa analisi)
Analisi Parametri	15 giorni prima dell'apertura stagionale

INNOVAZIONE E SUPPORTO CIA GROSSETO

Progetto InnPratica per la Competitività
Trasferimento tecnologico accessibile anche alle piccole aziende per contrastare i cambiamenti climatici.

Consulenza Gratuita Cia Grosseto
Contattare gli uffici per verificare l'effettiva sussistenza di obblighi prima di firmare contratti.

Luce e gas: reclami più facili ed indennizzi automatici

GROSSETO - Da inizio anno l'ARERA ha aggiornato la regolamentazione in materia di reclami per luce e gas (TIQV 2026), imponendo, in primo luogo, ai venditori di indicare in bolletta in modo chiaro gli indirizzi dove inoltrare i propri reclami ovvero i numeri di call center da contattare. Anche i termini di risposta sono stati uniformati e limitati: 30 giorni solari dall'invio del reclamo, che si riducono a 15 in caso di richiesta di rettifica di fatturazione doppia e 60 gg in caso di rettifica di fatturazione.

In caso di mancata risposta nei termini scatta un indennizzo automatico che il cliente si vedrà accreditare nella bolletta successiva e comunque non oltre i sei mesi dall'invio del reclamo. L'indennizzo è pari ad €.30,00, che aumenta a seconda del ritardo accumulato dalla Società e fino ad €. 90,00, se la risposta al cliente arriva dopo 90 giorni dalla richiesta. In caso di bolletta di importo inferiore all'in-

dennizzo, verrà indicato in fattura il credito del cliente, da incorporarsi nella bolletta successiva. Queste novità sono sicuramente importanti per la tutela dell'utente - ribadiscono le avvocate Francesca Frosini ed Emanuela Raponi di Federconsumatori -, ma non ancora sufficienti: gli indennizzi non sono adeguati rispetto alla gravità che spesso si riscontra nei disagi subiti ed inoltre per l'accredito rimane il dubbio di cosa accade se nel frattempo l'utente passa, come spesso accade, ad altra Società. Inoltre, manca un arbitro che possa dirimere le controversie, come già accade nel settore bancario ed assicurativo. In attesa di verificare l'attuazione concreta del nuovo regolamento, Federconsumatori invita gli utenti a segnalare eventuali inefficienze o casi di mancato indennizzo, rimanendo a disposizione per consulenze ed attività di tutela dei consumatori, contattando il 389 0905246 o Fct.grosseto@federconsumatoritoscana.it

Commissione parlamentare del Senato sul caporalato

GROSSETO - È stata istituita la commissione parlamentare del Senato sul caporalato che ha convocato le organizzazioni datoriali e sindacali delle province di Grosseto e Siena a rappresentare il fenomeno nelle varie realtà. L'incontro si è tenuto congiuntamente a Siena. Per la Cia di Grosseto ha partecipato Sabrina Rossi, quale dirigente della struttura, segnalando che la maggiore difficoltà per le ditte assuntrici di manodopera per quanto riguarda gli stranieri è di avere del personale che arriva con i decreti flussi con permessi che valgono nove mesi, ma per la cui conversione occorre attendere un anno di tempo, senza possibilità di farli lavorare nel frattempo. È proprio in questo contesto che si insinua la criminalità e le ditte assuntrici di manodopera con titolari stranieri, che fanno essi stessi da caporali ai loro connazionali. Servono interventi di snellimento procedure e burocrazia e di controllo verso le aziende prestatori di manodopera straniera.

Federico Taddei confermato all'unanimità presidente di Cia Siena

Delegati da tutta la provincia e temi di attualità all'attenzione dell'assemblea. Luca Marcucci resta vicepresidente



SIENA - Federico Taddei è stato confermato presidente di Cia Agricoltori Italiani di Siena, eletto all'unanimità dall'assemblea.

Taddei, agricoltore 40enne di Colle Val'Elsa, ha guidato la Cia senese negli ultimi quattro anni e resterà quindi alla presidenza per il periodo 2026-2029. Il presidente Taddei ha poi confermato come vicepresidente Luca Marcucci. È quanto è emerso dalla nona assemblea elettiva provinciale di Cia Siena, dal titolo "Dalle radici il nostro futuro". Hanno partecipato numerosi delegati da tutta la provincia, presenti all'auditorium di Chianti Banca: oltre al presidente Taddei, presenti il direttore Cia Siena Roberto Bartolini - che ha coordinato l'assemblea -, quindi il presidente Cia Agricoltori Italiani di Siena Valentino Berni; il direttore Cia Toscana Giordano Pascucci; il presidente di Spesa in Campagna Toscana (e vicepresidente Cia Siena), Luca Marcucci; la presidente di ANP Cia Siena (e presidente di Spesa in Campagna Siena) Antonella Orazioli.

Nella sua relazione il presidente Federico Taddei, ha parlato di temi internazionali che hanno conseguenze dirette



sull'agricoltura senese (Mercosur, dazi, accordo India, Pac attuale e post 2027), e delle problematiche "di sempre": emergenza ungulati, risorsa idrica, infrastrutture, valore delle produzioni, reddito delle aziende agricole, energie rinnovabili (eolico e agrivoltaico in provincia di Siena).

"Una grande emozione per la riconferma - ha detto il presidente Taddei - sono stati 4 anni passati difficili e con molte cose da fare e ancora tanto dovremmo mettere

in campo nei prossimi anni. Ci preoccupa il settore vitivinicolo che ha bisogno di un'attenzione particolare; abbiamo il grande tema delle energie rinnovabili che tengono in ansia le nostre aziende; ma anche la valorizzazione del grande potenziale degli agriturismi e aziende che trovano difficoltà nel fare valore aggiunto necessario per poter portare avanti le aziende; inoltre dovremmo lavorare per migliorare il welfare aziendale e gli agricoltori che ci vivono".

Il saluto al direttore Bartolini

SIENA - Durante l'assemblea, un siparietto fra gratitudine e commo- zione. Il presidente Taddei ha salutato il direttore Cia Siena Roberto Bartolini, che dopo 44 anni di attività all'interno della confederazione, lascia per pensionamento. Lo ha premiato con una targa ricordo, il presidente Cia senese, Federico Taddei, durante i lavori della nona assemblea elettiva. "Motivo di orgoglio, aver costruito insieme al personale, ai dipendenti, ai dirigenti, tutti coloro che con me si sono impegnati in questo percorso, aver costruito un'organizzazione importante in questa provincia. La prima organizzazione agricola in questa provincia, rappresentiamo il 46% delle aziende in Camera di Commercio, da soli, se siamo diventati una grande organizzazione è grazie a tutti noi".



Antonella Orazioli nuova presidente dei pensionati Anp Cia Siena

Succede a Lorenzo Bonghi. Gli auguri di buon lavoro del presidente Taddei e del direttore Bartolini

SIENA - Antonella Orazioli è la nuova presidente della Associazione nazionale pensionati Cia Siena. Succede a Lorenzo Bonghi che ha concluso due mandati. L'elezione è arrivata durante l'assemblea provinciale dell'Anp, che si è svolta alla sede Cia di Siena. Orazioli, è anche presidente della Bottega della Spesa in Campagna di Siena, e sempre impegnata nelle attività della confederazione. Il presidente Cia Siena Federico Taddei e il direttore Roberto Bartolini hanno espresso a Bonghi i più sentiti ringraziamenti per il buon lavoro svolto nel suo mandato. E alla neo presidente Orazioli la gratitudine per la disponibilità al nuovo incarico e gli auguri di buon lavoro. Oltre a Taddei e Bartolini, sono stati presenti Enrico Vacirca, presidente regionale Anp Cia Toscana, Francesco Ambrosio responsabile patronato Inac Cia Toscana; Daniela Zamperini responsabile patronato Inac Cia



Siena e Antonella Segantin, segretaria Anp Cia Siena. Oltre ad eleggere i 20 delegati alla assemblea provinciale della Cia di Siena, e i 6 delegati per l'assemblea regionale Anp Cia Toscana del 12 marzo, sono stati rinnovati gli organi diretti provinciali della Anp senese.

Agrichef Toscana: un successo il piatto dell'azienda proveniente dalla Val d'Orcia



SIENA - Complimenti di Cia Siena all'azienda Biofattoria L'Upupa (di San Giovanni d'Asso, comune di Montalcino) che con un gran bel piatto di Pici all'Aglione si è fatta onore al Festival Agrichef 2026 di Cia Toscana che si è svolto a Massa. Un secondo posto per le nostre Andrea Bassetti e Paola Giorni, che hanno ben rappresentato il territorio senese al concorso Cia. Il Festival si è svolto al Convitto I.P.S.S.E.O.A. G. Minuto di Marina di Massa, ed è stato promosso da Turismo Verde - Cia Agricoltori Italiani.

Luca Marcucci confermato presidente regionale de La Spesa in Campagna

SIENA - Il vicepresidente di Cia Siena, Luca Marcucci, è stato confermato presidente regionale di Spesa in Campagna Toscana, l'associazione della Cia Toscana che promuove vendita diretta e filiera corta. Marcucci - titolare di un'azienda agricola che produce orticole a Sinalunga (Siena) - guiderà l'associazione regionale dedicata alla vendita diretta per il quadriennio 2026-2029. È stato questo l'esito dell'Assemblea elettiva di Spesa in Campagna che si è svolta a Firenze, nell'ambito delle assemblee Cia. "La vendita diretta e la filiera corta nella nostra regione rappresentano un punto di forza importante per le aziende agricole, dando un valore aggiunto economico a tante piccole e medie aziende nei diversi territori - sottolinea Luca Marcucci -. La Spesa in Campagna si conferma un'associazione in crescita, ed un marchio sempre più riconosciuto dai consumatori. L'obiettivo è quello di crescere ancora, cercando sempre.



Piscine in agriturismo: le condizioni per lo svuotamento triennale

SIENA - Con l'avvicinarsi delle riaperture delle piscine negli agriturismi, non vanno dimenticate le condizioni per poter giustificare il mancato svuotamento annuale da parte dei gestori. Da giugno 2024 la Regione Toscana, con la delibera n. 718 del 17/06/2024 che ha modificato la legge 8 del 2006, ha variato la prescrizione dello svuotamento annuale delle piscine che è passata, se l'acqua presente in vasca lo consente e se ci sono le condizioni operative, da un obbligo annuale ad un obbligo triennale. Per poter rinviare lo svuotamento, occorre avere chiuso con telo la vasca dopo il trattamento svernante; effettuare nel mese antecedente la riapertura una analisi ufficiale dell'acqua contenuta in vasca dopo la sua stabilizzazione, che attesti la balneabilità dell'acqua. Inoltre, tenere traccia dello

svuotamento e delle variazioni di livello tramite registrazione delle letture del contatore sulla tubazione di mandata; pulizia almeno settimanale di fondo e pareti con robot o con spazzola aspira-fango. Inoltre è da effettuare la pulizia mensile dell'area battente dell'acqua nelle piscine con skimmer abbassando il livello acqua con prodotti idonei e azione manuale. Quindi ridurre l'uso di disinfettanti dell'acqua costituiti da cloroisocianurati (dicloroisocianurato sodico anidrico, dicloroisocianurato sodico biidrato, acido tricloroisocianurico) in favore di prodotti privi di acido isocianurico (cloro liquido, ipoclorito di sodio, ipoclorito di calcio) al fine di limitare l'accumulo in acqua di acido isocianurico. Inoltre il prelievo di acqua per effettuare il controlavaggio e lavag-

gio dei filtri deve avvenire dalla presa di fondo al fine di limitare l'accumulo in acqua di acido isocianurico, ad impianto chiuso al pubblico. Queste condizioni vanno riportate nei DVR della gestione dell'impianto sanitario che quindi vanno aggiornati: contattate quindi il vostro consulente per procedere con i dovuti aggiornamenti. Come ogni anno poi, le strutture che utilizzano l'acquedotto come acqua di approvvigionamento, devono fare richiesta all'ente gestore tanto per il riempimento se previsto che per i reintegri. Se invece l'approvvigionamento è da pozzo autorizzato per attività connesse e non solo per uso irriguo, occorre provvedere con le analisi per verificare la potabilità delle acque oltre a verificare la balneabilità dell'acqua contenuta in vasca.

La formazione professionale di Agricoltura è Vita Etruria

Corso di primo rilascio per responsabile della piscina-addetto agli impianti tecnologici (durata 38 ore) / Aprile-maggio 2026, modalità di svolgimento Fad sincrona (formazione a distanza on-line) e in presenza ad Agricoltura è Vita Etruria (viale Sardegna 37/7, Siena).

Corso di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari (durata 12 ore) / Modalità di svolgimento mista: 6 ore in formazione a Fad sincrona (formazione a distanza) 25 e 27 marzo e 6 ore in presenza il 30 marzo 2026 al Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano (via di San Donato 21, Montepulciano).

Corso di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari (durata 12 ore) / Il 2 e 9 aprile 2026 in presenza alla Confraternita di Misericordia Colle di Val d'Elsa (largo della Misericordia 1, loc. Le Grazie).

Corso di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari (durata 12 ore) / 27 e 30 aprile 2026 in presenza ad Agricoltura è Vita Etruria (viale Sardegna 37/7, Siena).

Corso di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari (durata 12 ore) / Svolgimento misto: 6 ore in formazione a Fad sincrona (formazione a distanza) il 23 e 29 aprile e 6 ore in presenza il 5 maggio 2026 al Comune di San Quirico d'Orcia (piazza Chigi 2).

Modulo accesso alimentare MAA, modulo A (2 ore) / Il 31 marzo 2026 ore 11:00-13:00 Formazione a distanza online sincrona.

Corso di formazione per datori di lavoro che svolgono direttamente i compiti di prevenzione e protezione dai rischi, RSPP rischio medio (durata 32 ore) / Marzo-aprile 2026, modalità Fad sincrona (formazione a distanza on-line).

Corso di aggiornamento formazione per datori di lavoro che svolgono direttamente i compiti di prevenzione e protezione dai rischi, aggiornamento RSPP rischio medio (durata 10 ore) / Marzo 2026 in modalità Fad sincrona (formazione a distanza on-line).

CONTATTI su: www.aevetruria.it

Rudi Dreoni è il nuovo presidente di Cia Toscana Centro

*Vicepresidente è Nicolò Giuntoli (floricoltore di Pescia).
Elezione all'assemblea alla sede Cia di Impruneta*



FIRENZE - È Rudi Dreoni, allevatore di Dicomano (Firenze), il nuovo presidente di Cia Toscana Centro, che riunisce gli associati Cia delle province di Firenze, Prato e Pistoia.

Dreoni (foto a destra), 51 anni, allevatore con sede aziendale a Dicomano, stalla con oltre 180 animali e 200 ettari di terreno ha svolto tutta la sua attività sindacale nella Cia, negli ultimi quattro anni nel ruolo di vicepresidente vicario.

È quanto è emerso dai lavori della nona Assemblea Elettiva di Cia Toscana Centro, che si è svolta alla sede Cia di Impruneta e moderata dal direttore Cia Toscana Centro Lapo Baldini e presieduta dal direttore di Cia Toscana Giordano Pascucci. Intervenuti in video collegamento l'euro-parlamentare Dario Nardella e il presidente nazionale Cia Cristiano Fini. Presenti il direttore Cia Maurizio Scaccia e il presidente Cia Toscana Valentino Berni. In sala il senatore Parrini, i consiglieri regionali Casini, Spinelli, Barnini, Dika, Tomasi. Presenti anche i sindaci di Impruneta, Greve in Chianti, San Casciano Val di Pesa, Lastra a Signa, Montespertoli, Rignano sull'Arno, Pontassieve. È intervenuto il presidente del Distretto floro-vivaistico di Pistoia Francesco Ferrini.

Il nuovo presidente Dreoni, succede a Sandro Orlandini, e sarà coadiuvato dal vice presidente Nicolò Giuntoli (floricoltore di Pescia, Pt) e da un



comitato esecutivo di tredici membri.

L'assemblea elettiva è seguita alle assemblee di zona che si sono svolte a Empoli (FI); Borgo San Lorenzo (FI), Prato, Impruneta (FI), Pontassieve (FI), Monsummano Terme (PT), Pescia (PT), Pistoia.

Per Dreoni il compito di guidare la Cia Toscana Centro per i prossimi quattro anni, in una fase molto delicata per l'agricoltura toscana, italiana ed europea, fra le evoluzioni della politica europea, la PAC post-2027, il Mercosur e la situazione internazionale. Le problematiche di sempre da affrontare: cambiamenti climatici, ungulati e selvatici, reddito delle aziende, valore in filiera e aggregazione dell'offerta. Al centro il floro-vivaismo. E poi il tema della compatibilità ambientale e innovazione produttiva; servizi ecosistemici - sviluppo di modelli di agricoltura circolare e in ambiente protetto; il rilancio delle aree interne; un ricambio generazionale da velocizzare.



Formazione: in programma il corso sulle piscine



FIRENZE - Cia Toscana Centro offre un ampio catalogo di corsi di formazione, per rispondere alle esigenze delle aziende, soprattutto per quello che riguarda la formazione obbligatoria dei titolari e degli operatori. Il catalogo completo dei corsi per il 2026 è in costante aggiornamento sui canali social e sito internet www.ciatoscana-centro.it

Dal 21 aprile 2026 partirà il corso dedicato alla formazione base per responsabile della piscina e addetto agli impianti tecnologici.

Il corso si svolgerà nella sala formazione della sede Cia Toscana Centro in via di Colle Ramole 11 - Loc Bottai (Impruneta). Per ulteriori informazioni è possibile visitare questo link <https://form.jot-form.com/253163824454054> oppure contattare: Cecilia Piacenti, responsabile della formazione, 055 822314 interno 15, oppure 353 4270739 (anche WhatsApp). Per informazioni scrivere email a c.piacenti@cia.it

Contributi Piano strategico della Pac e Sviluppo rurale campagna 2026



FIRENZE - È iniziata la fase di presentazione per l'anno 2026 sul portale di Artea (ente pagatore toscano in agricoltura) delle DOMANDE DI CONTRIBUTO con accesso ai premi della programmazione della PAC e del PSR. Tutte le richieste di contributo presuppongono l'aggiornamento corretto dei dati presenti nel fascicolo aziendale con particolare riferimento ai terreni in conduzione, certificazione IBAN e documento d'identità. Le domande da presentare sul Sistema Informativo ARTEA potranno essere sottoscritte esclusivamente tramite: - smart card di firma digitale - tessera sanitaria attivata con credenziali CNS

- credenziali del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) 2023/2027. La scadenza per la presentazione è fissata al 15 maggio 2026. Per ricevere assistenza e consulenza per la compilazione delle domande di contributo, La invitiamo a contattare prima possibile uno dei nostri uffici. Ricordiamo inoltre che: Dal 1° gennaio 2027, la tenuta del Quaderno di Campagna Digitale Aziendale (QDCA) diventerà obbligatoria. , in mancanza di una informatizzazione del Quaderno di Campagna, sussiste, comunque, l'obbligo di effettuare le registrazioni con altre modalità operative.



Camera di Commercio Estratto del listino prezzi all'ingrosso - Piazza di Firenze

VINO

da euro / a euro

CHIANTI 2024 - hl	85	120
CHIANTI 2025 - hl	85	120
CHIANTI CLASSICO 2023 - hl	325	370
CHIANTI CLASSICO 2024 - hl	260	360
ROSSO TOSCANO 2025 - hl	65	90
SANGIOVESE TOSCANO 2025 - hl	70	95
BIANCO TOSCANO 2025 - hl	80	110

OLIO

Prezzi per partite quant. minimo kg 600
da euro / a euro

EXTRAVERGINE DI OLIVA 2025-2026 atto a div. lgp Toscano - kg	10,50	13,00
OLIO DOP CHIANTI CLASSICO 2025-2026 - kg	15,00	17,00

Fonte: www.fi.camcom.gov.it

Simoncini e la Cia del futuro: dal ricambio generazionale, alla fauna selvatica, al consumatore di domani, i principali temi da affrontare

Simoncini confermato presidente della Cia Toscana Nord per i prossimi 4 anni



da CAPANNORI (LU) - Conclude le assemblee territoriali, l'assemblea provinciale della Cia Toscana Nord, riunita nella sala consiliare del Comune di Capannori, ha eletto il presidente per i prossimi quattro anni, confermando nella carica Luca Simoncini. All'incontro hanno partecipato il presidente regionale Valentino Berni, il direttore Giordano Pascucci, l'assessore all'agricoltura del Comune di Capannori Gaetano Ceccarelli, il consigliere regionale Vittorio Fantozzi, il presidente nazionale Anp Alessandro Del Carlo, la vicepresidente Giovanna Landi e i responsabili locali dell'associazione. Il dibattito, aperto dagli interventi di Simoncini e Berni, ha affrontato temi cruciali come la nuova Pac, la gestione della fauna selvatica e il ricambio generazionale. Successivamente gli associati hanno evidenziato criticità concrete del settore, sottolineando la necessità di risposte efficaci per sostenere e rilanciare l'agricoltura sul territorio.

CAPANNORI (LU) - Nell'assemblea provinciale della Cia Toscana Nord, il presidente Luca Simoncini ha delineato le linee programmatiche del prossimo mandato, confermando l'impegno nel rilancio dell'agricoltura nelle province di Lucca e Massa Carrara. Tra i punti centrali, la necessità di intervenire sulla nuova Politica Agricola Comune e di rafforzare produzione e sicurezza alimentare, riducendo la dipendenza dall'estero. Attualmente l'Italia importa circa il 50% del fabbisogno agricolo, nonostante il comparto agro-alimentare sia cresciuto del 187%. Per invertire la rotta, è fondamentale garantire un giusto prezzo agli agricoltori, anello più debole della filiera. Il Made in Italy dovrà essere sostenuto con maggiori controlli dal campo alla tavola e con



strumenti dedicati al contrasto delle pratiche sleali. Sul fronte territoriale prosegue il progetto "Nutriamo il futuro", che promuove l'introduzione di prodotti locali nelle mense scolastiche, insieme a percorsi di educazione alimentare per formare consumatori più consapevoli.

Ampio spazio è stato dedicato al ricambio generazionale e all'imprenditoria femminile, ritenuti essenziali per la sopravvivenza del settore. Per contrastare lo spopolamento delle aree interne, le aziende agricole devono essere riconosciute come presidi del territorio e centri capaci di offrire servizi sociali, turistici e ambientali.

In tema di fauna selvatica, è stata richiesta una strategia più efficace di contenimento e un'azione incisiva contro la

Peste suina africana. Sui grandi predatori, Simoncini ha ribadito che, se la loro presenza è un valore sociale, i costi di protezione non possono ricade-

dere sugli allevatori ma sulla collettività.

Infine, il presidente ha evidenziato la necessità di accelerare la transizione digitale. "L'agricoltore del futuro - ha dichiarato, infatti, Simoncini - necessita di un'associazione che evolva anche digitalmente. Le attività burocratiche saranno gestite sempre più autonomamente dagli imprenditori stessi e, quindi, l'associazione sarà valutata sulla sua capacità di incidere sulla politica e la sua forza come consulenza strategica. La sfida per Cia è quella di diventare un'organizzazione efficiente e digitale, ma capace di tornare in campo per mantenere il legame umano e fisico con gli associati".



"Il Poderetto" campione regionale di Agrichef: adesso la sfida nazionale



MASSA - Si è svolta alcune settimane fa la finale toscana di Agrichef, ospitata quest'anno dall'Ipsseoa "Giuseppe Minuto" di Marina di Massa e a trionfare è stata l'azienda della Cia Toscana Nord, "Il Poderetto", che si trova a Licciana Nardi, in Lunigiana.

"Un confronto bellissimo con agrichef provenienti da tutta la Toscana - hanno commentato i vincitori -, uniti dall'amore per la tradizione contadina e per i prodotti Dop e Igp della nostra terra. Questa vittoria è un orgoglio per noi, per la nostra azienda e per tutto il territorio di Licciana Nardi che rappresentiamo con passione".

Adesso una nuova sfida aspetta gli agrichef de 'Il Poderetto': a fine mese si

dovranno confrontare a Roma con i finalisti delle altre regioni e lo faranno di fronte al ministro all'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e a uno chef molto famoso, del quale però al momento il nome resta top secret.

"La vittoria de 'Il Poderetto' - commenta il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini - è per tutta la Cia Toscana Nord motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Adesso non possiamo che sperare in un'affermazione altrettanto importante anche alla finale nazionale e incrociamo le dita perché 'Il Poderetto' possa portare in Lunigiana un risultato eccellente così come merita". (a pagina 24 la ricetta del piatto vincitore di Agrichef Toscana 2026)



A giugno e dicembre le scadenze per la revisione dei trattori agricoli ad alta velocità

TOSCANA NORD - Sono due le scadenze previste per la revisione dei trattori agricoli ad alta velocità di progetto superiore a 40 km/h: il 30 giugno 2026 per i trattori immatricolati tra il 2017 e il 2019 e il 31 dicembre per quelli immatricolati tra il 2020 e il 2022.

È quanto emerso dalle linee guida, a seguito del chiarimento normativo sulla revisione dei trattori agricoli ad alta velocità. L'Allegato A, infatti, disciplina la modalità e i criteri dei controlli tecnici, indicando attrezzature e parametri di verifica per i trattori a ruote delle categorie T1b; T2b; T3b; T4b e T5, garantendo così uniformità e certezza applicativa. "Quello a cui siamo di fronte - commenta il responsabile Cia Toscana Nord, Antonio Lorito - è un passaggio cruciale per consentire alle imprese agricole di operare in un quadro economico normativo chiaro e definito". Per tutte le informazioni su questo argomento e per il supporto tecnico ci si può rivolgere a: Cia Toscana Nord - Ufficio di Pontremoli, telefono e fax 0187/1354262 o cellulare 346/0631771.

La Spesa in Campagna Toscana: Luca Marcucci confermato presidente



TOSCANA NORD - Luca Marcucci è stato confermato alla presidenza de "La Spesa in Campagna", l'associazione della Cia che ha come obiettivo la promozione della vendita diretta e della filiera corta. Rieletto a Firenze anche il direttivo regionale, dove, per la Cia Toscana Nord era presente il funzionario delegato, Massimo Gay, assieme ad alcuni produttori. Il percorso assembleare prevede, adesso, la partecipazione all'assemblea nazionale, in programma a Roma l'8 aprile.

Valentina Ravani è la nuova responsabile del Patronato Inac della Media Valle del Serchio

MEDIA VALLE DEL SERCHIO - Il Patronato Inac della Media Valle del Serchio ha una nuova responsabile: è Valentina Ravani. La nomina è stata formalizzata nel Direttivo del Patronato a seguito del pensionamento di Salvatore Santi, che ha guidato il Patronato con impegno e competenza. "Voglio ringraziare Santi a nome di tutta la Confederazione per il lavoro che ha svolto in questi



anni - dice il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini - mentre a Valentina Rovai vanno i migliori auguri da parte di tutti noi per il nuovo incarico, con la certezza che farà un ottimo lavoro".



Non c'è un buon piede di partenza senza una buona chiusura

di **SILVERIO PACHIOLI**
Accademia dei Georgofili



FIRENZE - Il germogliamento primaverile delle piante da frutto (ma anche della vite) non è un punto di partenza ma la prosecuzione di un processo costruito a partire dal post-raccolta. Quando l'albero riesce a esprimere, all'inizio della stagione, vigoria, uniformità di germogliamento e potenziale produttivo, il "merito" è da ricercarsi principalmente da come ha chiuso il ciclo vegeto-riproduttivo precedente.

La fase di post-raccolta rappresenta un periodo fisiologico fondamentale per l'accumulo delle riserve strutturali, energetiche e ormonali. Queste sono essenziali per sostenere il germogliamento, la fertilità delle gemme, l'allegagione e la qualità dei frutti nella stagione successiva.

Durante il post-raccolta le piante mantengono l'attività fotosintetica se la chioma rimane attiva e funzionale. Questa fotosintesi permette la sintesi e la traslocazione dei carboidrati agli organi di riserva: radici, tronco e gemme. Inoltre, nutrienti come azoto, fosforo, potassio, boro e zinco vengono assorbiti e mobilitati nei tessuti perenni. Sono coinvolti anche gli ormoni endogeni: le citochinine e le gibberelline, generate da radici attive, favoriscono la differenziazione delle gemme a fiore.

Le riserve si accumulano principalmente negli organi legnosi e perenni della pianta. Questi includono le radici strutturali, il tronco, i rami e i germogli, nonché le gemme miste. I carboidrati vengono immagazzinati sotto



forma di parenchimi radicali e legnosi, mentre nutrienti come azoto, potassio e fosforo vengono immagazzinati in forma mobile e riutilizzabile durante il germogliamento. La qualità e la quantità delle riserve in questi organi determinano, in gran parte, la fertilità delle gemme, il vigore iniziale dei germogli e la capacità di allegagione.

Fattori fisiologici chiave / Durante la pausa invernale le riserve accumulate negli organi legnosi e nelle radici vengono mobilitate nei punti di crescita attivi al momento del ger-

gliamento. Questo processo richiede l'azione di enzimi come le amilasi e le invertasi, che degradano gli amidi in zuccheri semplici compatibili e facilmente traslocabili. L'efficienza del trasporto delle riserve è influenzata anche dalla temperatura del suolo: i terreni freddi (<10°C) riducono l'attività radicale, mentre i terreni temperati favoriscono l'assorbimento e l'invio di segnali ormonali, come gibberelline e citochinine, dalle radici alle gemme. Un apparato fogliare sano e attivo garantisce la continuità della fotosintesi nel post-raccolta, che è la chiave per

generare carboidrati che verranno mobilitati come amido per riservare gli organi. La chiusura stomatica, dovuta alla carenza idrica o allo stress termico, può ridurre la fotosintesi fino al 70%, influenzando le riserve. È fondamentale, quindi, gestire bene l'irrigazione anche in post-raccolta e mantenere un buon equilibrio nutrizionale.

Importanza della produzione delle radici post-raccolta / Le radici fini attive sono essenziali per l'assorbimento efficiente di acqua e sostanze nutritive durante il periodo post-raccolta. La formazione di nuove radici in questa fase è direttamente correlata alla disponibilità di fosforo, potassio e a un'adeguata irrigazione. Fisiologicamente, il rinnovamento radicale consente non solo l'accumulo di riserve strutturali nei tessuti sotterranei, ma stabilisce anche le basi per un germogliamento vigoroso e un apparato radicale funzionale per il successivo ciclo produttivo. Dal punto di vista della sostenibilità, la promozione delle radici attive in autunno migliora la resilienza alle condizioni di stress idrico e riduce la dipendenza da un'eccessiva concimazione in primavera, ottimizzando l'uso delle risorse e minimizzando gli impatti ambientali. È fondamentale, quindi, implementare strategie di stimolazione radicale in questa fase poiché l'effetto di una maggiore massa radicale ci permetterà sempre di ottenere direttamente un maggiore accumulo di riserve. Ciò si traduce in un migliore germogliamento e differenziazione delle gemme dalla stagione successiva. La disponibilità idrica mantiene la

funzionalità di foglie e radici. Le radici idratate emettono segnali ormonali (citochinine) che stimolano la persistenza fogliare e l'assorbimento dei nutrienti mobili (N, K, B). Un deficit idrico post-raccolta accelera la senescenza fogliare, limitando la sintesi delle riserve e la loro traslocazione. Tuttavia, particolari caratteristiche climatiche e il comportamento dei portinnesti condizionano spesso i fattori sopra citati, per cui, in un certo modo, viene sacrificato il principio del massimo accumulo delle riserve.

Concimazione strategica / I nutrienti applicati in post-raccolta devono essere finalizzati al reintegro e all'accumulo nei tessuti legnosi dove sono immagazzinate le riserve. L'azoto favorisce la sintesi delle proteine strutturali; il fosforo consente la rigenerazione delle radici fini attive e il trasporto di energia (ATP); il potassio migliora la mobilità degli zuccheri attraverso il floema; boro e zinco partecipano alla formazione di gemme fertili e alla differenziazione floreale.

Le zone climatiche di coltivazione hanno la loro importanza poiché incidono sui processi di assorbimento. Negli ambienti molto caldi l'assorbimento radicale può essere rallentato dalla mancanza di acqua nel terreno; quindi, i "contributi" in termini di riserve possono essere limitati. In questi casi possono essere molto importanti, previa valutazione dello stato nutrizionale delle piante, le applicazioni fogliari. In presenza di fertirrigazione le applicazioni fertilizzanti post-raccolta possono ritenersi maggiormente mirate ed efficaci.

LA Madia / RICETTE

Ricetta tratta da: Festival Agrichef Toscana 2026, Turismo Verde Toscana

Dalla Lunigiana il sapore della polenta incatenata

LA RICETTA



FIRENZE - La ricetta di questo mese è la vincitrice di Agrichef Toscana 2026 ed è stata preparata da Sara Grassi, dell'agriturismo Il Poderetto di Licciana Nardi (Ms). Il piatto è la polenta incatenata della Lunigiana.

INGREDIENTI / 4 litri di brodo di ossa di maiale; 400/500 g di fagioli borlotti di Bigliolo; 1 kg di farina di granoturco; 1 kg tra cavolo nero e erbi di campo; 3 patate; lardo di Colonnata Igp; 800 g di stoccafisso; olio extravergine d'oliva; olio di semi di girasole; alloro; sale; pepe; peperoncino; aglio; limone.

PREPARAZIONE / Scottare gli erbi di campo (erbe spontanee) e lessare i fagioli (messi a bagno il giorno precedente) in due tegami a parte. Nel frattempo, tagliare finemente il cavolo nero e le patate. Una volta raggiunto il bollore del brodo aggiungervi un mestolino di olio evo, il cavolo nero, gli erbi di campo, i fagioli e le patate ed infine, versarvi gradualmente la farina di granoturco avendo cura di mescolare bene in modo tale da non far formare grumi. Lasciare cuocere con un coperchio a fiamma bassa per un'ora circa mescolando di tanto in tanto e se necessario, aggiungere acqua calda mescolata con l'acqua di

cottura dei fagioli, così da ottenere una polenta piuttosto molle. Trascorso il tempo la polenta incatenata è pronta per essere servita con olio evo pepe e parmigiano. Per la realizzazione degli assaggi di polenta frita si procede così: per preparare il baccalà mantecato mettere in un pentolino con acqua lo stoccafisso già ammollato insieme alla buccia di un limone e all'alloro e lasciare cuocere per circa 30 minuti a fuoco basso; una volta cotto lasciare raffreddare leggermente e poi passare in planetaria dove aggiungere gradualmente la miscela di olio evo e di semi di girasole. Il baccalà mantecato sarà pronto quando avrà raggiunto una consistenza cremosa. A questo punto prendere la polenta incatenata fatta il giorno prima (o realizzata con meno brodo e passata poi in abbattitore) tagliarla a fette sottili e friggerla in abbondante olio di semi di girasole. Successivamente adagiare sopra il lardo di Colonnata tagliato fino in modo che si scioglia e gli erbi di campo saltati in padella con olio evo, aglio e peperoncino. Per l'altra versione, adagiare sopra una quenelle di baccalà mantecato. In abbinamento l'azienda propone il vino "Clorofilla" dell'azienda agricola Il Poderetto, un Bianco IGT rifermentato in bottiglia, ottenuto da un uvaaggio di Trebbiano e Vermentino.

